ANNO XLI — TORINO, *Domenica 13 Ottobre 1907* — NUM. 284

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al domicilio all'Amministrazione dei Giornali in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero
Estero qualunque destinazione
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccole Cronache*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Come si è attuato a Milano lo sciopero dei ferrovieri.

La cronaca della prima giornata di sciopero generale.

Un Comizio di 20.000 persone all'Arena — La Confederazione del lavoro contraria all'estensione dello sciopero
Si deciderà oggi se lo sciopero continuerà a Milano — Gli incidenti della giornata.

Si spera per lunedì la cessazione dello sciopero.

(Per telefono alla Stampa dal suo corrispondente e da tre redattori inviati sul luogo).

Il Comizio dei consiglieri delegati alla Camera del lavoro.

Milano, 12, ore 15,15.

L'assemblea, presieduta dal delegato Fattorini, si apre alle 10 precise. Posso dirvi che erano presenti tutti i delegati delle diverse Leghe, oltre gli onorevoli Treves e Turati. Prende pel primo la parola il segretario della Camera del lavoro *Della Valle*, il quale fa succintamente la relazione dei fatti come sono accaduti.

Parla subito dopo il rivoluzionario *Corradi*, il quale propone la continuazione dello sciopero generale, estendendolo a tutta l'Italia. Alla proposta di Corradi si associa *Pini*, della Federazione degli impiegati; quindi il *Corradi* riprende la parola per dire mandare si debba si deferisca ogni deliberazione al Comizio che avrà luogo oggi, alle ore 15, all'Arena. Parlano alcuni oratori di nessun conto; quindi *Ciminaghi*, della Federazione del libro, dopo avere brevemente illustrata la discussione avvenuta ieri sera in seno alla Federazione del libro, propone un ordine del giorno in cui si domanda: 1. L'arresto immediato dei carabinieri; 2. La destituzione dei funzionari che lasciarono partire il treno dei *krumiri*; 3. Di riprendere il lavoro solo quando si sia ottenuta la soddisfazione più ampia da parte dei responsabili dell'avvenimento.

Prende quindi la parola il professore *Cattaneo*, che propone si cessi ora lo sciopero generale per riprenderlo nel momento in cui si inizierebbe il giudizio contro i carabinieri responsabili.

Dellavalle, segretario della Camera del lavoro, dice che il presente movimento deve mirare ad ottenere il mandato di cattura per chi ha sparato, e la destituzione dei funzionari che, per imperizia, lasciarono partire il treno. Non creda poter domandare di più. Non è ancora giunta l'ora della rivoluzione; del resto, la borghesia non c'entra in questo triste avvenimento. Esso è accaduto per l'imperizia di chi era preposto a far partire il treno dei *krumiri*. La borghesia clerico-moderata, anzi, ha pubblicato a firma del sindaco un manifesto, col quale essa quasi si associa al nostro dolore. Sarà abilità questa, ma il contegno suo non può essere per ora da noi censurato.

Appoggia l'ordine del giorno proposto dal rappresentante della Federazione del Libro, e si mostra contrario alla proposta fatta di estendere lo sciopero in tutta Italia. « Milano — dice —, è insorta spontaneamente. Se in Italia i fratelli si sentono d'essere solidali con Milano, lo siano; ma la loro deliberazione sia spontanea e non provocata da noi ». A nome quindi della Commissione esecutiva della Camera del lavoro si associa all'ordine del giorno del rappresentante della Federazione del Libro.

Rossoni insiste sulla continuazione dello sciopero per danneggiare — dice — il più possibile la classe borghese. Vorrebbe si procedesse per direttissima nei processi contro i carabinieri, ritenendo che per loro non si debbono usare quelle garanzie che accorda il Codice penale. Propone che anche gli elettricisti addetti al servizio di illuminazione della città si uniscano allo sciopero. Bisogna togliere — dice — ogni comodità ai borghesi per punirli delle loro colpe.

Sellerini propone sia strattato dall'Italia il direttore del gas, Lascombes, come responsabile con la sua testardaggine dell'accaduto.

Corbellini non può aderire alla proposta di Rossoni, essendo certo che la massa proletaria non può dare una solidarietà prolungata. « Non roviniamo quindi la solennità della protesta, ed a colui che ha proposto lo sfratto di Lascombes da Milano, ricordiamogli che, noi socialisti, non possiamo fare ridicole questioni di nazionalità, noi che non sappiamo confini e che vogliamo abolito l'esercito ».

Bellotti, vice-segretario della Camera del lavoro, dice: « Le passate lotte e le passate vicende non devono essere scordate; ora se il passato deve servire di ammaestramento, dobbiamo ricordare quanto avvenne nel 1904; al prolungamento di quello sciopero generale fu causa che da cinque anni noi siamo divisi ». Propone un'aggiunta all'ordine del giorno del rappresentante della Federazione del Libro, con la quale domanda la liberazione di tutti i condannati per ragioni politiche o di sciopero, e che la truppa non sia più mandata nei conflitti tra capitale e lavoro. Propone infine si ordini alla Giunta comunale di esporre la bandiera abbrunata in segno di lutto. « Sarà questa — dice — una meritata lezione ai moderati che criticarono la Giunta Barinetti, perchè ritirò la bandiera, per evitare conflitti, nel 1904 ».

E si alza per parlare l'on. *Treves*. Una voce domanda se egli sia socio della Camera del lavoro. L'onorevole risponde di sì; e Turati, che è presente, domanda la parola per fatto personale, e dice: « Io non sono socio della Camera del lavoro; vi domando perciò se il deputato del popolo possa restare tra il popolo. *(Un applauso scrosciante copre le parole di Turati).*

Treves comincia: « Io non vi parlo qua come compagno di questa nostra organizzazione, ma come deputato socialista di Milano. Io e Turati dividiamo con tutta l'anima il vostro movimento, ma pure essendo con voi, ci siamo domandati se un simile movimento doveva essere abbandonato a sè senza un obbiettivo, senza un ideale; se cioè questo vostro sciopero dovesse diventare lo sciopero musulmano. Noi abbiamo l'obbligo di essere precisi, pratici in questa agitazione. L'ordine del giorno dal rappresentante della Federazione del libro rispecchia ciò che è il nostro preciso dovere. Il popolo ha il diritto di ottenere — conquista civile — che siano puniti gli autori di scioli proletari; ma noi non dobbiamo imporre 24 ore per ottenere la punizione. No! Vengano esse seguendo il corso regolare della procedura. Non prendiamo l'abitudine; compagni, di far vestire 24 ore a gramaglie la massa operaia, ma insegnamole a piangere il lutto ed a volere che altri lutti non si abbiano. C'è un'azione che la Camera del lavoro deve compiere, ed è quella di ottenere la punizione dei colpevoli; ora la Camera del lavoro ha il dovere di intervenire al processo costituendosi Parte civile, impedendo che ciò che deve essere un grande processo, termini in una meschina burla col salvataggio dei colpevoli. Il macchinista che conduceva il treno dei *krumiri*, se udito dal giudice, impedirà che il processo termini in fumo. Erra il Rossoni proponendo la *direttissima*. No! Ci vuole un importante processo d'Assise, che sollevi la pubblica indignazione e che serva a dimostrare la fellonia e l'infamia di questi sistemi. Ciò che noi dobbiamo domandare, compagni, si è di partecipare all'istruttoria con la nostra collaborazione attiva portando i nostri testimoni contro i colpevoli.

L'oratore ha poi un accenno per le vittime di ieri, e dice: « Ieri siamo andati dal procuratore del Re, Turati ed io, e gli abbiamo domandato, in nome vostro, in nome della giustizia, che fossero arrestati immediatamente i carabinieri autori dell'eccidio. Il procuratore del Re ci ha risposto che un processo era in corso; si portino dei testimoni, mi ha detto, ed io li sentirò; ma non posso dire se il mandato di cattura verrà spiccato o meno. Ho il dovere di mantenere il segreto dall'istruttoria, e non posso tradire questo che è il più santo dei miei doveri di magistrato; posso dirvi solo: un procedimento è iniziato; non temete! In esso saranno rispettate le guarantigie per tutti. Questo ci ha detto il procuratore del Re. A voi, cittadini operai il fare che le parole del magistrato non siano vane. A voi, col vostro sciopero generale, imporre che giustizia sia fatta! ».

Parla poi *Turati*, accolto da un grande applauso. « Sarò breve, per non far perdere tempo ». Ha ancora le opinioni del 1904 sullo sciopero generale, ed è lieto che le sue idee di allora abbiano fatto del cammino. Vi sono due forme di sciopero generale: una appartiene all'opinione del Rossoni, che crede già giunto il momento della trasformazione sociale; verrà quel tempo, non è giunto però ancora. « Noi non dobbiamo cadere nei vecchi errori. Rossoni vuol recare un danno alla borghesia; io non voglio, colle esagerazioni, recare danno alla causa proletaria ».

Turati prosegue: « Quando vedo il sindaco Ponti e compagni pubblicare manifesti come quello di stamane, mi domando se essi non contano su un nostro errore per rinsaldare la loro situazione politica ».

Termina propugnando l'ordine del giorno Ciminaghi.

Speroni, rappresentante la Lega dei gasisti, dichiara che questi continueranno lo sciopero sino ad avere completa sicurezza della punizione dei carabinieri. Versa, in nome della Lega, 500 lire per le famiglie dei feriti.

Il dibattito continua. Su proposta di *Corradi* si approva di pubblicare per conto della Camera del lavoro un bollettino ufficiale colla cronaca dello sciopero.

I tipografi presenti dichiarano che essi sono pronti a comporre il bollettino se comandati dalla Camera del lavoro.

Corradi vuole che la redazione sia affidata anche ai rivoluzionari.

Della Valle vuole che il bollettino sia redatto da una Commissione esecutiva.

Turati dice che, non sapendosi quando finirà lo sciopero, trova necessario domandare se non sia del caso di permettere che venga affidato ad un giornale socialista di illuminare l'opinione pubblica..... «.

Grida: « Non deve uscire il *Tempo*, no! ».

Turati domanda che venga dato alla Commissione esecutiva il mandato di fiducia in merito.

Marelli, a nome della minoranza dei tipografi, vuole che non si pubblichi nessun bollettino. « O lasciate che escano tutti i giornali, o non ne esca nessuno. Solo così si intende la libertà ». *(Applausi salutano le parole di Marelli, ma i fischi sono maggiori che gli applausi).*

Si approva l'ordine del giorno Ciminaghi con l'aggiunta di Bellotti, più la costituzione nel processo della Camera del lavoro come Parte civile.

Quest'ordine del giorno suona contrario allo sciopero generale in tutta Italia.

Un delegato assalito dalla folla.

Un sopralluogo dell'Autorità giudiziaria.

Milano, 12, ore 17.10.

Il procuratore del Re, cav. Maggi, ed il giudice istruttore, avv. Allara, hanno fatto alle 14,30 un sopraluogo, per conoscere esattamente le circostanze in cui avvenne l'incidente tra i carabinieri e la folla. La presenza dei due magistrati fu notata da alcune donne, che accorsero, incuriosite. Insieme al giudice istruttore si trovavano il delegato Zeni e diversi carabinieri e guardie di pubblica sicurezza. Il funzionario fu subito riconosciuto dalle donne, le quali si erano fitte in capo la credenza erronea che egli fosse stato a comandare il fuoco nella giornata di ieri. La voce della presenza del delegato Zeni corse tra la folla degli scioperanti, che si fecero minacciosi, stringendosi attorno ai magistrati. Insulti e contumelie furono urlati, ed in un momento il delegato si trovò accerchiato da centinaia di persone, nell'impossibilità di difendersi. I carabinieri e gli agenti tentarono bensì di farsi schermo, ma vennero insultati; i militi ricevettero sputi in faccia. Poi qualcuno riuscì ad afferrare il funzionario per la giacca, squassandolo. Il momento era terribile. Carabinieri ed agenti opposero grande resistenza, ma il funzionario venne percosso. Fu corsa il segnale di un tumulto indescrivibile. Nella folla le donne, come altrettante furie, urlavano a squarciagola: « Uccidetelo, quel cane! ».

Volarono delle pietre e la confusione assunse proporzioni veramente terrorizzanti. Carabinieri ed agenti venivano afferrati e percossi. A stento si riuscì a trarre via il delegato Zeni e ad accompagnarlo alla casa N. 9, di via Balbo. La folla che avrebbe voluto per lo meno linciare il mal capitato funzionario, si radunò innanzi alla casa accerchiandola e continuando ad invelenire atrocemente contro lo Zeni e a lanciare nuovamente sassi contro gli agenti. La folla sembrava pazza. Quattro guardie furono vedute in un punto barcollare pallidissime; erano rimaste ferite dalla sassaiuola. Una di esse cadde di peso col viso che era diventato una sola chiazza sanguigna per una vasta ferita piuttosto grave al naso. Anche il delegato Zeni era rimasto contuso e come gli agenti dovette venire poco dopo ricoverato all'ospedale. Il questore, frattanto, appena avuta notizia dell'incidente aveva inviato il commissario Lombardo con buon nerbo di soldati, carabinieri ed agenti per liberare il disgraziato collega e gli agenti.

Un altro incidente di minore importanza avvenne verso le ore 15, mentre una colonna di scioperanti si dirigeva all'Arena. Un individuo fu scambiato per un agente in borghese e alcuni fra i più facinorosi lo circondarono con intenzione tutt'altro che benevole. Lo sconosciuto, pallido come uno straccio, dichiarò che era egli pure un operaio, e mostrò infatti una tessera con fotografia dalla quale appariva realmente la sua qualità di operaio e di socialista. Allora coloro che più lo stringevano dappresso per fargli passare l'impressione di spavento l'applaudirono.

In via Baracca, verso le 14,30, una folla numerosa si era novamente raccolta urlando improperi all'indirizzo del Governo e del questore. Intervenne allora un picchetto di cento soldati e di carabinieri, che dispersero i dimostranti.

Grandi rinforzi.

Milano, 12, ore 14,18.

Si attende da Brescia un treno militare che trasporterà un forte nerbo di bersaglieri di stanza in quella città. Dalle vicine arriveranno pure in giornata dei rinforzi.

Tutti gli stabilimenti sono chiusi e serve gliati da picchetti di fanteria e di alpini. Sono pure piantonati tutti gli uffici pubblici, la posta, il telegrafo, la Prefettura, ecc.; per le vie non circolano agenti di Questura o carabinieri. Tratto tratto passa qualche pattuglione di truppa, agli ordini di ufficiali e commissari di pubblica sicurezza.

Sono partiti anche i treni 2571 per Venezia; 1406 per Chiasso; 2046 per Torino; 2563 per Voghera, e sono giunti i treni 1401 da Chiasso, 1422 da Genova, 2481 da Lecco, 251 da Domodossola, 1496 da Venezia, 32 da Roma, che sono tutti i treni viaggiatori, nonchè alcuni treni merci. Queste partenze hanno potuto aver luogo perchè il personale viaggiante non è tutto solidale col personale scioperante.

La Borsa, dopo che il Sindacato di Borsa si fu affiatato colle Autorità, si è chiusa. L'aspetto della città continua ad essere normale.

Una visita al questore Bondi.

Milano, 12, ore 18.

Abbiamo fatto una visita al questore commendatore Bondi. Egli continua a dare le disposizioni per il mantenimento dell'ordine. Ad ogni istante dei picchetti armati accorrono in qualche punto della città, specialmente della periferia, dove è più facile ai turbolenti di raccogliere proseliti e di improvvisare dimostrazioni. Il comm. Bondi ha dichiarato che spera di vedere ritornare la calma fra domani e lunedì. Oggi si era divulgata la voce di gravi incidenti toccati ai ferrovieri alla stazione Centrale.

Si diceva che fossero rimasti feriti alle gambe alcuni ferrovieri in un tafferuglio: ma la notizia risultò cervellotica. Abbiamo assunte informazioni sull'individuo rimasto più gravemente ferito nell'incidente di ieri. Ci venne assicurato che le sue condizioni sono leggermente migliorate: i medici gli hanno operato la laparatomia. Si spera di potarlo salvare.

Il grande Comizio di 20.000 persone all'Arena

Milano, 12, ore 17.

Verso le ore 13,40 è terminato il Comizio pubblico all'Arena. Sin dalle ore 14 numerosi gruppi di operai cominciarono a popolare il vasto piazzale dell'Arena, dirigendosi verso il luogo dove dovevano prendere posto i dirigenti dell'Associazione, tra cui Felice Quaglino, in rappresentanza della Confederazione del lavoro, che ha la sua sede a Torino. La fiumana di gente accorrente ha continuato anche dopo l'inizio del Comizio, e si calcola che circa 20,000 persone fossero raccolte. Si nota la completa assenza delle Autorità; nè lungo le strade, nè nell'interno dell'Arena, nè nelle vicinanze si vedono carabinieri o guardie. Il pubblico si è contenuto abbastanza calmo, ed ha ascoltato gli oratori quasi in silenzio. Alla tribuna salgono primi Della Valle e Bellotti, segretario il primo e vicesegretario il secondo della Camera del lavoro, i quali rendono conto dell'adunanza di questa mattina alla Camera.

Prende quindi la parola *Quaglino*, di Torino il quale comunica che per questa sera è convocato il Comitato della Federazione del lavoro per decidere sulla situazione e prendere la deliberazioni del caso.

(Fra parentesi, l'adunanza non si terrà a Torino, ma a Milano, in luogo ed in ora che i dirigenti tengono per ora ancora segreti). Le deliberazioni della Federazione saranno conformi alla risposta che darà il Governo di Giolitti: narrò Quaglino dice che per ora è meglio pensare a restringere la protesta del proletariato alla zona lombarda, salvo che avvengano altri incidenti, che rendano necessaria una più energica protesta.

Al Quaglino succede un giovane, che parla in nome del Circolo educativo di Porta Ticinese. Egli è violentissimo.

Salvi rece la protesta e l'adesione di solidarietà dei ferrovieri, i quali, dice, finalmente hanno saputo dare lo sgambetto ai politicanti di tutti i colori. Egli assicura che i ferrovieri sono decisi a non riprendere il servizio fino a che il Governo di Giolitti non avrà promesso di non inviare più nè guardie, nè soldati per difendere — dice lui — la patria che non è nostra.

Parla ancora l'avv. *Corta*, che rileva come il manifesto pubblicato dalla Giunta clerico-moderata ha fatto atto di solidarietà con i proletari.

Alla fine altri vorrebbero ancora parlare, ma il pubblico, che ha ascoltato con molta tranquillità i varii discorsi, si dimostra ormai impaziente.

Nessun incidente grave al Comizio, salvo il seguente: un gruppo di giovinotti si ordina in corteo e parecchi fra di essi tengono in mano dei lunghi bastoni. Dopo poco si inizia la marcia in avanti verso la città, e a poca distanza succede il primo incidente. Un vetturino, conducendo una vettura pubblica in cui era una signora, vedendo la folla, frusta il cavallo per fuggire; un teppista non potendo raggiungerlo, scagliò il suo bastone contro il cocchiere, ma fortunatamente non lo colpì: la vettura continuò la sua corsa per le strade laterali.

Milano, 12, ore 19,45.

Eccovi alcuni particolari sul Comizio di oggi all'Arena; e cominciò col rettificare una notizia datavi poco fa. Il Comizio non è tranquillamente finito; ma è stato brutalmente interrotto. L'ultimo degli oratori stava proponendo alla folla di terminare con domani lo sciopero generale. Questa proposta causò un urlo di protesta ed i giovani socialisti, che si trovavano al Comizio con le bandiere rosse, interruppero l'oratore, dicendo: « Fuori i tiepidi! », e conducendo la folla fuori dall'Arena.

Poichè non ho potuto prima mandarvi l'impressione del Comizio, rimedio ora alla lacuna. Ieri da stamane Milano, va lo telefonai, presentava l'aspetto d'una città in festa e come nei giorni di festa gli operai, sia gli scioperanti volontari, sia gli scioperanti forzati, non trascuravano di bere parecchi bicchieri.

Quando, poco pr ma delle 15, l'a pia Arena cominciò a popolarsi, si notava tra quella folla l'insolito brio che succede alle feste campestri. Molta calma nei comizianti, molto desiderio di ridere; assolutamente nessun pensiero di commettere cose gravi!

Alle 15, quando la Camera del lavoro, o meglio, il suo Stato Maggiore, giungeva all'Arena, questa, se pur non avesse l'aspetto grandioso che presentava il giorno dell'arrivo del principe Borghese, era tuttavia abbastanza gremita.....

Bastanza gremita. Il pulviscolo, le due parti laterali, degli spalti, il prato presentavano un aspetto grandioso. Era un mare di teste umane, ondeggianti, come sospinte da lieve brezza..... In alto, ai due lati dell'entrata maggiore del gulvinare le due rosse bandiere del Circolo socialista giovanile e della Federazione socialista milanese sembravano due macchie di sangue vivo, evaporanti da quella fiumana in movimento.

Venendo più in giù, tutte le faccie note dei politicanti, di coloro che vanno nei Comizi per divertirsi, di coloro i quali vanno ai Comizi per abitudine presa..... e giù nel prato la maggioranza della folla, composta di operai, coscienti, sì, ma più desiderosi di passare una bella giornata che a dissecarsi in discussioni politiche.

La prova di ciò è data dal fatto che, proprio mentre il Comizio era nel massimo sviluppo, la notizia falsa fatta circolare che nell'incidente Zeni vi fossero due feriti della folla, non produsse nessuna emozione.

Un senso di stanchezza grande invase la folla dopo il terzo o quarto oratore, cosicchè, quando i giovani socialisti invitano la folla ad andarsene, questa non si fa pregare e si riversa compatta come un sol uomo verso la porta d'uscita, gli uni schiacciando le costole agli altri, senza neppure sentire il dolore.....

Gli incidenti.

Il primo incidente che già vi fu telefonato, presenta condizioni più gravi di quelle che prima vi avevo telefonato.

La folla si era tutta raggruppata nell'ampia carreggiabile di via Legnano, davanti al cello centinaio di ragazzacci (vergogna di ogni dimostrazione), che, cantando, senza capirlo, l'inno dei lavoratori, procedeva nella più lieta gazzarra. Quando la vettura, proveniente dal Castello, e con sopra la giovane ed elegante signora, per imprudenza del cocchiere, attraversò la scamiciata avanguardia della dimostrazione, i ragazzi tentarono di circondare il landò. Preoccupato, il cocchiere tentava di lanciare il cavallo al galoppo: un ragazzo gettava un bastone contro il cocchiere, senza però colpirlo, uno scamiciato dall'aria brutale di malvagio impulso colpiva con un piccolo legno la povera viaggiatrice. Quando la carrozza si fu sottratta alla folla un centinaio di metri più in là, dovette fermarsi davanti ad una farmacia, per far dare un cordiale alla signora svenuta.

Bisogna dire la verità: se non vi sono che vetri rotti, se non vi sono contusi, se non vi sono infine conseguenze funeste, non è certo merito delle Autorità! Da ieri non un soldato, non un carabiniere! Ciò dimostra che l'Autorità è certa che la folla, anche se eccitata, non sa fare gran male, e si limita a rompere i vetri. Così, mentre la colonna, preceduta dai ragazzacci, imbocca la via Dante, la teppa che precede la dimostrazione passa a sassate le grandi lastre delle vetrine della valigeria Reinach; prosegue il corteo, e qualche altro sasso vola a colpire le fragili lastre di vetro.

Al Largo Cordusio si stanno riparando la guidovia e due mucchi di sassi sono ai lati delle rotaie attendendo che gli stradini li collochino al loro posto. Quei sassi eccitano le voglie dei ragazzacci: le tasche si riempiono e gli ammezzati sottostanti alla « Grammofone Company » cadono in frantumi.

In via Mercanti il « Bar Frantini » sta chiudendo: i ciottoli però più rapidi delle porte infrangono i vetri e, mentre la ragazzaglia continua così al canto di ciò che è per essa l'« Inno sacro », prosegue correndo fino in piazza del Duomo.

Il grosso del corteo si avanza lentamente; osserva i danni e ride. Siamo in tempo di guerra e sia la guerra....!

Intanto l'avanguardia è giunta in piazza del Duomo. E' qui che lo spettacolo diventa più dolorosamente triste! Sotto i portici meridionali quasi tutti i negozi hanno aperte le imposte: quella folla di ragazzetti scamiciati, di incoscienti, di giovinastri ebbri di vino, armati di bastoni e di sassi si slancia contro quei vetri e tutto cade in frantumi: tutto, come se una moderna orda di vandali fosse scesa d'oltr'alpe per farci ogni danno.

E' vero però, che mi si assicura, che il questore aveva avvisato tutti gli esercenti che, essendo questi giorni dedicati alla rivendicazione della folla avrebbero fatto bene, per evitare dei guai, a tener chiusi i negozi. Mentre questi fatti avvengono, e sotto la Galleria un altro vetro cade, il monumento di Vittorio Emanuele si gremisce di truppa, agli ordini di ufficiali e commissari di pubblica sicurezza.

Sono partiti anche i treni 2571 per Venezia; 1406 per Chiasso; 2046 per Torino; 2563 per Voghera, e sono giunti i treni 1401 da Chiasso, 1422 da Genova, 2481 da Lecco, 251 da Domodossola, 1496 da Venezia, 32 da Roma, che sono tutti i treni viaggiatori, nonchè alcuni treni merci. Queste partenze hanno potuto aver luogo perchè il personale viaggiante non è tutto solidale col personale scioperante.

La Borsa, dopo che il Sindacato di Borsa si fu affiatato colle Autorità, si è chiusa. L'aspetto della città continua ad essere normale.

Una visita al questore Bondi.

Milano, 12, ore 18.

Abbiamo fatto una visita al questore commendatore Bondi. Egli continua a dare le disposizioni per il mantenimento dell'ordine. Ad ogni istante dei picchetti armati accorrono in qualche punto della città, specialmente della periferia, dove è più facile ai turbolenti di raccogliere proseliti e di improvvisare dimostrazioni. Il comm. Bondi ha dichiarato che spera di vedere ritornare la calma fra domani e lunedì. Oggi si era divulgata la voce di gravi incidenti toccati ai ferrovieri alla stazione Centrale.

Si diceva che fossero rimasti feriti alle gambe alcuni ferrovieri in un tafferuglio: ma la notizia risultò cervellotica. Abbiamo assunte informazioni sull'individuo rimasto più gravemente ferito nell'incidente di ieri. Ci venne assicurato che le sue condizioni sono leggermente migliorate: i medici gli hanno operato la laparatomia. Si spera di potarlo salvare.

Gli incidenti.

Il primo incidente che già vi fu telefonato, presenta condizioni più gravi di quelle che prima vi avevo telefonato.

La folla si era tutta raggruppata nell'ampia carreggiabile di via Legnano, davanti al cello centinaio di ragazzacci (vergogna di ogni dimostrazione), che, cantando, senza capirlo, l'inno dei lavoratori, procedeva nella più lieta gazzarra. Quando la vettura, proveniente dal Castello, e con sopra la giovane ed elegante signora, per imprudenza del cocchiere, attraversò la scamiciata avanguardia della dimostrazione, i ragazzi tentarono di circondare il landò. Preoccupato, il cocchiere tentava di lanciare il cavallo al galoppo: un ragazzo gettava un bastone contro il cocchiere, senza però colpirlo, uno scamiciato dall'aria brutale di malvagio impulso colpiva con un piccolo legno la povera viaggiatrice. Quando la carrozza si fu sottratta alla folla un centinaio di metri più in là, dovette fermarsi davanti ad una farmacia, per far dare un cordiale alla signora svenuta.

Bisogna dire la verità: se non vi sono che vetri rotti, se non vi sono contusi, se non vi sono infine conseguenze funeste, non è certo merito delle Autorità! Da ieri non un soldato, non un carabiniere! Ciò dimostra che l'Autorità è certa che la folla, anche se eccitata, non sa fare gran male, e si limita a rompere i vetri. Così, mentre la colonna, preceduta dai ragazzacci, imbocca la via Dante, la teppa che precede la dimostrazione passa a sassate le grandi lastre delle vetrine della valigeria Reinach; prosegue il corteo, e qualche altro sasso vola a colpire le fragili lastre di vetro.

Al Largo Cordusio si stanno riparando la guidovia e due mucchi di sassi sono ai lati delle rotaie attendendo che gli stradini li collochino al loro posto. Quei sassi eccitano le voglie dei ragazzacci: le tasche si riempiono e gli ammezzati sottostanti alla « Grammofone Company » cadono in frantumi.

In via Mercanti il « Bar Frantini » sta chiudendo: i ciottoli però più rapidi delle porte infrangono i vetri e, mentre la ragazzaglia continua così al canto di ciò che è per essa l'« Inno sacro », prosegue correndo fino in piazza del Duomo.

Il grosso del corteo si avanza lentamente; osserva i danni e ride. Siamo in tempo di guerra e sia la guerra....!

Intanto l'avanguardia è giunta in piazza del Duomo. E' qui che lo spettacolo diventa più dolorosamente triste! Sotto i portici meridionali quasi tutti i negozi hanno aperte le imposte: quella folla di ragazzetti scamiciati, di incoscienti, di giovinastri ebbri di vino, armati di bastoni e di sassi si slancia contro quei vetri e tutto cade in frantumi: tutto, come se una moderna orda di vandali fosse scesa d'oltr'alpe per farci ogni danno.

E' vero però, che mi si assicura, che il questore aveva avvisato tutti gli esercenti che, essendo questi giorni dedicati alla rivendicazione della folla avrebbero fatto bene, per evitare dei guai, a tener chiusi i negozi. Mentre questi fatti avvengono, e sotto la Galleria un altro vetro cade, il monumento di Vittorio Emanuele si gremisce di truppa, agli ordini di ufficiali e commissari di pubblica sicurezza.

Intanto la massa di popolo si riversa nell'attigua piazza di Palazzo Reale. I cavalli del maestoso edificio, due compagnie della disposizione di piedarm stanno in attesa. Gli anarchici allora eccitano i soldati ad abbandonare le armi; i ragazzetti gridano: *Abbasso gli assassini!* Le donne, che son poche, per fortuna, come moderne furie, ne dicono di tutti i colori..... !

Ufficiali e truppa, fermi impassibili, sembrano diventati statue; eppure sotto l'involucro della loro pelle le vene si gonfiano; eppure quei visi si colorano sotto le ingiurie atroci!

In un gruppo, passano Turati, Chiesa, Romussi e Treves.

Turati vede l'anormalità della situazione e parla in modo che sembra alla folla sia necessario seguirlo. « Onorevole! — gridano i ragazzacci, — faccia ritirare la truppa! Mandi via gli assassini! ».

« Va bene! Va bene! » — dice Turati, — e si incammina verso la Camera del lavoro seguito da un gruppo di forse 3000 persone.....

Gli ultimi, i più riottosi, coloro i quali in tutto questo movimento non vedono che la possibilità di commettere disordini, di fare alla sassaiuola rimangono sul posto. Soldati ed ufficiali sono ancora schierati lì ma a che passa un carro carico di merci; l'attenzione dei dimostranti si trasforma e per seguire il carro si abbandonano i soldati.

« A Porta Vigentina! a Porta Vigentina! » gridano taloni, e la fiumana s'incammina, non più compatta, ma divisa, frastagliata a gruppi di 400 o 500 persone. Giù giù per la via Unione e pel corso di Porta Romana le scene si susseguono.

Un triste episodio.

Giunti al ponte di Porta Romana, un episodio triste solleva l'eccitazione di chi osservavi, per necessità impellenti, i marmocchi stamane devevano terminata la vòlta di una fogna. Non restava più del lavoro che un manovale undicenne, addetto all'impresa Battolini, incaricato di raccogliere gli strumenti da lavoro. La folla passa e non l'osserva, ma quattro o cinque teppisti lo accostano, lo chiamano *krumiro* e lo percuotono. Egli manda un grido disperato: « Mamma! mamma! », e scoppia in lacrime! Taluni socialisti prendono le sue difese, ma alcuni cittadini fanno osservare loro che essi non dovrebbero permettere ai teppisti di prender parte alle dimostrazioni!

Più in giù vi sono alcune vetture. Esse sono obbligate a tornare in rimessa e ad abbassare la bandiera del tassametro, cosicchè i fiaccherai debbono pagare al padrone una corsa senza averla guadagnata.....

A Porta Vigentina la folla si divise. Verso la via Baracca le voci corse sull'avvenimento di stamane capitato al delegato Zeni, di cui vi telefonammo, accennarono a cose gravi e disparate, onde si comprende come la folla voglia constatare di visu la verità! Ormai, però, i dimostranti sono ridotti a non più di un migliaio. Si sparpagliano per le case ad interrogare, ed è accertato che quando le guardie videro ferito il delegato insanguinato al viso, spararono colpi di rivoltella ma spararono in aria, cosicchè feriti nella folla non ve ne furono e la voce fatta correre di due feriti è assolutamente falsa.

Sono le 17,30; gli ultimi dimostranti si sparpagliano qua e là: ritorno verso il centro ed assisto al doloroso spettacolo di una quantità di ubbriachi che molestano dei cittadini.

In una vettura sono marito e moglie ed un medico: l'ammalato, che il medico deve visitare, è il figlio dei coniugi. La folla ferma la vettura e non vi sono preghiere che valgano! In tempo di sciopero generale chi ha fretta del medico può andare all'altro mondo.....

In piazza del Duomo una compagnia di bersaglieri passa a passo di corsa; il pubblico applaude vivamente. Comincia la reazione: verso notte varii reparti di fanteria e degli alpini presero posto attorno alla galleria. Con i varii reparti sono funzionari e guardie: nessun carabiniere.

Questa sera si adunano alla Camera del lavoro parrucchieri, panettieri ed erbivendoli. Pare che vogliano anch'essi dichiarare lo sciopero.

Il Comizio del pomeriggio alla Camera del lavoro.

Intanto vi do brevi informazioni sul Comizio tenutosi alla Camera del lavoro, e nel quale parlarono, alle 17,30 d'oggi, Chiesa, Turati e Treves, e nel quale, come vi telegrafai, Turati comunicò ai presenti che i carabinieri, secondo informazione del prefetto, erano stati messi in istato d'arresto.

In quel Comizio, stando alla forma usata dagli oratori, sembra che si sia gettata la base per far cessare lo sciopero lunedì. Badate però che vi è ancora la domenica, e che gli animi sono eccitati!.....

Le condizioni del delegato Zeni.

All'Ospedale Maggiore, dove mi sono recato, mi è stato dichiarato che il delegato Zeni era stato ferito con arma, comune con un grosso anello alla regione zigomatica sinistra, e presentava contusioni non lievi in tutte le parti del corpo. La guardia condotta all'ospedale, e che si trovava collo Zeni, ha una ferita al naso.

In quanto ai feriti proletari, causa dell'attuale sciopero, sembra, dico, che migliorino. Mi si assicurò che avrebbero pianto di commozione apprendendo il movimento fatto in segno di solidarietà con loro.

Carabinieri e guardie in sala di disciplina.

La Questura, in seguito ad un'inchiesta, ha messo a disposizione del procuratore del re i due agenti di P. S. che, al rumore delle detonazioni, accorsero sul posto, e, unitisi ai carabinieri, spararono sulla folla. I due agenti sono in sala di disciplina. Il questore avrebbe preso il provvedimento annunziato per evitare il sospetto, facile fra il popolo, che la Questura possa fare atto di salvataggio qualsiasi verso coloro ai cui carico risultassero delle responsabilità.

Anche l'Arma dei carabinieri ha seguito l'esempio della Questura. Il provvedimento è nella cittadinanza vivamente commentato.

Turati, alle 19, ed un Comizio di trentila persone, alla Camera del lavoro, darà comunicazione di una nota del prefetto, nella quale è detto che, mentre prosegue l'inchiesta, i carabinieri e le guardie che presero parte ai fatti sono stati messi agli arresti.

La Confederazione del lavoro contro l'estensione dello sciopero.

Milano, 12, ore 19,6.

So da ottima fonte che la Confederazione del lavoro è contraria all'estensione dello sciopero generale in Italia; essa è d'accordo che si debba limitare alla regione lombarda.

E' cessato il lavoro anche degli addetti alla Edison. Stasera Milano sarà al buio completo.

Una breve intervista con Filippo Turati

Milano, 12, ore 20,

Questa mattina ho trovato l'on. Turati al telegrafo, dopo il Comizio tenutosi alla Camera del lavoro; gli ho detto: « Onorevole, senza concedermi un'intervista, vuole alla dirmi quale è il suo pensiero sulla presente agitazione? ».

L'on. Turati mi ha risposto: « Ho detto già alla Camera del lavoro, completando il discorso di Treves, come io e Treves fossimo concordi nel sentire l'animo nostro interamente solidale col proletariato e col suo movimento. Non fu questo sciopero causato dalla pressione o dall'ordine di chicchessia, ma fu un movimento spontaneo di indignazione di tutto un popolo che dice: « Basta, con questo sistema! ».

« Ho fiducia completa che il nostro movimento otterrà la vittoria nostra, la quale altro non è, in fondo, che il trionfo della giustizia. Noi domandiamo che chi ci ha ferito segua le sorte che aspetta di solito ai feritori. Questi siano immediatamente arrestati, poi processati, e, se colpevoli, condannati: assolti se innocenti.

« Qui il è contrario un reato: si segua la procedura comune per questi reati: io non faccio previsioni: mi piace però esprimere il sentimento mio nel senso che

che si teme che, arrivando a Milano, i materiali subiscano danni.

Finora nul non si ebbe alcuna ripercussione dei tristi avvenimenti di Milano. Si parlava della probabilità della proclamazione dello sciopero generale, ma nessuna comunicazione è arrivata da Roma alle locali organizzazioni socialiste circa questo probabile sciopero.

Lo sciopero generale anche a Bologna.

Bologna, 12, ore 14.

Lo sciopero generale è solo proclamato per 24 ore. E' sospesa anche la circolazione delle tranvie. Dalle 9 alle 10 gruppi di scioperanti hanno chiesto ed ottenuto la chiusura degli alberghi e delle trattorie, dei caffè e dei bar situati nel centro della città. Si preannunzia un Comizio alle 15. Sino al momento attuale nessun incidente degno di nota.

Bologna, 12, ore 19,30.

La giornata sino alle ore 13 è passata calma. Le piazze e le vie centrali sono state tutto il giorno affollate da operai e da curiosi.

Alle ore 16 si è adunato un Comizio alla Montagnola: hanno parlato diversi oratori protestando contro i fatti di Milano in genere e raccomandando alla calma. Finito il Comizio si è formato un corteo che percorsa la via dell'Indipendenza tentando di entrare in piazza Vittorio Emanuele. Qui giunto trovò impedito l'accesso da un cordone di truppe. Il corteo, preceduto da due bandiere, di cui una anarchica, si è diretto alla Camera del lavoro. Lungo le vie i dimostranti continuavano ad infrangere i vetri delle botteghe dei tabaccai e degli altri negozi tuttora rimasti aperti ed a oltraggiare gli agenti di pubblica sicurezza, i quali si adoperavano a reprimere i disordini.

La forza pubblica procedette a sette arresti, tra cui quello dell'anarchico Berghi, che dirigeva il corteo, e di una donna.

Non si pubblicarono giornali. Al Municipio è allogato un forte contingente di truppa. I treni giunsero, con ritardi, da Piacenza, ma non da Milano. Nel pomeriggio qualche treno non partì. Le officine ferroviarie sono deserte. Stasera si adunarono gli aderenti al «Ristretto», per deliberare sullo sciopero. Gli addetti alle tranvie elettriche cessarono pure stamane dal lavoro; solo circolano le sole vetture.

Gravi difficoltà si hanno stasera per l'accensione dei lumi, rifiutandovisi il personale municipalizzato. Si dice che lo sciopero continuerà 48 ore.

Per stasera sono annunziati altri Comizi. I commercianti intendono organizzare pattuglioni per sorvegliare le vie. Tutti i *restaurants* sono privi di camerieri, e la gente si serve da sè. Scarseggia anche il pane; ma, continuando lo sciopero, provvederà il Panificio militare.

Violenze di operai a San Pier d'Arena

Genova, 12, ore 13.

Nel gasometro di Genova gli operai hanno ripreso il lavoro: nel gasometro di San Pier d'Arena gli operai, entrati al mattino, commisero atti di violenza contro alcuni operai rimasti fedeli all'amministrazione, i quali dovettero lasciare l'officina. Fu sospesa la partenza dei rinforzi; stasera si adunerannno le Commissioni esecutive della Camera del lavoro e quella dei sindacalisti. Si temeva che, dopo colazione, gli operai si mettessero in sciopero: invece tornarono ovunque tranquillamente al lavoro.

Durante la notte e in tutta la mattinata treno giunse a Genova da Milano. Soltanto il diretto N. 61 arrivò alle 13,20, con 31 minuti di ritardo. Da Genova finora tutti i treni per Milano partono regolarmente, ma non arrivano a destinazione, perchè sono fermati lungo le linee.

Da Sampierdarena giunge notizia di gravi incidenti avvenuti in quel gasometro. Gli operai si erano presentati al lavoro stamane e avevano deplorata la mancanza di attrezzi del mestiere che i gasisti dicevano di essere stati asportati dai krumiri. Si cominciò così a fare dell'ostruzionismo specialmente presso i forni. Qualcuno dei lavoratori non nascose il suo vecchio rancore contro due capi-squadra che nell'ultimo sciopero non si erano resi solidali cogli operai.

A calmare gli animi accorse l'ingegnere Cesari, direttore del gasometro, il quale assicurò che la Direzione avrebbe subito provveduto per gli attrezzi occorrenti. Quindi la calma pareva ritornata e l'ingegnere Cesari, stanco, affranto, non avendo riposato da parecchi giorni, se ne era andato a casa e dovette essere telefonicamente chiamato d'urgenza al gasometro. Ivi erano avvenuti gravi tumulti. Alcuni male intenzionati, sfondate le cantine dei capisquadra, avevano invaso i loro appartamenti con grande spavento delle donne che si trovavano in casa e si diedero a commettere atti di vandalismo, rompendo vetri, sperdendo lo provviste di casa e ravinando quanto capitava loro fra le mani. Il sollecito intervento dell'ingegnere Cesari valse a calmare gli animi dei devastatori che ritornarono al lavoro. Nel gasometro di Sampierdarena ci si assicura che regna grandissima eccitazione, in attesa delle notizie di Milano.

L'impressione a Roma.

I commenti dei giornali — Quel che si dice a Montecitorio.

Interrogazione alla Camera sui fatti di Milano.

Roma, 12, ore 15.

Si annunzia la presentazione di una interrogazione dei deputati di Estrema Sinistra sulle responsabilità della forza pubblica nel doloroso conflitto di Milano. Però parecchi deputati monarchici intendono presentare per conto loro interrogazioni sulle condizioni nelle quali venne lasciata di questi giorni Milano, nonchè sul telegramma ritenuto troppo ossequioso inviato dal prefetto di Milano al deputato socialista Treves, per annunziargli che si puniranno gli agenti della forza pubblica che risulteranno eventualmente responsabili.

Stamane vi furono attivissime, continue comunicazioni fra il Ministero degli interni e la Prefettura di Milano, tantochè vennero soppresse addirittura le comunicazioni telefoniche coi giornali di Torino. A Montecitorio la situazione di Milano è commentatissima. Si riconosce generalmente che la Polizia ha dato prova di poca perspicacia, facendo passare il treno dei «krumiri» in mezzo alla massa degli operai di Miani-Silvestri, ritornanti al lavoro. Si osserva però essere divenuta eccessiva la frequenza degli scioperi. Si nota che si volle a Milano ricorrere ancora una volta allo sciopero generale di protesta, malgrado che consimili scioperi generali nel 1904 e nel 1906 non abbiano condotto che al risultato di predisporre sfavorevolmente l'opinione pubblica contro la massa operaia.

Alla Camera del lavoro a Roma.

Alla Camera del lavoro stamane non vi fu nessuna riunione. Il Comitato direttivo si radunerà nel pomeriggio. Romolo Sabatini, segretario generale della Camera del lavoro stamane dichiarò di ritenere probabile che non vi sarebbe in Roma nessuna estensione dello sciopero di Milano, non sembrando che sia il caso, di fronte alla portata degli incidenti di Milano, tanto più in seguito altresì alle recenti discussioni al convegno di Firenze, in cui per opera del Cabrini e altri elementi moderati, si sono messi in luce i pericoli e l'inutilità della troppa corriva applicazione della tattica dello sciopero.

In edizione straordinaria la *Tribuna* pubblica un articolo di commento dei fatti di Milano intitolato: «Una montatura». L'articolo osserva che siamo stavolta di fronte ad una contesa economica di interessi operai in conflitto: quello di ieri è un avvenimento puramente politico, se politica può chiamarsi un'azione della banda incomposta, che dopo l'incidente di ieri invase e percorse le vie della città, proclamando che questo atto di rappresaglia non è legittimato dall'entità del fatto che lo provocò, nè proporzionato alla causa, nè avente carattere di serietà e di efficacia. Intanto, grazie a questa montatura si arresta tutta la vita industriale e commerciale, e tutta la vita civile di una grande metropoli. I treni non partono più, la cittadinanza rimane non solo senza luce e gas, ma anche senza quella luce degli spiriti e delle coscienze, che è la stampa: la cosidetta libera stampa, contro la quale or che non più accanirsi il Governo si accaniscono i pseudocapi del popolo. Quale è il risultato? Chi crede ancora oggi all'efficacia degli scioperi generali con carattere politico? Non sono bastati gli esempi di settembre del 1904 e del maggio 1906? Nel recente Convegno socialista di Firenze non si è sentita condannare la tattica degli scioperi ad ogni costo? Il vero sì è che lo sciopero generale non rappresenta una rappresaglia contro le Autorità, ma una pena inflitta a tutti i cittadini. Questa verità riuscirà a farsi strada nelle riunioni che si preannunciano e che dovranno decidere la condotta dei ferrovieri e di tutti i lavoratori milanesi? Lo sapremo tra breve».

L'on. Facta e il comm. Bianchi.

Roma, 10, ore 13,40.

Stamane Facta, che dirige, in assenza di Giolitti, il Ministero dell'interno, ha conferito con Bianchi, direttore generale, lungamente. Facta ha disposto che l'ispettore generale cav. Severe, il quale aveva fatto ritorno da Milano, ritenendo composto lo sciopero dei gasisti e finita la sua missione, ritorni immediatamente a Milano sul luogo della nuova agitazione. Il cav. Severe è ripartito infatti per Milano.

A Palazzo Braschi si osserva, a parziale rettifica delle precedenti notizie, che i colpi di rivoltella sparati dai militi furono 55 e non un centinaio; i carabinieri feriti sono sette, e fra essi un maresciallo.

Generalmente si crede che lo sciopero ferroviario rimarrà circoscritto

Roma, 12, ore 17,20.

Alla stazione di Roma regna la calma normale. Sinora non vi è alcun sintomo di estensione dello sciopero ferroviario scoppiato a Milano. Il treno 25, partito regolarmente ieri sera da Milano, è arrivato in perfetto orario. Il treno 313, esso pure partito ieri sera, alle ore 22,40, è giunto regolarmente alle 13,15.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato il segretario del Sindacato dei ferrovieri, Suzzani. Questi ha detto che per domani, alle 14, è convocato il Comitato centrale del Sindacato stesso. Circa lo sciopero proclamato dai ferrovieri di Milano, il Suzzani ha detto che lo statuto del Sindacato permette alle varie sezioni di proclamare lo sciopero parziale per questioni che abbiano carattere di solidarietà colla massa operaia locale. Quanto all'eventuale estensione dello sciopero ferroviario, il *Giornale d'Italia* riferisce che i più dicono che l'estensione dal lavoro e la cessazione di tutti i treni, sia pure per un giorno, sarebbe sproporzionato all'entità dei fatti ed alle cause che li determinarono. Il *Giornale d'Italia* crede sapere che l'estensione dello sciopero ai centri più prossimi a Milano sia l'opinione più prevalente nel personale operaio delle ferrovie di Stato, e che in tal senso di sciopero limitato alla ferrovia di Milano siano le previsioni della Direzione generale delle ferrovie.

La «Tribuna» dice che al Ministero degli interni si è addolorati di quanto ieri è accaduto a Milano, ma non si dimostrano grandi preoccupazioni appunto perchè la reazione popolare è andata al di là della causa della protesta. La «Tribuna» ritiene che il movimento rimarrà circoscritto.

La «Capitale» constata che nei fatti che si avolsero ieri a Milano la colpa è tutta dell'impulsività delle masse, che le Autorità non potevano meglio prevedere, tanto più che certi fatti non sono prevedibili. «Una sola cosa — conclude il giornale — dimostra la rabbia, il tatto ed il buon senso delle Autorità, ed è che, per quanto Milano fosse rimasta ieri sera al buio e la grande massa operaia fosse tutta in agitazione, nelle vie non si ebbe a deplorare alcun incidente di qualche entità».

La parola energica deve venire da Roma.

Branconi, presidente del Sindacato dei ferrovieri, fu intervistato stamane sulla notizia giunta da Milano che cioè si attende, per un'azione completa, una energica parola d'ordine da Roma. «Questa parola d'ordine — ha detto Branconi — noi non possiamo darla per ora, giacchè nessuna comunicazione dello sciopero ci è sinora ufficialmente pervenuta. Potremmo anche darla senza che essa ci venisse formalmente richiesta, ma, naturalmente, per farlo, dovremo convincerci della opportunità e probabilità di riuscita di un sciopero generale ferroviario, e su ciò per ora non possiamo pronunciarci. Io — Branconi ha soggiunto — non posso parlare che in nome proprio pel momento e certo troverei non inopportuno lo sciopero generale se con esso si potesse veder messa una buona volta la parola «basta» alle troppo frequenti repressioni violente che si hanno da deplorare in Italia. Quanto al Comitato che se mai dovrebbe decidere, esso non deve adunarsi che domani e non si adunerà prima se non per gravi e speciali circostanze che per ora non vedo, s'intende, che, se quelle necessità si avverassero il Comitato del Sindacato si radunerà prima di domani».

La Camera del lavoro di Roma si rimette alla Confederazione del lavoro

Roma, 12, ore 24.

La Commissione esecutiva della nostra Camera del lavoro si è questa sera adunata per decidere in merito, all'atteggiamento da prendersi dopo la proclamazione dello sciopero generale a Milano. La discussione fu viva, perchè da qualche elemento più avanzato si sosteneva la necessità della completa solidarietà con il proletariato milanese. Però la maggioranza dei componenti il Comitato esecutivo dichiarò inconsulto qualunque movimento violento, specie per le condizioni attuali di buone relazioni esistenti fra i socialisti ed i liberali in vista delle prossime elezioni amministrative. Nessuna delle due correnti contrarie ha però avuto il sopravvento. Fu votato un ordine del giorno, con il quale «si stigmatizza il contegno della forza pubblica nel conflitto di ieri a Milano e si decide di rimettere ogni deliberazione ulteriore a quanto stabilirà in merito alla questione la Confederazione generale del lavoro».

La decisione della Camera del lavoro d'Alessandria

Alessandria, 12, ore 1.

In una riunione tenutasi stasera, la Camera del lavoro decise di tenersi pronta alla decisione che prenderà la Confederazione del lavoro di Milano.

Un commento dell'«Avanti!»

Roma, 12, ore 23,30.

L'*Avanti!*, commentando i fatti di Milano, si domanda «se basta una sassata ed un'ingiuria per giustificare un colpo di carabina; se basta la difesa del principio di autorità per legittimare un concreto atto di omicidio. Lo sciopero d'oggi a Milano — dice il giornale — è l'espressione della volontà salda e recisa espressa dalla classe proletaria perchè i colpevoli siano puniti. Tale volontà, espressa dalla Camera del lavoro di Milano, integra quello affermato al Congresso di Firenze, in quale riconosceva la forza dello sciopero generale politico in certe determinate circostanze, e riconosceva implicitamente l'efficacia dello sciopero generale localizzato nel luogo che ebbe a patire l'ingiuria».

La serata di ieri a Milano.

Lo sciopero finirà lunedì.

Milano, 12, ore 23,45.

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro, in seguito alla comunicazione fatta dagli onorevoli Chiesa, Turati, Treves, Rondani sui provvedimenti presi contro gli agenti di P. S. ed i carabinieri accusati di aver sparato sulla folla degli operai, si riunì per deliberare. La discussione fu lunga e vivace, e alla fine si decise di pubblicare domattina un manifesto che indicasse alla cittadinanza quanto lo sciopero generale aveva ottenuto.

Da parte della maggioranza della Commissione esecutiva si ritiene che, essendo raggiunta la vittoria morale degli operai, fia necessario far cessare lo sciopero generale; quindi domani sera, nella riunione che si terrà all'Arena, verso le ore 15 verrà proposto agli operai organizzati di proclamare la fine dello sciopero e di ritornare al lavoro.

Queste le notizie che posso darvi: badate però che, sebbene da parte della Commissione esecutiva e forse della maggioranza degli operai organizzati della Camera del lavoro vi sia la massima buona volontà di far cessare lo sciopero, sarà bene non fare troppo liete previsioni, perchè un minimo incidente potrebbe prolungarlo.

Questa sera, verso le ore 21, una turba di 150 persone, la maggior parte ragazzi, guidata da due portatori di bandiere presso del Circolo giovanile socialista, si recarono in piazza Cairoli a tumultuarono chiedendo la chiusura del teatro Olimpia e dell'Eden. Contro la imposizione teppistica vi fu un tentativo di reazione, ma i tumultuanti finirono con l'imporsi e i due ritrovi pubblici vennero chiusi. La turba, soddisfatta, continuò la sua marcia verso la piazza del Duomo gridando e cantando.....

Un altro manifesto della Camera del lavoro

Eccovi il manifesto della Camera del lavoro:

«*Cittadini lavoratori!*

«Il sanguinoso conflitto di ieri ha determinato la massa degli operai organizzati, come protesta civile, di proclamare lo sciopero generale per ottenere la punizione dei responsabili. I deputati Turati, Treves, Chiesa, Romussi, Luzzatto, incaricatisi della pratica presso l'Autorità, hanno fatto intendere l'imponenza della volontà popolare, ed hanno ottenuto: 1.o Gli arresti in caserma dei carabinieri, oltre a quello di un agente di pubblica sicurezza, che hanno scaricato le loro armi contro la folla; 2.o Il sollecito provvedimento dell'Autorità giudiziaria, che ha spiccato contro gli agenti presunti autori della strage il relativo mandato di comparizione, ed ha già iniziati gli interrogatorii; 3.o L'impegno della maggior serenità nell'inchiesta amministrativa, che è già iniziata per mezzo dell'ispettore generale del Governo, allo scopo di accertare le responsabilità di tutti i funzionari implicati nell'accaduto.

«Tutti gli organizzati quindi sono invitati per stamane, domenica, alle ore 10, per le relative deliberazioni».

Questo è il manifesto che pubblicherà domani la Camera del lavoro. Intanto alla prima riunione tenuta nel salone dei ferrovieri, alla quale presero parte circa duemila persone, venne deliberato di continuare lo sciopero fino a che non verrà deliberato dalla Camera del lavoro di cessarlo. Mi si telefona in questo momento che, all'uscita dal Comizio dei duemila ferrovieri, siano successi lievi disordini. Sarebbe accorsa la cavalleria. A più tardi la conferma.

Gli incidenti della serata.

Milano, 13, ore 1.

Vi ho telefonato prima della riunione dei ferrovieri, e devo aggiungere ora che l'ordine del giorno votato sembra assai sibillino. In quella riunione i ferrovieri, infatti, votarono che, poichè il Governo non aveva creduto di prendere provvedimenti, essi avrebbero continuato lo sciopero ad oltranza, ma che, giacchè nella seduta tenuta nel mattino il Comizio aveva deliberato di seguire gli accordi colla Camera del lavoro, avrebbero stabilito che i ferrovieri intendevano, in tutto e per tutto, di uniformarsi alla condotta organizzata dalla Camera del lavoro.

Questa deliberazione dimostra che al Sindacato dei ferrovieri vi è ora l'intenzione precisa di far sapere al Governo che, impiegati, o no, essi si considerano riservato il diritto di sciopero. Intanto la serata è stata gravida di piccoli avvenimenti, che però possono avere gravi conseguenze.

Una colonna di 600 dimostranti, dopo aver percorso, verso le ore 20, la piazza del Duomo, aveva tentato invano di sfondare il cordone che difende dall'angolo di via Marino la Questura centrale, e si dirigeva a fare un giro per la città cantando l'Inno dei Lavoratori e cominciando, come al solito, i vandalismi.

Devo dire la verità, ed è che in quella colonna erano pochi gli scioperanti, ma molta invece la teppa, che si annida un po' per le vie della città. I giovani socialisti, infatti, dopo aver rotti alcuni lampioni, dopo aver fatto baccano per l'ampio corso San Vittore, proseguirono sempre cantando l'Inno dei Lavoratori. La colonna, seguita da poche guardie, procedeva fino alle carceri, dove il picchetto di guardia, per ordine del commissario, si ritirava nel Corpo di guardia.

Avveniva allora un fatto strano. Proprio fuori dell'edificio, ove sono guardati coloro che hanno avuto a che dire con il Codice penale, i dimostranti toglievano la garritta della sentinella, che pur una si era ritirata in buon ordine colle guardie.

La garritta venne portata lontana, nè si trovò più. I dimostranti continuarono la strada.

Mille e mille incidenti come questi vi potrei narrare, ma quello che ha destato maggior impressione è il fatto, che può essere sintomatico, che, se la parte sana ha la volontà di riprendere presto il lavoro, rimane ancora latente la parte di rivoluzionari, che tenta di imporsi, piccola minoranza, alla grande maggioranza dei lavoratori.

Verso le ore 21, una dimostrazione, composta degli elementi stessi di quelli che componevano la dimostrazione che rovesciò la garritta, percorse le vie centrali in colonna. Davanti al palazzo Marino, ovunque, erano schierati soldati, e l'elemento teppistico lanciava le peggiori insolenze. Gli ufficiali duravano fatica a trattenere i giovani, che pure erano del popolo e che sentivano la volontà forte di rispondere alla folla con degli schiaffi. La disciplina però li trattenava. Più tardi, verso le ore 22,30, un incidente più grave successe in piazza della Scala. Una colonna di dimostranti, recatasi davanti al palazzo Marino, ingiuriava, sghignazzando, il sindaco, che non c'era. Un funzionario pregava i dimostranti di allontanarsi, e per poco non fu malmenato, e dovette ritirarsi, mentre la truppa assisteva impassibile.

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro richiese alla Giunta l'automobile municipale onde far affiggere e distribuire il suo secondo manifesto.

Potete immaginare quello che è accaduto. La quantità grande di disoccupati, di teppisti, ed anche di rivoluzionari sindacalisti, visto che lo sciopero generale stava per terminare e che il suo termine avrebbe potuto ancora far credere alla città che la vittoria fosse stata degli scioperanti, nel desiderio forse di cambiare quella vittoria, apparente e reale, in una sconfitta, si sono riuniti, ed hanno cominciato a provocare. Il più che era possibile, la truppa per far sì che nuovi incidenti impedissero la ripresa del lavoro che sarà votata domani. Ieri sera ho voluto passare, via per via, angolo per angolo, per accertarmi di ciò che accadeva. Così, ho saputo che gli elettricisti han buona sciopero e che la luce elettrica funziona meravigliosamente e le vie centrali sono illuminate.

Nei quartieri più eccentrici, però, e meno sorvegliati, le lampade elettriche cadevano infrante da mano ignota, e certamente nessuno potrà dire se sono stati gli scioperanti, ma tutti crederanno che sia opera dei teppisti.

Pare assai strano che gli scioperanti stessi, che vedono gli atti della teppa, non abbiano il coraggio di denunziarli essi stessi, o di accenderli come si meritano. Alle 24 di stasera termineranno diversi Comizi, indetti dal Circolo socialista, dalla Camera del lavoro, dai ferrovieri. Finora non vi è nessun incidente grave.

Mi consta che sono stati operati alcuni arresti, e mi risulta anche che coloro i quali in questi giorni avranno commesso dei reati comuni saranno puniti secondo le leggi. E' certo però che il timore di agitare la cittadinanza ha fatto sì che molto si è tollerato e molto si tollererà.

L'ordine del giorno dei ferrovieri.

Milano, 13, ore 0,50.

Eccovi l'ordine del giorno preciso votato dai ferrovieri:

«I ferrovieri milanesi riuniti in imponente Comizio, considerando che il Governo e chi per esso non ha creduto di prendere dei provvedimenti a carico dei responsabili dell'eccidio proletario, delibera di attenersi a quanto è stato stabilito nella riunione dei ferrovieri di questa mattina, la quale rispecchia il deliberato del Comizio tenutosi all'Arena».

Le prodezze della «teppa».

Milano, 13, ore 2,15.

Nel momento in cui telefono la città ritorna ad assumere l'aspetto di calma delle sere normali.

Il questore in questo momento ha dato ordine di ritirare la truppa. Sono giunti nuovi rinforzi, e continua in parallel ferroviaria.

Ho fatto un breve giro per la città, specialmente nei quartieri più eccentrici. In tutti i rioni si segnalano piccoli incidenti, ma non degni di nota. Il manifesto della Camera del lavoro, appiccicato nelle vie della città, ha sollevato molto malcontento tra i rivoluzionari. Mi consta che gli appartenenti alla Commissione esecutiva della Camera del lavoro e i consiglieri del Consiglio dei delegati della Lega stanno facendo pratiche attivissime per vedere di far cessare lo sciopero generale. Riusciranno? Non so.

Certo è che il malcontento è grande, e da parte della cittadinanza borghese, che non sa comprendere come sia stato possibile di permettere la rottura di vetri in diverse parti della città, e da parte dei rivoluzionari, che avrebbero voluto vedere un esito ben diverso da questa agitazione.

Oramai gli incidenti non si contano più. Ve ne segnalo uno grazioso. Verso le 18 di ieri sera il comm. Serano, inviato speciale dal Ministero a Milano, per compiere l'inchiesta, assieme al comm. Rava, direttore del Credito Italiano, transitava in vettura, proveniente dalla stazione Centrale e diretto al centro della città.

In piazza Venezia un gruppo di dimostranti circonda la vettura e vuole che i due signori scendano e il vetturino vada a casa sua, perchè — dicono — vi è lo sciopero generale e non devono lavorare nemmeno i vetturini. Il comm. Serano, qualificatosi per chi era, ordina al vetturino di proseguire, ma i dimostranti urlarono e protestarono. Il vetturino frustò il cavallo minacciando di mettere sotto la vettura qualche dimostrante; questi fecero largo, ma ad un tratto un colpo di rivoltella partì dalla folla, certamente in alto, poichè nessuno fu ferito. Vi segnalo l'incidente avuto da ottima fonte, poichè alla Questura centrale dicevano di non saperne nulla. Altri incidenti non gravi, ma che indicano la brutalità della teppa, sono avvenuti nei locali centrali della città.

A Milano un gran numero di persone è abituato a far vita dei *restaurant* e quelle persone quindi hanno dovuto ricorrere, al solito, ai *restaurant* per cenare. Alcune signore e alcuni forestieri si trovavano infatti seduti ai tavolini dell'*Orologio*, del *Biffi*, del *Savini*. Passa un gruppo di dimostranti, si emettono grida ed urla, si rovesciano i tavolini; le signore fuggono spaventate. Questo indica come nelle dimostrazioni ormai gli operai siano in minima parte e la teppa approfitti dello sciopero generale per divertirsi a compiere le sue prodezze.

Altro incidente: un gruppo di dimostranti legge l'affisso dell'Autorità municipale sulla cantonata e quello affisso dalla Camera del lavoro. Certo che a costoro, tutti giovanotti, le disposizioni municipali non dovettero andare troppo a fagiolo. Si urla al tradimento. La truppa accorre, i soldati sono ingiuriati; non vi ripeto le parole loro, anzi qualcuno dei dimostranti invita i soldati a gettare i fucili, ma ciò non fa presa, si tratta di alpini venuti dal Piemonte e tutti fedeli alla bandiera, e così i dimostranti hanno un gran disappunto per la loro inutile eloquenza.

Finalmente, ed è questa la prima volta in questi giorni, un gruppo di guardie giunge e disperde i giovinotti e li obbliga a rientrare in galleria. I cittadini che stanno seduti dentro al *Gambrinus* gridano contro i dimostranti e battono le mani alla truppa.

In un caffè posto nelle adiacenze della piazza del Duomo, avendo un gruppo di scioperanti, verso le 20, reclamata la chiusura, un avventore entrasse la rivoltella e sparò tre colpi contro un dimostrante, il quale fece appena in tempo a ripararsi dietro un tavolo, in cui le palle si conficcarono. Ciò provocò un tafferuglio in cui le tavole e le sedie e le stoviglie andarono in aria senza altre gravi conseguenze.

Vi è la speranza che domani la Camera del lavoro possa ottenere la vittoria obbligando gli scioperanti a riprendere il lavoro; ma vi è anche chi teme che i turbolenti e i disorganizzati, che sono in gran numero, continuino i torbidi per avere qualche guadagno personale; è vi è, ripeto, una grande paura che in tal modo lo sciopero continui.

Desta molta curiosità l'avviso di un bollettino dello sciopero, che sarà pubblicato dalla Camera del lavoro. Si attende con ansia di leggerlo per vedere che cosa conterrà.

Un fatto di sangue è avvenuto nel centro della città. Le vie sono buie e il teppismo impera. In un crocchio di persone, che alcuni dicono composto di *scioperanti*, altri invece di operai che avevano bevuto, avvenne una rissa, sembra per questione di donne, e l'esito fu che Maccarelli Mario, d'anni 23, abitante in via Chiusa, 24, cadeva colpito di coltello al torace.

In questo momento mi giunge notizia che nella dimostrazione avvenuta fuori del dazio di Porta Venezia, vi sono due feriti da sassi. Le dimostrazioni avvennero lungo il corso Loreto. Il ferito più grave è Veneziani Pietro, di anni 24, operaio, il quale è stato medicato alla guardia medica di Porta Venezia. Il nome del secondo ferito, è Mingardi Luigi, di anni 37, cameriere del *Puntingam*, colpito da sassate da parte degli scioperanti.

Il Veneziani è stato ferito in via Broggi. Mi si narra di altri feriti da colpi di sasso; taluni sarebbero stati medicati alla guardia medica di via Paolo Sarpi, ma non posso controllare la notizia.

Nel Varesotto.

Varese, 12, ore 23,45.

Lo sciopero di Milano causò un'interruzione nel servizio postale e nel servizio ferroviario dei treni elettrici, che si è effettuato solo parzialmente tra Varese e Gallarate e Varese Porta Ceresio. Solo nel pomeriggio da Milano giunsero i treni guidati da ingegneri, scortati da soldati.

Stasera la Camera del lavoro indisse per domani un Comizio pubblico di protesta. Si teme la proclamazione dello sciopero generale. Anche a Gallarate, Busto e Legnano si delibera stanotte il da farsi.

La serata a Bologna.

Bologna, 12, ore 24.

Salvo gli incidenti, relativamente lievi, già segnalati, la giornata è passata tranquilla. Alle ore 20 fu ritirata la cavalleria, che stazionava al Palazzo municipale. Grossi pattuglioni percorrono le vie. La città fu illuminata dalle guardie comunali, accompagnate da pattuglie armate. I negozi, tranne qualche tabaccheria, sono tutti chiusi. Si crede che lunedì gli operai riprenderanno il lavoro.

Bologna, 13, ore 2,40.

La serata trascorse tranquillissima. Si tenne una riunione alla Camera del lavoro e si rimandò a domattina ogni decisione sulla continuazione o meno dello sciopero. Ora si pretende che, per cessare dallo sciopero, si liberino gli arrestati. I tipografi, contrari allo sciopero, furono fatti segno a una dimostrazione ostile, talchè essi intendono di uscire dalla Camera del lavoro.

A Como.

Milano, 13, ore 3.

Telefonano da Como che stasera gli operai si riuniscono a quella Camera del lavoro per fare atto di solidarietà con quelli di Milano.

A Spezia.

Ci telefonano da Spezia, 12, ore 23:

Stasera correva insistente la voce che dovesse aver luogo un'adunanza dei dirigenti della Camera del lavoro per vedere se era il caso di proclamare lo sciopero generale. Finora non si conoscono le deliberazioni prese.

Il parere dell'on. Bissolati

Gli ordini del giorno del partito socialista e dei ferrovieri.

Roma, 12, ore 24.

La *Tribuna* ha interrogato a Roma l'onorevole Bissolati, il quale ha detto: «In tanta contraddittorietà intorno a questi fatti di Milano, non posso che attenermi a quello che risulta dal telegramma inviato dai deputati all'on. Giolitti. Quel telegramma è firmato da persone a cui certamente non manca il coraggio, tante volte provato di dar torto alla folla, quando la folla era realmente dalla parte del torto. In quel telegramma è escluso assolutamente che la forza pubblica si trovasse in condizioni di difesa propria e nella necessità di far uso delle armi per difendere i *krumiri*. Se questo è, io non posso non pensare che il Governo non ha in questi anni fatto tutto quello che doveva per educare i suoi agenti a quel contegno di freddo coraggio e di rispetto alla vita dei cittadini che i rappresentanti della pubblica forza, specialmente in Italia, dovrebbero possedere al massimo grado; data la frequenza dei movimenti popolari. Io voglio pure soggiungere che anche da parte dei socialisti non si è sempre completamente assolto il dovere di disciplinare gli istinti impulsivi e selvaggi delle folle. Certo la conoscenza di questo dovere si fa ogni di più chiara, così nel partito socialista come nei dirigenti delle organizzazioni operaie. Ma il lavoro è lungo e difficile, dato forse anche il temperamento della nostra razza, ed è forse a questo temperamento impulsivo comune tanto alla folla, come agli agenti, che dobbiamo anche i fatti lattuosi di Milano.

«— Va bene tutto ciò, in quanto alle cause, ma le conseguenze immediate?

«— Le disposizioni della Direzione del partito per ora sono quali risultano dall'ordine del giorno che conoscete, ordine del giorno, il quale intanto esclude l'opportunità dello sciopero generale per tutta l'Italia. Non diverso credo sarà il pensiero della Confederazione del lavoro, ma non mi nascondo che potremmo essere anche stavolta sopraffatti dagli eventi. Ma se il Governo, come si può desumere dal telegramma dal prefetto Alfazio ai deputati, avrà l'accorgimento di dare immediata soddisfazione al sentimento popolare arrestando e processando i presunti colpevoli, come si fa sempre con lodevole sollecitudine in Francia, saranno diminuite le probabilità che il conflitto si allarghi e si acuisca».

Il corrispondente della *Tribuna* da Milano ha interrogato l'on. Turati, il quale ha detto:

«Sono sempre stato apertamente contrario allo sciopero generale e ciò mi ha procurato dei fischi dalla folla.

«— Ma nel caso speciale di oggi onorevole, crede che possa essere giustificato lo sciopero generale?

«— Pare una fatalità che grava su Milano. Ad un dato intervallo la città deve avere il suo sciopero generale. Del caso attuale non posso per il momento discutere, perchè tornato appena dal Congresso di Firenze, conosco poco i precedenti. E poi, vedete, lo storico avrà il tempo di fare i suoi studi e le sue osservazioni in seguito. Lo sciopero questa volta, come quasi sempre, è provocato da una prima e subitanea impressione della folla. Ieri si sparse in un baleno la voce che i carabinieri avevano tirato sugli operai e la massa rispondendo in un impeto naturale volle lo sciopero senza occuparsi di conoscere i particolari».

«— Crede, onorevole, che lo sciopero possa degenerare in violenza?

«— Spero di no. Mi reco alla Camera del lavoro per essere esattamente informato della situazione. E' indispensabile però, se si vogliono evitare disordini, che i dirigenti l'agitazione sentano tutta la propria responsabilità. La Camera del lavoro è alla testa del movimento, e deve rimanerci, senza permettere che elementi estranei le tolgano il comando. Io sono perciò contrario ai pubblici Comizi, nei quali spesso prevale la parte composta di estranei alla classe operaia. Non credo sia possibile una serena discussione, e quindi una giusta deliberazione nei Comizi, ai quali partecipano anche i teppisti. Se, come spero, la Camera del lavoro saprà dirigere l'agitazione, nulla di grave avverrà».

L'on. Cabrini, richiesto dell'impressione sua sullo sciopero, ha risposto allo stesso corrispondente:

«Si tratta di una manifestazione simpatica e giustificata. Simpatica, perchè spontanea e non provocata da sobillatori; giustificata perchè il Governo non volle mai nelle passate occasioni dare soddisfazione al popolo. Io ritengo che se stamane fosse giunta la notizia di provvedimenti presi a carico dei carabinieri e dei funzionari che diedero luogo al conflitto, lo sciopero avrebbe avuto fine immediatamente. Tutto ciò è umano — conclude l'on. Cabrini».

La Direzione del partito socialista italiano ha votato oggi il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato permanente della Direzione del partito, riunito d'urgenza, aderisce alla protesta dei proletari milanesi; reclama a nome del partito socialista che il Governo a cui risale la maggiore responsabilità dei fatti luttuosi per il sistematico incoraggiamento dato ai suoi agenti assicurandone l'impunità, ordini l'arresto immediato degli agenti colpevoli nei fatti di Milano e la severa ed esemplare applicazione della legge in loro confronto, e provveda immediatamente a concretare con la Confederazione del lavoro quelle misure che in seguito si rendessero necessarie».

Il Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri italiani, riunito oggi d'urgenza, ha votato il seguente ordine del giorno: «Il Comitato esecutivo del Sindacato ferrovieri italiani, esaminata in base alle notizie dei giornali la situazione creata dai luttuosi fatti di Milano, essendo privo d'informazioni dirette, che saranno state certamente intercettate, mentre plaude incondizionatamente all'opera cosciente e solidale dei compagni della regione di Milano, stigmatizza con tutte le sue forze il ripetersi di eccidi proletari, che sono diretta conseguenza di un governo di classe; invita i ferrovieri tutti a far sentire alta la loro voce di protesta. Di fronte agli eventi imprevedibili che potessero svolgersi, il Comitato centrale esecutivo raccomanda al personale ferroviario di esaminarli con quella serenità che è necessaria, non dimenticando che per deliberazione dell'ultimo Congresso essi hanno l'obbligo di partecipare agli scioperi generali che esulano dal campo delle stritte questioni economiche. Ciò rammenta perchè in questo momento le sue comunicazioni potrebbero venire intercettate dal Governo».

Alla stazione di Roma regna la calma normale. Finora non si ha alcun sintomo dell'estensione dello sciopero dei ferrovieri iniziato a Milano. Si trovano attualmente a Roma soltanto i ministri Carcano, Lacava, Rava, Vigano e Schanzer. Sono assenti Giolitti, Tittoni, Orlando, Gianturco, Mirabello, Cocco-Ortu. A Palazzo Braschi si crede che, se la situazione si aggravasse, l'on. Giolitti verrebbe a Roma. Per ora dirige Facta, il quale però si mantiene continuamente in comunicazione telefonica con Giolitti, il quale è venuto apposta nella vostra città.

Quel che si dice a Montecitorio.

Roma, 12, ore 21.

Oggi le sale di Montecitorio sono state molto frequentate da deputati, ex-deputati, senatori che sono accorsi per chiedere notizie sulle conseguenze dei fatti di Milano. Alcuni di loro sono anche andati al Ministero dell'interno per assicurarsi se stasera avrebbero potuto

Nuovi capitoli inediti dell'affare Thomas.

Una epidemia di paura!

Il ricupero degli oggetti rubati.

(Servizio speciale della Stampa).

Clermont-Ferrand, 3, ore 1.

Mi sono recato oggi a Saint-Nectaire, villaggio situato a 41 Km. sui fianchi del monte Tornador, il quale porta orgogliosamente alla sua cima una chiesa dell'XI secolo, monumento storico romano-bizantino dei più curiosi e dei più completi del Puy-de-Dôme. E' là che nel mese di dicembre scorso venne commesso il furto del busto di Santa Baudime, opera preziosa, del valore di circa 200,000 franchi. Questo busto, in grandezza naturale, era in legno laminato di rame, indorato a guerite di pietre preziose.

Io non ho potuto incontrare il parroco; ma uno dei suoi amici mi ha fatto le dichiarazioni seguenti:

— I connotati di Thomas pubblicati dal «Matin» corrispondono esattamente a quelli di un signore che nel giorno del furto è venuto in automobile a Saint-Nectaire, in compagnia di una signora e di due altri signori. L'automobile doveva essere di una grande forza, poichè esso ha fatto ra-idamente la salita difficile e ripida che conduce alla chiesa. I viaggiatori sono discesi di vettura e sono andati al santuario, donde sono ripartiti un quarto d'ora circa più tardi, dirigendosi verso la via che conduce a Mont-dore; e poichè faceva freddo, essi erano tutti avvolti in pellicce. Non c'è dubbio che Thomas sia proprio l'autore del furto. Noi abbiamo potuto allora tanto meglio notarlo, imperocchè a quell'epoca dell'anno non vediamo affatto delle vetture automobili in questa regione. Si sa, d'altra parte, che Thomas aveva proposto a Rosneuf, l'antiquario parigino, la vendita del busto di Santa Baudime.

L'azione del parroco non è sorretta dalla Polizia.

— Crederete voi — mi dice lui — che quando si è sporta querela, la Polizia non ha avuto nemmeno l'aria di occuparsene? Un commissario, inviato dalla Prefettura, ha detto, nel suo memoriale, che il busto di Santa Baudime aveva potuto essere anche gettato via dal parroco medesimo.

Con queste parole noi lasciamo il nostro interlocutore, che ci accompagna fino alla vettura imprecando contro la Polizia.

La voce è corsa ieri con persistenza che l'amico di Thomas si era suicidato. La notizia è inesistente. Noi abbiamo visitato questa sera la signora, la quale è addolorata di tutto il chiasso che si fa intorno a lei.

— Vi ne supplico — ha detto lei colle lagrime agli occhi e nella voce — fate che non si parli più di me, che non si occupino più della mia persona; se ho commesso una colpa, se ho ingannato mio marito, sono ben punita ogni. Ma io sono molto più da compiangere che da biasimare.

Il signor Vissier, il giovane successore incaricato dell'istruzione, si è sbarazzato di tutto l'incartamento dell'affare Thomas, e non ha conservato neppure gli elementi relativi agli aborti. Tutte le lettere delle donnine, tutte le fotografie trovate presso Thomas, le letterine dolci, le domande di rimedi speciali, le note rivelatrici prese giorno per giorno dal dottor Thomas medesimo, sono stati messi tutti in un pacchetto e diligentemente legato e sigillato è stato spedito a Limoges.

Vizier se ne lava le mani, poichè gli incartamenti sono partiti per l'Alta Vienna. Ducchè si conosce che gli incartamenti sono partiti per l'Alta Vienna, gli uffici del Commissariato sono assaliti da signore e signorine di tutti i ceti che da vicino o da lontano sono state in relazione con Thomas. Tutte domandano se saranno chiamate a testimoniare a Limoges. Esse sono atterrite al pensiero di dover fare un lungo viaggio di sette ore senza avvertirne i mariti o gli amici.

Non si saprebbe dire quante torbide l'affare di Thomas ha gettato nelle famiglie regolari ed in quelle irregolari! Che cosa apprenderemo un giorno o l'altro? Mentre Vigier chiude le sue porte ed il nuovo giudice apre l'incartamento che gli ha trasmesso il suo giovane collega di Clermont-Ferrand, il signor Artigues continua la sua inchiesta a Clermont-Ferrand ed ha già stabilito che la banda di Thomas ha commesso tutta una serie di furti di cui finora si ignoravano invano gli autori.

— Io non posso dirvi nulla — ci ha detto il signor Artigues. — Ho ordini formali dall'Autorità giudiziaria di non accordare nessuna comunicazione alla stampa! Ma quando l'inchiesta sarà terminata, ed è affare di qualche giorno, l'Autorità giudiziaria potrà fornire delle informazioni. Ciò che si attribuisce alla banda di Thomas non è nulla in confronto di tutti i misfatti che essi hanno commesso! Quando si saprà tutto, si avrà allora una vera impressione di terrore. Antonio Thomas è il bandito più pericoloso che si possa immaginare! Egli non ha indietreggiato dinanzi a nulla per arrivare al suo scopo! Posso aggiungere che l'affare Thomas non è che al suo inizio!.....

Queste sono le dichiarazioni un po' misteriose che il commissario ci ha fatto.

Ogni giorno, del resto, si apprendono nuovi fatti intorno al Thomas. Questi era un farmacista clandestino di certe case di tolleranza, dove apportava dei medicinali per dissimulare delle incipienti avarie presso le pensionanti di questi stabilimenti. Egli trascorse in una di queste case una parte della notte prima di andarsi a costituire prigioniero.....

Si bevve dello champagne in suo onore. Uscendo, tanto per ridere, il Thomas dette uno spintone ad un agente di polizia che rientrava a casa sua dopo il servizio, e l'agente disse: «Fate dunque attenzione, giovanotto. Vedete bene che ci sono io qua!».

Parigi, 12, ore 2.

Se continua così, tutti gli oggetti sottratti un po' dovunque da Antonio Thomas e dai suoi compagni saranno restituiti ai loro proprietari. Due giorni sono era il reliquiario che si trova a Londra, grazie alle romanzesche circostanze che già si conoscono; ieri furono le opere d'arte sottratte al Museo Gueret. Ecco come ne avvenne la scoperta:

Percorrendo il «Matin», di cui è fedele lettore, un ricco collezionista, il signor Enrico De Lanov, domiciliato al N. 31 della via di Londra, credette di riconoscere negli oggetti che aveva a casa sua di quelli designati come rubati; ci siccome a differenti riprese egli era stato in relazione di affari con Antonio Thomas, non esitò un momento a recarsi a fare al sotto-capo della Polizia una denuncia in tutta regola.

Appena giunto nel gabinetto del sotto-capo della Polizia, il De Lanoy enumerò al magistrato gli oggetti che aveva acquistato dal Thomas, e di cui consegnò la lista. Sono nove oggetti, di cui De Lanoy possiede delle ricevute firmate da Thomas. Gli oggetti furono riconosciuti infatti dal sotto-capo della P. S. come quelli sottratti al Museo Guret nel novembre 1906. Questi oggetti erano stati pagati 10,000 franchi dal collezionista.

Al momento in cui il De Lanoy usciva dal gabinetto del sotto-capo della Polizia diversi giornalisti lo intervistarono.

«Nel 1905, durante un viaggio — egli ha detto — feci la conoscenza a Puy (Alta Loira) del signor Falcon, proprietario, dal quale acquistai un oggetto d'arte del Medioevo.

«Al principio dell'anno scorso ricevetti a Parigi un signore che mi fece passare una carta su cui era scritto: «F. Dubois, istitutore libero». Egli veniva da parte del signor Falcon. Io lo feci entrare. «Io sono un ex-frate — egli mi disse — e sono incaricato di vendere taluni oggetti che servivano al convento di Monestrol».

«Acconsentii di recarmi con lui ad un albergo di via Rossini, dove egli era disceso. Dopo aver attentamente esaminati gli oggetti che mi offriva, acquistai per 4000 franchi due reliquiari antichi. Al principio di dicembre il povero istitutore mi vendette a Parigi, per 3600 franchi di oggetti d'arte d'ogni specie, sottratti al Museo Guret. Nell'agosto scorso ricevetti lettere nelle quali il signor Dubois mi annunciava che lui si chiamava Antonio Thomas e che era fabbricante di botti a Clermont-Ferrand. Non fui meravigliato di questa trasformazione di un ex-frate, poichè i nostri frati occupano ora dei posti di tutte le sorta, dopo l'adozione della legge sulle Congregazioni. Poco tempo dopo, recandomi a Royat, andai a vedere A. Thomas, come mi aveva pregato.

«Il Thomas godeva di un'eccellente riputazione, ed era considerato come un elettore influente. Egli era, a quanto si diceva, nei migliori rapporti con l'attuale guardasigilli. Anche Thomas mi propose la comera di una colomba eucaristica, che io non volli acquistare. Nel settembre scorso venne a visitarmi a Parigi e mi propose di vendermi il reliquario sottratto alla chiesa di Ambazac. Sanza avere affatto l'intenzione di comprare mi recai all'«Hôtel Victoire», dove questa volta Antonio Thomas era disceso col suo vero nome. Egli aprì una cassa nella quale il reliquiario si scorgeva in tutta la sua bellezza. Il Thomas parve dolente di non poter concludere l'affare con me, e non lo rividi più».

Il signor De Lancy ha messo ieri a disposizione della giustizia tutti gli oggetti che aveva acquistati dal Thomas, e che saranno spediti a Limoges. *(Matin).*

Abd-el-Aziz manifesta in un colloquio coi giornalisti francesi

la sua riconoscenza al Governo della Repubblica.

Le curiosità e le particolarità di una visita al Sultano.

(Servizio speciale della Stampa).

Rabat, 11, ore 1 (Dal nostro inviato speciale, rispedito da Tangeri il 12 ottobre):

Dopo aver ricevuto il ministro di Francia, ambasciatore plenipotenziario, ed i membri della nostra Missione speciale, il Sultano ha tenuto ad accordare la sua prima udienza ai rappresentanti della stampa francese, recatisi a Rabat in occasione del suo viaggio. I membri della stampa, rappresentanti i cinque principali giornali, erano stati avvertiti che il ricevimento avrebbe avuto luogo questa mattina, alle 10. Fin dalle 9 mi sono recato all'Ambasciata di Francia, dove dovevamo cercare Si-Ben-Ghabrit, interprete della Legazione di Francia, ed Al Der-el-Maghzen, vale a dire al palazzo del Sultano, ove riposano le ceneri di suo padre Mulay Hassan, che è il luogo dove noi dobbiamo essere ricevuti. Noi saremo introdotti nel salone medesimo dove il ministro di Francia ed i membri della Missione francese al Marocco ebbero con il Sultano l'ultima loro intervista. E' questo un omaggio particolare che Abd-el-Aziz tiene a rendere alla stampa francese nella situazione attuale, poichè bisogna ricordare che, precedentemente, i giornalisti furono nel medesimo palazzo ricevuti nell'interno del piccolo cortile del Der-el-Maghzen, che si trova situato a due chilometri circa dalla città.

UN RICEVIMENTO SENZA ETICHETTA.

Noi montiamo sui nostri muli e, scortati dai soldati del Maghzen, ci rechiamo con la maggior pompa, in carovana imponente, verso la imperiale dimora sceriffiana. La rapidità della nostra partenza ed il soggiorno prolungato di qualcuno tra noi al Marocco non ha permesso a tutti di avere una marsina e della biancheria stirata a Londra. Noi ci presentiamo, dunque, in tenuta di campagna, gambiere e stivali grossi. Ma il Sultano, comprendendo perfettamente la situazione, ci libera da qualunque etichetta, tanto più che egli non ama affatto la marsina nera, il cui colore gli sembra sia come di un triste augurio. Quando arriviamo a Der-el-Maghzen troviamo il nostro ministro, Regnault, in conferenza con il Sultano. Siamo dunque obbligati ad aspettare, ma pazientiamo volentieri, constatando che non è il Sultano del Marocco che fa aspettare la stampa francese, ma l'Europa tutta intera, di cui la Francia discute in questo momento gli interessi, mediante l'orano del ministro plenipotenziario. Stimando che anche Luigi XIV avrebbe potuto aspettare in cosiffatte condizioni, noi non ci mostriamo più esigenti di quel che avrebbe fatto l'impaziente predecessore del signor Fallières.

MOSTRARE DI SEMPLICITA' PRIMITIVA.

Frattanto occupiamo l'attesa ad ammirare la semplicità dei Ministeri, che, in numero di dieci, occupano ciascuno una piccola camera, separata l'una dall'altra da tramezzi di legno, sotto delle vôlte formanti arcate, e prospicenti sopra un vasto cortile. Ogni Ministero, che può avere due metri di larghezza sopra tre di lunghezza, è occupato da varie persone, che sembrano lavorare coscienziosamente. Neppur l'ombra di un usciere o cerbero d'argento si trova alla porta spalancata sul cortile. Nessun sollecitatore aspetta di essere introdotto. Tre Ministeri sono chiusi, e penso che devono essere quelli della marina, delle poste e dei telegrafi, e delle finanze.

Dopo aver lungamente meditato sulla saggezza di un tal popolo, che non si reca ad assalire i suoi ministri, i quali alla loro volta non dispongono di nessuna decorazione, poichè le palme accademiche non esistono neppure al Marocco, il gran visir introduttore degli ambasciatori e della stampa viene ad avvertirci che Sua Maestà si degna di riceverci. Regnault usciva in quel momento in piccola tenuta. La sua conversazione con il Sultano si era aggirata su delle questioni generali secondo, quello che mi fu detto, ma di carattere assolutamente segreto. Il ministro ed il Sultano erano soli, in compagnia di un interprete. Durante questa visita, il ministro di Francia offerse ad Abd-el-Aziz un superbo anello in oro con un brillante della grossezza di una nocciuola. Ma l'introduttore è là che ci precede.

DINANZI AL SULTANO.

Noi attraversiamo successivamente due cortili e giungiamo ad un terzo in fondo al quale si aprono due porte che danno in un piccolo salone. Scorgiamo il Sultano adraiato su di una grande poltrona, stile moderno, ricoperta di una stoffa, un poco logora, di colore rosso. Secondo il protocollo, al corrente del quale eravamo stati messi poco prima, il Sultano ci fa segno con la mano di avanzarci. Noi ci inchiniamo. Facciamo qualche passo e ci arrestiamo. Il Sultano fa un secondo segno con la mano. Noi ci inchiniamo di nuovo ed avanziamo ancora e ci fermiamo una seconda volta. Il Sultano fa infine un terzo segno e noi arriviamo di fronte a lui, ad un metro appena e ci inchiniamo per l'ultima volta.

Il Sultano, sorridendo, ci risponde portando la mano destra sul cuore. Abd-el-Aziz dimostra la sua età. Egli ha appena trenta anni, il suo viso dalla tinta fortemente abbronzata, è rischiarato da due occhi estremamente mobili, scrutatori e curiosi. Egli porta la barba ed i suoi favoriti si confondono con i capelli abbastanza lunghi, ma radi.

L'insieme della sua fisionomia ispira simpatia e dà l'impressione di una intelligenza viva. La sala, nella quale si tiene il Sultano, è lunga e stretta come tutte le costruzioni musulmane. A parte un armonium in legno bianco scolpito ed il divano sul quale Abd-el-Aziz siede.

Nessun altro mobile adorna la sala, i cui muri sono nudi. Appena fatte le presentazioni, il ghiaccio è rotto. Il nostro decano di età, che funge da capo della stampa, si indirizza al Sultano, mediante l'interprete. Egli parla nei termini seguenti.

L'ALLOCUZIONE DEI GIORNALISTI.

«Sire, i rappresentanti della stampa francese, venuti a Rabat in occasione del viaggio di S. M., lusingati dell'onore che voi fate ad essi di riceverli, hanno tenuto a portarvi l'espressione dei loro omaggi rispettosi e degli augurii che formulano per la grandezza e la prosperità dell'Impero sceriffiano. Noi sappiamo che ci rivolgiamo ad un Sovrano intelligente, che comprende perfettamente i doveri della nostra professione. Vostra Maestà vorrà ben permetterci di raccogliere le sue impressioni sopra i sentimenti che gli ispirano la presenza di una Ambasciata francese a Rabat nelle circostanze attuali. Noi ci faremo un dovere di trasmetterli al nostro paese».

ABD-EL-AZIZ ESPRIME LA SUA SIMPATIA ALLA FRANCIA

Il Sultano risponde, con vivacità, che egli è estremamente felice della venuta a Rabat del ministro di Francia e della Missione francese, così brillantemente composta, e di cui egli apprezza tutto il valore.

Egli ha tenuto a dare personalmente la maggiore solennità possibile al ricevimento che venne fatto alla nostra ambasciata. Affermare che mai simile accoglienza fu fatta ad alcun ambasciatore, e che se le manifestazioni esterne non hanno ancora potuto essere così imponenti e così significative come si sarebbe voluto, egli approfitta dell'occasione che gli è data per esprimere dal più profondo del suo cuore la più sincera gratitudine rispetto alla Francia. Questi sentimenti, del resto, sono divisi da tutto il Maghzen e da tutti coloro che si interessano alla prosperità dell'impero sceriffiano. Egli ha avuto già occasione di manifestare la sua riconoscenza nella sua risposta al discorso ufficiale del nostro ministro. Il Marocco, dice il Sultano, ha un'intera fiducia nella Francia.

Sulla situazione attuale dell'impero sceriffiano, Abd-el-Aziz si mostra assai ottimista. Spera che in breve la calma e la tranquillità regneranno in tutto il Moreb. Egli prevede la fine prossima della crisi che ha turbato per un momento il suo impero.

Interrogato intorno a Mulay Hafid, il Sultano risponde che egli è un giovane il quale è stato ingannato e spinto dal suo entourage, ma che non ha abbastanza energia per realizzare e che non ha agito se non per paura. Uno dei nostri colleghi avendo detto che egli conosceva personalmente i sentimenti di rispetto e di devozione che Mulay Hafid nutre per la sua persona, il Sultano risponde ch'egli non ignorava infatti questi sentimenti, e che per questo ragioni egli augurava a suo fratello del bene per l'avvenire.

Interrogato sui suoi sentimenti intorno all'intervento della Francia ad Oudjda ed a Casa Blanca, il Sultano ha rinnovato le sue dichiarazioni di fiducia assoluta nella lealtà della Francia, ed ha approvato senza restrizioni gli atti di energia che essa aveva dovuto prendere legittimamente. D'altronde, egli disse, a dietro a che avviene a quello del suo Maghzen che l'azione è stata vigorosamente spinta a Casa Blanca. Egli è riconoscentissimo al Governo della Repubblica di aver agito come ha fatto.

Dopo qualche istante di conversazione personale, durante la quale il Sultano ha rinnovato i suoi sentimenti di amicizia per il nostro paese, noi prendiamo congedo da Sua Maestà, esprimendogli la nostra gratitudine per la benevola accoglienza che ci ha riservato e per i sentimenti che ci ha espresso, e rinnoviamo l'espressione dei voti che formuliamo per la sua persona e per la prosperità del suo Impero.

SPARSI COLLA MACCHINA FOTOGRAFICA.

L'udienza essendo terminata, noi ci rituriamo dopo il solito saluto protocollare. Il Sultano vuole acconsentire in seguito al desiderio che gli ho espresso di prendere la sua fotografia. I giornalisti essendosi ritirati, è il fotografo che opera. Mi sono introdotto nel giardino particolare del Sultano, che si presta con buona grazia a tutte le formalità della scelta del luogo, della luce e di tutti i dettagli. Egli non ha più nessuna etichetta: è Abd-el-Aziz sbarazzato da tutte le convenienze protocollari che dà libero corso alla sua natura gaia e semplice. Egli mi prende la macchina dalle mani e debbo spiegargli il meccanismo. Il Sultano si interessa assai al suo funzionamento e conversa amichevolmente con me. Mi ricorda la visita di Gaston Lécoux e di Du Taillis. Sua Maestà mi chiede inoltre di dargli una prova della fotografia che ho presa. Gli ho promesso che non cercherò di fare come fece il mio compagno Du Taillis. *(Matin).*

L'azione delle truppe spagnuole

Tangeri, 1°, ore 1.

Nessun cambiamento nella situazione. La colonia europea presta una viva attenzione agli atti delle truppe spagnuole, che hanno preso possesso e conservano con la forza lo stabile di un suddito italiano. Una protesta collettiva delle Autorità europee a Casa Bianca sarebbe stata indirizzata al Corpo diplomatico a Tangeri contro il fuoco delle truppe spagnuole. La colonia europea è stupefatta dall'annuncio della decorazione conferita dal Governo francese al Sultano. Numerosi sono i commenti. I francesi accettano invece con soddisfazione questa notizia, e ne deducono una situazione nuova tra la Francia ed Abd-el-Aziz. Due lettere di Mulay-Hafid sono giunte per i consoli tedesco ed inglese. *(Matin).*

Le condizioni di Francesco Giuseppe destano inquietudine.

Parigi, 12, ore 23.5.

Telegrafano da Vienna all'*Intransigeant*:

«La persistenza della tosse e della febbre e la debolezza generale dell'Imperatore d'Austria cominciano ad ispirare delle inquietudini a Corte. Il viaggio del Re di Spagna è definitivamente aggiornato».

Un vapore italiano insagliato.

Marsiglia, 1, ore 1,70.

L'Ufficio della marina è stato avvertito oggi che il vapore italiano *Comino*, che aveva lasciato ieri il nostro porto, con un carico di fosfato, diretto a Los Martigues, è incagliato a Port est. Si lavora per disincagliarlo. *(Matin).*

Law ha firmato il ricorso.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 24:

L'anarchico Law ha oggi firmato il ricorso alla Corte di Cassazione.

Il saluto di Racconigi ai suoi ospiti augusti.

Racconigi, 12, ore 18,10.

Una grande folla lungo i viali acclama i Principini, giunti alla stazione colla prima vettura di Corte. Poscia giunse la Regina nella seconda vettura, colla dama contessa Guicciardini. Nella terza vettura erano il ministro Pozzo-Vaglia, il conte Pranzoli, il dottor Quirico. La Regina si soffermò pochi minuti nella sala reale, dove, a causa della rigorosa consegna, non venne consentita alle Autorità, poscia salì nel vagone reale coi Principini. Il treno partì alle 14,22 fra vivi applausi della folla immensa.

La morte di un figlio di ras Maconnen

Roma, 12, ore 23.

Telegrafano da Addis Abeba che ieri l'altro è morto inaspettatamente ad Harrar il degiac Ilma, figlio di ras Maconnen.

Una tragedia domestica a Milano

Milano, 13, ore 2.

Una tragedia che nulla ha a che fare con lo sciopero generale, ma che però ne è forse la conseguenza avendo il protagonista bevuto oltre misura. In via Scaldasole, al N. 1, Balgioni Enrico, operaio, d'anni 30, tornava a casa ubbriaco ed eccitato dalla giornata passata fuori. La moglie di lui, Maghera Maria, d'anni 23, era assente con un suo bambino. Quando essa rientrò, tra i due coniugi si svolse una scena terribile e il marito geloso, dopo avere percosso a calci la moglie, le sparava un colpo di rivoltella alla tempia fredd-ndola. Il cadavere è stato dai militi della Croce Verde trasportato all'Ospedale Maggiore.

Uno sposo ricattatore

per far fronte alle spese del matrimonio

Ci telegrafano da Perugia, 12, ore 20:

Mercoledì perveniva al dott. Giannantoni, chirurgo primario di Fabriano, una lettera minatoria. Con questa lettera gli si imponeva di depositare L. 2000, minacciandolo, altrimenti, di far saltare la sua villa colla dinamite. La notte successiva tre individui, mascherati ed armati, ritenendo che il dottore Giannantoni fosse assente, domandavano di entrare per consegnare alla moglie del Giannantoni il contenuto di una loro lettera, reclamando l'attesa risposta. Il dott. Giannantoni si affacciò allora alla finestra e sparò in aria, allontanando gli individui. Venne avvertita la Questura. Si arrestò il contadino Vito Rubista, d'anni 24, il quale aveva appena compiute le nozze in chiesa.

Egli fini di confessare. Il Vito chiedeva i denari per far fronte alle spese matrimoniali. Si ricercano i complici.

CRONACA

I metallurgici torinesi

dichiarano di aderire allo sciopero generale.

La Federazione socialista e la Camera del lavoro hanno rimandato ad oggi alle ore 16 ogni decisione — Come procede il servizio ferroviario Torino-Milano.

Le deliberazioni della Federazione socialista e della Camera del lavoro.

Iersera s'attendeva febbrilmente nel mondo socialista e nel mondo operaio la deliberazione che i capi della Camera del lavoro e del partito avrebbero preso in merito ai fatti di Milano.

Si radunarono infatti nei locali della Camera del lavoro, separatamente, una settantina di soci della Federazione socialista, fra cui si notavano Vigliongo, Quaglino Giovanni, Bolle, Majoli, Norzi, Marietti, Allasia, Pavesi, Signorini, Lava, Mursiero ed altri; ed i componenti la Commissione esecutiva della Camera del lavoro. La discussione, sia nell'una assemblea che nell'altra, fu breve, ma, in compenso, animatissima.

Si decise di non prendere alcuna deliberazione definitiva sino a che non si sia udito il parere dei capi delle Leghe e di tutti i rappresentanti degli organizzati.

Fu perciò stabilito di indire per oggi, alle 13,30, una prima adunanza dei capi delle Leghe, ed alle 16 una grande assemblea privata di tutti gli organizzati. Nella prima si delibererà sulla linea di condotta da tenersi nell'azione direttiva dell'attuale movimento; nella seconda, infine, sarà definitivamente stabilito se si debba o no proclamare lo sciopero generale.

Delle voci raccolte qua e là nei corridoi e negli atri della Camera del lavoro, pare risulti che una grande maggioranza dei dirigenti sia propensa a procedere con grande prudenza nella situazione odierna, e contraria a qualsiasi decisione impulsiva di sciopero generale.

Un'interruzione allo spettacolo dell'Alleanza Cooperativa

Poco dopo le ore 22, mentre nel cortile-teatro dell'Alleanza Cooperativa si svolgeva il solito spettacolo alla presenza di poche centinaia di persone, si cominciarono ad udire grida di: «Viva lo sciopero generale!», provenienti dai balconi dei piani superiori del palazzo della Associazione degli operai. A quelle voci si notò un rapido movimento fra il pubblico, e si sparse fulminea la voce che forse stava proclamato lo sciopero generale.

Quasi contemporaneamente entrava nel teatrino un gruppo di metallurgici, usciti dal salone superiore, dove aveva luogo la loro adunanza, e da queste partivano esclamazioni ostili ad alcuni rifornisti presenti e grida di: «Fuori, fuori! E' stato proclamato lo sciopero generale!».

A quelle grida, che erano accompagnate da fischi acutissimi, molti spettatori si alzarono e uscirono, non senza proteste contro il contegno di certi compagni, e lo spettacolo fu momentaneamente interrotto. Continuarono per un po' di tempo i battibecchi e le grida, ma ciò non ostante, dopo qualche minuto, la rappresentazione ricominciava.

I metallurgici, che avevano organizzata la chiassata, si recarono poi nell'atrio d'ingresso, dove, ai rumori generali, erano accorsi i membri della Federazione socialista e della Commissione esecutiva. Qui successero vivacissimi dibattiti tra i giovani metallurgici e i capi socialisti. Quelli, scalmanatissimi, accusavano questi di apatia e d'inerzia, e questi alla loro volta rispondevano rimproverando ai primi la troppa impulsività.

A poco a poco però l'agglomeramento di persone si sciolse, e gli animi si pacificarono nella persuasione che sino ad oggi non si sarebbe presa una decisione definitiva.

«Tanto domani è domenica — dicevano molti. — Quindi lo sciopero è proclamato di per se stesso.....».

Ci risulta che questa mattina, alle 8, la Commissione esecutiva è convocata per apprendere le ultime notizie di Milano e deliberare in merito ad esse.

Manifesto della Camera del lavoro.

«Lavoratori!

«L'opera continua di protezione e di organizzazione del krumiraggio, l'aiuto a base di forza pubblica concesso dal Governo alla borghesia nei conflitti economici ha cagionati altri lutti.

«Ieri Milano venne funestata da nuova sanguinosa proletario.

«La classe operaia milanese, con uno sciopero sciopero, reso più solenne dal consenso di ogni categoria di lavoratori, afferrò la risoluta volontà di non essere più fatta bersaglio di monturati.

«Alla protesta di Milano si accompagnò la protesta dei lavoratori di Torino, già esperti del piombo fratricida.

«Lavoratori organizzati, dal Comizio, cui siete invitati per oggi, alle ore 15, sorga fiera ed alta l'espressione del vostro animo indignato. Intendano le classi dirigenti ed il Governo il significato di questa insurrezione della pubblica coscienza.

«*La Camera del lavoro — La Federazione socialista*».

«N.B. — Alle ore 13,30 sono convocati nei locali della Camera del lavoro tutti i componenti i Consigli direttivi delle Leghe aderenti alla Camera del lavoro e le rappresentanze delle organizzazioni socialiste della città».

Gli operai metallurgici proclamano lo sciopero generale.

Ieri sera, dopo le ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli operai, ebbe luogo l'assemblea dei soci della Federazione metallurgica italiana, assemblea indetta da una quindicina di giorni per discutere un importante ordine del giorno di indole interna. La riunione era segreta, tant'è che la stampa non fu ammessa. I presenti non erano molto numerosi: un 200 circa.

Presiedeva il metallurgico Giovanni Ferrero. La discussione non fu iniziata sulle proposte inscritte nell'ordine del giorno, ma invece sui fatti di Milano.

Prese per primo la parola il consigliere provinciale Scotti, segretario della Federazione, biasimando con vive parole l'operato della Polizia italiana e deplorando che la Commissione esecutiva della Camera del lavoro dato un fatto simile, non avesse preso fino ad ora alcuna decisione al riguardo. Terminò inviando un saluto ai compagni lavoratori di Milano e dichiarando che il proletariato torinese sarà in qualunque evenienza solidale con la massa operaia milanese.

I presenti, tutti favorevoli allo sciopero generale, accolsero con applausi queste ultime parole del segretario della Federazione.

Parlarono poi favorevolmente allo sciopero generale gli operai Chiesa, Ferrero Guido, Gami, Buschetti, Santini e Scotti.

La discussione divenne tumultuosa.

Il presidente a stento, suonando ripetutamente il campanello, riuscì ad ottenere un po' di silenzio ed una calma relativa. La proposta dello sciopero generale aveva entusiasmato.

Tutti gli oratori ebbero parola di protesta contro la Camera del lavoro perchè ieri sera non ordinò, in seguito ai fatti di Milano, di sospendere la rappresentazione di varietà che si svolge al teatrino dell'Alleanza, posto nel cortile dell'Associazione Generale degli operai. Buschetti e Borgialli proposero poi un ordine del giorno invocante lo sciopero generale. Tale proposta venne accolta da applausi generali.

L'ordine del giorno, dopo breve ma tumultuosa discussione, è approvato all'unanimità. Eccolo:

«I metallurgici torinesi, riuniti in assemblea la sera di sabato, dodici ottobre 1907, per discutere sull'eccidio di Milano, considerando che le solite proteste a nulla riuscirono e purtroppo continuarono gli eccidi sempre impuniti, considerando ancora che sarebbe invano attendere o ancora protestare con i soliti ordini del giorno, deliberano la proclamazione dello sciopero generale, che duri finchè il proletariato d'Italia non abbia ricevuto soddisfazione della offesa patita dai compagni di Milano».

Dopo approvato tale ordine del giorno continuò tra i presenti una viva discussione.

In quel frattempo entrava nel salone un membro della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, il quale recava le deliberazioni della Commissione stessa, che riportiamo più sopra. Questi, fatto noto ai presenti le deliberazioni, pregava di non prendere nella serata alcuna decisione definitiva.

L'ambasciatore venne accolto da vive proteste. Ormai era troppo tardi. La deliberazione dei metallurgici era già presa e quindi essi non volevano rinunziare ad essa.

Indi l'assemblea si scioglieva. Molti dei metallurgici si recarono poi nel cortile a fare sospendere la rappresentazione al teatrino dell'Alleanza inneggiando allo sciopero generale, come abbiamo ampiamente narrato più sopra.

Gli scioperanti metallurgici fanno cessare il lavoro nelle Officine Diatto

L'unico incidente della mattinata d'oggi è costituito da quanto avvenne poco prima delle ore 8 alle Officine Diatto, alla Barriera d'Orbassano. Com'è noto, lavorano colà parecchie squadre di operai anche nel mattino della domenica. Per essere ossequenti alle loro deliberazioni di ieri sera, i metallurgici si recarono in buon numero alle Officine Diatto, dove sapevano che molti compagni si sarebbero trovati al lavoro. Colà giunti, cominciarono a reclamare rumorosamente l'uscita degli operai, annunciando che lo sciopero generale della loro classe era stato proclamato. Allora circa duecento operai, che erano nello stabilimento, abbandonarono il lavoro ed uscirono con calma, senza dar luogo a nessuna manifestazione eccessiva. Dopo un po' di discussione avvenuta nella via, gli scioperanti si allontanarono alla spicciolata, dirigendosi parte alla Camera del lavoro, parte verso la periferia della città, dove sono le loro abitazioni.

Un manifesto dei metallurgici.

La Federazione Metallurgica ha diramato un manifesto in cui è riprodotto l'ordine del giorno già pubblicato e votato nell'adunanza di ieri sera. Il manifesto si chiude con questa parole: «Siete vivamente pregati di attenervi a quanto venne deliberato, e tutti compatti astenervi dal lavoro e trovarvi alle ore 15 di lunedì alla Camera del lavoro».

I ferrovieri di Torino deliberano con riserva lo sciopero

La sezione di Torino del Sindacato dei ferrovieri ha deliberato sì pure lo sciopero generale, incominciando da domani, lunedì, riservandosi però di attendere ordini da Milano.

Il Comizio dei panettieri per la questione del riposo.

Vivaci accenni ai fatti di Milano.

Ieri, nel pomeriggio, ebbe luogo alla Camera del lavoro un Comizio di panettieri, per discutere in merito alla questione del riposo. Gli intervenuti non furono molto numerosi; anzi, a questo proposito, prima ancora che si aprisse la discussione, una dei presenti, *Mastro*, chiese se non convenisse rimandare qualunque deliberazione, giacchè non gli pareva opportuno che i pochi rappresentanti della classe adunati in quel momento prendessero alcun impegno che vincolasse anche i moltissimi assenti.

Biano, eletto presidente dell'assemblea, dichiarò che quella era solo un'adunanza preparatoria, ed allora cominciò la discussione.

Macco, prima di ogni altra cosa, leva un grido di protesta contro i fatti di Milano, scagliandosi con violenza contro i soprusi della Polizia e dell'Autorità, e dichiarando essere omai tempo che simili eccessi finiscano.

Passando poi alla questione del riposo, espone come siano le pretese condotte fino ad oggi, e dichiara inaccettabili le proposte dei proprietari dei forni.

Esprimendo, infine, il parere del Comitato, fa voti perchè l'assemblea si pronunci pel riposo festivo, contro quello settimanale, che trova inattuabile.

Bobba. Anch'egli premette una sfuriata contro il sangue sparso a Milano ed attacca colle più aspre parole coloro che egli chiama «gli sgherri del potere». Si lagna del numero troppo esiguo degli intervenuti, giacchè si rende così impossibile l'addivenire subito ad una dimostrazione più clamorosa di indignazione, e la proclamazione, cosa sarebbe stato desiderabile, di uno sciopero generale di protesta.

Chiede però agli intervenuti di trovarsi pronti «colle armi al piede», quando mai se ne presentasse l'occasione. Nei riguardi del riposo, poi, critica la legge come troppo intricata ed oscura. Secondo le sue vedute, però, i panettieri non dovrebbero esitare di pronunciarsi per il riposo festivo. Vorrebbe, pertanto, a questo fine, che il lavoro della domenica fosse fatto il sabato, col concorso dei disoccupati. In tal modo nulla impedirebbe che la domeniche siano libere.

Malmalli. Questi, non è un panettiere. E un cameriere. Egli dice che un nucleo di amici, tra i lavoratori della mensa, gli ha dato mandato di combinare coi compagni panettieri, ove fosse del caso, un movimento popolare ed operaio contro i fatti di Milano. Vuole che, se avessa a scoppiare uno sciopero di protesta, nessuna classe operaia rimanga addietro e per parte sua reca l'assicurazione che tutti gli operai dell'alimentazione sarebbero solidali.

Gli oratori che seguono, e sono molti, non fanno però più alcun cenno ai fatti di Milano, e, ad invito del *presidente*, si tengono alla questione del riposo, pronunciandosi parte in favore a quello festivo, parte contro.

Venne approvato infine il seguente ordine del giorno:

«I lavoranti panettieri di Torino, riuniti in Comizio straordinario il giorno 12 corr., per discutere in merito alla legge del riposo settimanale, tenendo calcolo del numero, delle idee e dei concetti esposti dai varii oratori, rilevando pure che, trattandosi di una questione di massima importantissima, rimandano, d'accordo col Comitato di propaganda, la discussione al prossimo giovedì».

Macco propone un ordine del giorno favorevole alle solidarietà coi compagni di Milano, che, messo in votazione, non è approvato, volendosi attendere sino a domani prima di deliberare in proposito.

Si rimanda a domani ogni decisione in merito alla manifestazione di protesta contro i fatti di Milano.

I panettieri.

radunati ieri sera, pure nella Camera del lavoro, in assemblea privata, formularono un ordine del giorno affermante solidarietà coi loro compagni di Milano e approvazione a qualunque atto di protesta della classe lavoratrice.

Il servizio Milano-Torino

I treni da Milano in arrivo nella mattinata giungono ancora da Novara. Il diretto che giunge alle 13,20 arriverà invece, secondo quanto si assicura, direttamente da Milano.

L'on. Giolitti a Torino.

Dopo aver preavvisato il suo arrivo con un telegramma al prefetto, comm. Vittorelli, l'on. Giolitti è giunto ieri a Torino, da Cavour, col treno omnibus di Torre Pellice delle ore 14,38. L'on. Giolitti scese, come di consueto, all'*Hôtel Bonfoglio*.

Una riunione per l'agitazione dei sarti.

Venerdì sera i soci della Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali, Sezione mercanti-s

ULTIME NOTIZIE

Nel Comizio di stamane a Milano
si è decisa l'immediata cessazione dello sciopero

(Per telefono e per telegrafo d'urgenza alla Stampa).

Milano, 13, ore 9,15.

Un sole splendido succede ad un'alba un po' imbronciata; la città ha l'aspetto quasi normale. L'assenza delle tranvie non impressiona più: superbe automobili e vetture trainate da cavalli camminano per le vie, supplendo la *carrozza di tutti*.

Nonostante gli atti vandalici dei teppisti sconosciuti che si erano fraudolentemente iscritti alla folla degli scioperanti, i grandi negozi riaprono i loro battenti.

Percorro la via della città in una superba Fiat di cavalli, che sono riuscito a requisire da un cortese amico del vostro giornale.

Ho constatato che i segni lasciati dalla mitragliatrice, che questa notte sembrava padrona della città, non sono nè molti, nè soverchiamente visibili.

Il Cellulare, senza la *garitta* della sentinella, assume un aspetto diverso dal solito; gruppi di *Croce Verde* ed *Assistenza Pubblica*, che percorrono la via quasi ansiosi di trovare possibili feriti, è l'unica cosa che rattristi un poco.

Nel quartiere operaio tutto è calmo, tutto è quieto; nei quartieri borghesi la maggioranza delle case hanno riaperto le finestre ed i battenti.

Nato subito un fatto: il manifesto della Camera del lavoro, affisso a tutti gli angoli della città, è letto e commentato in vario senso: certo però fu grave errore quello della Camera del lavoro di pubblicare stamane stessa il manifesto, perchè venne dato campo ai rivoluzionari di fare attiva propaganda contro la cessazione dello sciopero.

Nei quartieri dove è alloggiata la truppa tutto è calmo, lo spirito è eccellente: quei poveri diavoli che in questi giorni hanno prestato ventiquattro ore di servizio ininterrotto, che dormono sulla paglia, che mangiano male e quando possono, sembra siano entusiasti della loro vita... Non mi lamento, non mi rimproverai Ho parlato con molti soldati: tutti, unanimemente, mi hanno risposto che si divertivano alle insolenze della folla. Avevano un solo dispiacere: quello di non poter rispondere a scapaccioni.

— Non c'è bisogno di armi — mi diceva un robusto alpino, — vorrei avere davanti a me tre o quattro teppisti, e le assicuro che, se i superiori me ne dessero il permesso, farei far loro delle belle capriole!

Anche i portalettere!

Stamane i portalettere hanno deliberato di astenersi dal lavoro, associandosi allo sciopero generale. Verso le 8,30, infatti, una frotta di 200 e più uscivano dalla Posta e si avviavano alla Camera del lavoro. Mi si assicura però che questo sciopero è stato provocato perchè la Commissione esecutiva della Camera del lavoro desiderava avere sotto mano gli elementi più fidi per far proclamare la cessazione dello sciopero.

Strano modo davvero!

Intanto stamane la corrispondenza non verrà distribuita. Gli impiegati sono però tutti al loro posto. Al telegrafo si lavora come mai si è lavorato.

I postelegrafici, usciti dal palazzo delle Poste al termine del loro lavoro, si sono recati alla Camera del lavoro: del fatto venne subito avvisato l'on. Turati.

Metà dei ferrovieri rientrano in servizio.

Intanto le prime notizie che giungono sono buone; secondo esse, la metà dei ferrovieri sarebbe rientrata in servizio per non lasciar trascorrere le 24 ore, dopo le quali sembra che la loro posizione si aggraverebbe.

Ieri sera tutti i giornalisti presenti alla sala del telefono si riunivano e formulavano la seguente proposta:

«I sottoscritti corrispondenti di giornali e redattori inviati speciali propongono al Sindacato di esprimere agli impiegati telegrafici e telefonici che hanno prestato servizio in questi giorni la loro grata soddisfazione per lo zelo, l'abnegazione e la correttissima diligenza coi quali facilitarono il gravoso servizio delle informazioni intorno allo sciopero generale».

Quest'ordine del giorno porta le firme di oltre sessanta giornalisti.

Il Comitato direttivo del Sindacato, riunitosi d'urgenza, accettava la proposta, lacendo sua la lode in essa contenuta.

Questa mattina potei interrogare brevemente i rappresentanti della Camera del lavoro. Nonostante si siano fatti ogni sforzi maggiori per far chiudere lo sciopero generale, non si è certi dell'esito che il Comizio avrà.

Questa notte e questa mattina i rivoluzionari e una metà dei ferrovieri hanno fatto tutto il possibile per far sì che la chiusura dello sciopero generale non venisse decisa. Si dice che quanto il prefetto ha fatto riguardo ai carabinieri che hanno preso parte al conflitto è troppo poco, e si dice anche che così come è incominciato lo sciopero la vittoria non può arridere agli operai, e che essi devono continuare la loro lotta per ottenere dalla borghesia tutto quanto desiderano.

Dal Della Valle ho avuto anche altre notizie: l'esito del Comizio è incerto, ma da parte della Camera del lavoro e dei deputati socialisti si farà di tutto perchè lo sciopero generale sia effettivamente chiuso dopo il Comizio che si terrà all'Arena. Non si sa ancora se i tipografi riprenderanno tosto il lavoro; non si sa se i giornali potranno fare supplementi; sembra però che, per non danneggiare nessuno, gli operai tipografi decideranno di fare domattina i giornali.

Vi è chi assicura però che il *Tempo* potrà uscire questa sera.

Per prendere notizie ufficiali siamo passati nuovamente alla Questura centrale, che è occupata militarmente. Nell'ufficio del capogabinetto si trovano l'ispettore generale comm. Severi ed il questore Bondi.

Mi si dice che anche nelle prime ore del mattino tutto rimase tranquillo. Soltanto qualche gruppo di panettieri si recò presso i diversi forni con l'intenzione di far cessare il lavoro, ma con scarsissimo risultato. Pattuglioni nella notte hanno proceduto all'arresto di qualche teppista, e ciò per semplice misura di pubblica sicurezza.

In questo momento le truppe vengono ripartite in punti poco lontani dall'Arena, in modo da trovarsi più facilmente a disposizione dei funzionari.

Colonne di scioperanti si dirigono verso il luogo del Comizio, ma tengono un contegno tranquillo.

Il grande Comizio.

Milano, 13, ore 12.

Il grande Comizio all'Arena comincia alle ore 10,30. Una folla enorme di 20,000 persone almeno occupa la gradinata amplissima del pulvinare ed ha invaso il vastissimo prato. Nell'attesa si incrociano vivaci discussioni.

Dapprima si era tentato di limitare l'ingresso ai lavoratori organizzati muniti di tessera, ma tale fu la ressa che si dovettero senz'altro spalancare le porte e lasciare libero il passo a tutti.

Gli anarchici, che si distinguevano per le enormi cravatte fiammanti sulle camicie nere, intervennero numerosi, disposti a lottare per la continuazione dello sciopero.

Quando Turati apparve sulla gradinata la compagnia dell'on. Treves, un lungo applauso scroscia a salutarlo. L'on. Turati sorride. Egli stringe le mani che gli si tendono in gesto di saluto. Gli anarchici fischiano ostentatamente e con vero accanimento; anche qualcuno tra i sindacalisti fischiano.

Poi i dialoghi riprendono, aumentando di tono.

Finalmente uno squillo di tromba dà il segnale del silenzio, ma con poco risultato. *Bellotti* cerca di dominare l'assemblea con voce, ma gli anarchici a bella posta urlano.

Dopo parecchi minuti si fa un silenzio molto relativo, e *Bellotti* può raccomandare la calma e l'ordine, ed annunziare che ciascuno degli intervenuti avrà la libertà di esprimere il proprio pensiero. Aggiunge che il segretario della Camera del lavoro leggerà un ordine del giorno e che lo sottoporrà alla sanzione dell'assemblea.

Conclude con queste parole: «Voi dovete dimostrare che noi, quando vogliamo, sappiamo comandare alla borghesia, ma sappiamo fare con buon senso e con discrezione!».

Questa frase è accolta con grida ironiche da parte degli anarchici: avviene un po' di *charivari* che dura parecchi minuti.

Dellavalle, segretario della Camera del lavoro, riesce a ricondurre un po' di calma. «Mentre noi — dice egli — eravamo qui riuniti, i nostri deputati hanno lavorato concordemente per ottenere con la necessaria pressione sulle Autorità ciò che si affermava essere necessario per raggiungere la sperata vittoria».

L'oratore vorrebbe proseguire, ma gli anarchici riprendono a rumoreggiare, ed egli è costretto al silenzio per qualche minuto.

Quando può continuare, dice che i risultati ottenuti dal gruppo parlamentare sono soddisfacenti. Accenna al fatto che, mentre dapprima si voleva limitare la partecipazione dei soli organizzati al Comizio odierno, prevalse poi l'idea di aprire le porte a tutto il popolo.

Gli anarchici insorgono ancora violentemente:

— Mentite! Siamo noi che abbiamo forzato la consegna! Non volevate alcun controllo voialtri!

Queste frasi provocano un tumulto interminabile. Tutti urlano insieme. La tromba squilla inutilmente per intimare il silenzio.

Sulla gradinata maggiore avvengono scene di pugilato fra anarchici e socialisti, fra riformisti e sindacalisti. Vediamo che un individuo è afferrato, scosso e gettato a terra; un altro riceve un sonoro ceffone.

Occorre un bel poco prima che l'ordine venga ristabilito.

Dellavalle riprende finalmente a parlare e dice che non farà una lunga relazione, lasciando il compito di questa agli onorevoli Turati e Treves.

Invece leggerà l'ordine del giorno da mettere poi in discussione, in modo che l'assemblea possa esprimere il proprio concetto. L'attenzione si fa vivissima e Dellavalle legge il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea generale degli operai organizzati, riunita il 12 ottobre mattina, all'Arena, per trattare dei provvedimenti presi dagli enti direttivi ed esecutivi della Camera del lavoro di Milano, in seguito al sanguinoso conflitto del ponte Pietra Santa, mentre sanziona l'avvenuta dichiarazione di sciopero generale, constatandone la completa, spontanea ed imponente riuscita:

«Approva l'obiettivo preso quale fine da raggiungere con tale metodo di lotta;

«Consiata che la grandezza della manifestazione della volontà operaia e popolare ha ottenuto:

«1.o L'arresto in caserma dei carabinieri e degli agenti di P. S. che scaricarono le armi sulla folla;

«2.o Procedimento sollecito dell'Autorità giudiziaria contro gli agenti presunti autori della strage, colpiti da mandato di comparizione e già assoggettati ad interrogatorio;

«3.o Assicurata maggior serietà nell'inchiesta amministrativa, già iniziata per mezzo di un ispettore generale del Governo, onde accertare e punire le responsabilità di tutti i funzionari implicati nell'accaduto;

«4.o La Camera del lavoro si costituisce Parte civile nel processo, in rappresentanza e difesa delle vittime;

«Delibera la chiusura dello sciopero generale da questo momento, esprimendo l'unanime decisa volontà che siano aperte le porte a tutti i condannati per reati politici e per altri reati dipendenti da lotte economiche; che venga approvata una legge inibitoria dell'intervento degli agenti di P. S. e dei soldati nelle battaglie economiche e vieti l'uso micidiale delle armi contro la folla;

«Invita i compagni d'Italia, che spontaneamente si resero solidali col proletariato milanese, a desistere dallo sciopero, unendosi ai voti espressi dal presente ordine del giorno, e

«Acclama l'invio di entusiastici plausi a tutti gli addetti ai servizi pubblici per l'intervento loro decisivo nella manifestazione che condusse alla vittoria».

Le ultime parole dell'ordine del giorno sono accolte da applausi vivissimi, ma i sindacalisti, e specialmente gli anarchici, rispondono con fischi acutissimi e con grida ostili.

Della Valle conclude che la Commissione per ora non ha nulla da aggiungere, ma che si riserva eventualmente di esprimere il proprio pensiero prima che si chiuda il Comizio.

Si avanza l'anarchico *Gerosa*, il quale, con virulenza di linguaggio, si oppone alla votazione dell'ordine del giorno letto dal Della Valle.

Le sue parole provocano una salve di fischi da parte dell'assemblea.

Gerosa grida: «Cittadini lavoratori, badate che questa è una mistificazione della Camera del lavoro. E' una mistificazione dei soliti politicanti.

«Noi non vogliamo, non dobbiamo più discutere! Turati e Treves vengono qui ad addomesticare delle pecore!».

L'assemblea insorge contro questa frase ed urla parole incomprensibili, ma certamente di ingiuria verso l'oratore.

Turati, che è a due passi dal Gerosa, ride accarezzandosi ironicamente la barba.

Un altro anarchico prende il posto di Gerosa e parla sul fatto del negato ingresso a chi non era munito di tessera. Egli dice: «Non siete voi che avete aperta la porta al popolo. Siamo noi che siamo entrati, perchè vogliamo controllare ciò che voi fate!».

Da tutte le parti si grida: «Basta! Silenzio!».

Prende quindi la parola *Ercole*, rappresentante dei ferrovieri. «Non condivido — dice — le idee della Camera del lavoro, ma ritengo che in questa occasione il proletariato debba accontentarsi delle soddisfazioni ottenute, e che di conseguenza lo sciopero generale debba cessare, anche perchè, continuando, si ha ragione di temere che venga meno la compattezza di ieri e di oggi.

«Il proletariato, del resto, ha ora altro compito da fare: quello di organizzarsi per prepararsi ad iniziare presto, forse tra qualche mese, un vero movimento rivoluzionario per la liberazione degli arrestati politici».

Montanari, del Circolo giovanile socialista, si rivela subito contrario all'approvazione dell'ordine del giorno. Ad alta voce grida: «Compagni; mentre ieri gli operai si occupavano compatti ed animati da entusiasmo a far cessare il lavoro, i politicanti brigavano per abbindolarci». Ed in prova aggiunge che, mentre la folla vigilava perchè non circolassero le vetture, un deputato socialista che, tra parentesi è l'onorevole Turati, giungeva al Comizio proprio in vettura *(risa prolungate)*.

Rivendica quindi il merito della riuscita dello sciopero ai disorganizzati. Se l'iniziativa fosse stata presa dalla Camera del lavoro, lo sciopero sarebbe riuscito un aborto.

Si approva la chiusura della discussione: parlano ancora Turati, il cui discorso vi telefonerò più tardi, qualche altro oratore e infine si viene alla votazione.

Milano, 13, ore 12,5.

L'assemblea degli scioperanti, nonostante le vive proteste degli anarchici e dei sindacalisti, ha approvato, con soli 300 voti contrari, l'ordine del giorno letto dal segretario della Camera del lavoro, Della Valle, che suona l'immediata cessazione dello sciopero.

A Bologna lo sciopero langue.

Bologna, 13, ore 10.

Nelle prime ore del mattino la città presenta l'animazione consueta dei giorni festivi. Le tranvie non sono uscite. Moltissimi negozi sono aperti. Gruppi di commessi girano per la città per fare uscire i compagni che lavorano: questo più per il riposo settimanale che per lo sciopero generale. I giornali non sono usciti.

Un comizio a Napoli.

Napoli, 13, ore 10.

A mezzodì alla Borsa del lavoro ha luogo un Comizio di protesta per i fatti di Milano. Il Comizio è indetto dai socialisti e parlerà Arturo Labriola.

A Palermo.

Palermo, 13, ore 10.

La notizia dei sanguinosi fatti di Milano, divulgatasi rapidamente in città, ha prodotto in tutti enorme impressione, anche perchè le prime notizie facevano credere che gli avvenimenti fossero più gravi. Dovunque nei pubblici ritrovi non si parla di altro, e specialmente poi nel ceto operaio regna un certo fermento.

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro ha votato il seguente ordine del giorno: «La Commissione esecutiva della Camera del lavoro, riunita d'urgenza pei dolorosi fatti avvenuti a Milano, sicura di interpretare il sentimento offeso del proletariato palermitano, protesta energicamente contro i sistemi di governo e consiglia un'intesa con tutto il proletariato italiano perchè si provveda a salvaguardare, coi diritti, la vita di onesti e laboriosi cittadini».

Gli operai delle Leghe sono stati convocati per oggi alla Camera del lavoro per iniziare un'agitazione contro il progressivo rincaro dei viveri e delle pigioni, gravante su tutta la cittadinanza lavoratrice. Pare che gli operai vogliano approfittare di tale circostanza per unirsi al lutto dei compagni milanesi, ai quali inviarono l'espressione del loro cordoglio e della loro solidarietà.

In previsione di disordini nei locali della Camera del lavoro è stato disposto un servizio di vigilanza. Piazza Vigliena è animatissima. I giornali portanti le notizie vengono letti avidamente. Si commenta in vario senso e desta impressione la proclamazione dello sciopero dei ferrovieri milanesi.

Anche Parma.

Parma, 13, ore 10.

E' stato proclamato lo sciopero generale per oggi.

I consigli della Confederazione e del Partito socialista.

Arona, 13, ore 14.

Gli onorevoli Rivola e Cabrini, i signori Quaglino e Cerutti ed altri dirigenti della Confederazione generale del lavoro, che a causa dello sciopero non poterono partire, si riunirono iersera ad Arona ed ivi trovarono un telegramma della Direzione centrale del partito socialista e diramarono alle principali Camere del lavoro un telegramma constatante la piena riuscita della protesta del proletariato milanese per le soddisfazioni date dall'Autorità; onde oggi Milano chiuderà il suo sciopero e la Confederazione ed il partito invitano a sostituire allo sciopero altre manifestazioni di solidarietà sociale.

Il Re al Parco zoologico d'Elba.

Augusto, 13, ore 8.

Il Re, con il Conte di Torino ed il ministro Micabello, alle ore 14 di ieri si è recato ad Elba per visitarne il parco zoologico. Erano ad attendere il Sovrano il Duca di Genova, il Duca degli Abruzzi, l'on. Bettolo e l'ammiraglio Di Brocchetti.

Il Re assiste alle operazioni di gonfiamento del pallone, che procedono rapide, precise. Alle ore 15 il pallone si eleva fino a 850 metri circa, con due ufficiali nella navicella. Circa venti minuti dopo il pallone è ricuperato ed assicurato in coperta della nave.

Alle ore 16 il Re, coi Principi, si è recato a bordo della *Lepanto* per la distribuzione di quattro coppe per le gare di tiro. Il Re consegna personalmente le coppe, cioè al comandante della *Iria* quella del Duca di Genova pel campionato di tiro di combattimento, al comandante della Divisione di riserva quella del Re pel campionato di tiro collettivo, al comandante della *Sardegna* quella del ministro della marina per la buona preparazione al tiro.

Alle ore 16,45 il Re lascia la *Lepanto* e torna alla *Regina Elena*.

La Regina e i Principini a Roma.

Roma, 13, ore 11.

Stamane, in forma privatissima, alle ore 8, con treno reale, è giunta a Roma la regina Elena coi Principini. Si trovavano alla stazione il comm. Lambarini, direttore generale del Ministero della Real Casa, il direttore generale delle ferrovie, comm. Bianchi, ed il questore. Appena giunto il treno, viene appoggiata al vagone una scala, dalla quale discende prima la principessina Jolanda, quindi il Principe di Piemonte, la principessa Mafalda e la Regina. I Principi hanno aspetto fiorido e le bambine hanno in mano una piccola bambola.

La Regina si dirige verso la sala reale, ove il generale Ponzio-Vaglia le presenta il commendatore Bianchi.

I Principini, accompagnati dalle istitutrici, in vettura si dirigono al Quirinale; subito dopo anche la Regina, in carrozza scoperta, accompagnata dal conte e dalla contessa Guicciardini, abbandona la stazione, seguita da agenti ciclisti.

Sul piazzale della stazione numerosa folla fa alla Regina una calorosa dimostrazione. La Regina, che ha aspetto floridissimo, indossava un dolman di pizzo che scendeva sino ai piedi, portava al collo un boa di penne, ed aveva un cappello nero con amazzone bianca.

Il treno reale dalla stazione di Trofarello sino a Roma era scortato dai corazzieri. Ovazze, dal Compartimento di Roma. Sulla macchina vigilava l'ing. Lambarini, del Deposito di Roma. Col treno reale sono giunti a Roma il dott. Quirico ed il generale Ponzio-Vaglia.

Una signorina suicida perchè rimandata agli esami.

Ci telegrafano da Oneglia, 13, ore 10:

Ieri mattina, verso le ore 4,30, la signorina Bianchert Maria di Pietro, d'anni 19, da Borghetto San Nicolò, studentessa del secondo corso normale, convittrice in questo Convitto femminile, mentre le compagne sue ancora dormivano, alzavasi da letto e saliva sul terrazzo sovrastante il dormitorio e precipitavasi nel sottostante giardino.

Le compagne, accortesi della sua mancanza e non vedendola ritornare, impensierite, andarono ad avvertire la direttrice del Convitto, signorina Gerbaudo, la quale subito si vestì e andò in cerca della Bianchert, che, dopo un po' di tempo, rinvenne nel giardino, immersa in una pozza di sangue.

La povera signorina riconobbe ancora la sua direttrice, e con un filo di voce le disse: «Mi perdoni! mi perdoni! Dica a mio padre che mi perdoni!».

Trasportata con ogni riguardo in infermeria, malgrado le cure del dottor Ghersi, chiamato d'urgenza, la poveretta, dopo circa un'ora e mezzo di atroci sofferenze, cessava di vivere.

Le cause del suicidio devono attribuirsi al fatto che la Bianchert rimase oltremodo addolorata per non essere stata approvata nell'esame di matematica e per essere perciò costretta a ripetere l'anno.

Thomas
ex quello che si dice di lui.

Parigi, 13, ore 7.

Un inviato speciale del *Matin*, il quale è partito da Clermont-Ferrand nel medesimo treno che trasportava Thomas e Faure a Limoges, ha avuto occasione ad una fermata ad Ussel, ove i prigionieri hanno dovuto cambiar treno, di conversare rapidamente col Thomas prima e col Faure dopo. Thomas riconobbe immediatamente il giornalista.

— Ebbene! Ho fatto un poco lavorare la stampa, non è vero? Posso vantarmi di avere fatto versare dell'inchiostro, ma non è finita. Vedrete! Vedrete! Vi sono ancora dei bei giorni per gli amatori di scandali.

Poi, un momento dopo, assumente un aspetto serio, disse:

— Ho saputo che voi avete veduta la mia amante. Voi avete pubblicato anche la sua intervista. Me lo hanno detto. Non esiste una cella di prigione così buona, così ben custodita che non lasci penetrare le voci dal di fuori. Vi ringrazio di non aver pubblicato il suo nome; io non lo dimenticherò mai. Ma ditemi un po', e va lo domando francamente: la mia amante non ha detto forse qualche cosa d'altro oltre a quello che avete pubblicato sul *Matin*?

— Nulla, ve lo assicuro.

— Allora, grazie.

E dopo un po' d'esitazione mi domandò:

— E Dufay lo avete visto?

— Sì.

— Il pover'uomo deve essere molto seccato: se avrete occasione di rivederlo, dilegli che non sono responsabile delle sue seccature: era necessario che venissi a costituirmi prigioniero e non poteva dire la verità senza pronunciare il suo nome. Egli lo sa bene, e sa anche che verrà la volta degli altri. Questo possa almeno consolarlo.

E di nuovo Thomas pronuncia il nome di Romeuf: egli non può indovinare le ragioni per cui questi si indusse a sviare alla giustizia i furti che si conoscono.

— Doveva pensare quali conseguenze avrebbero per lui tali rivelazioni! Egli credeva senza dubbio che io non sarei più ritornato dall'Inghilterra e che la sua denuncia lo metterebbe per sempre al sicuro: ma per disgrazia sua sono ritornato: è ciò che egli deplora.

Ma il nuovo treno giunge: tuttavia ho voluto riservare a Thomas per l'ultimo momento una sorpresa.

— Sapete che il reliquiario è stato trovato a Londra? — gli domandai.

— Sì, lo so; so egualmente che è stato trovato nella Senna il portafogli che lo vi aveva gettato. È una fatalità!

Riflette un momento e poi bruscamente dice:

— Io non sono che un imbecille, indegno di colore per conto dei quali operavo!

E mentre i gendarmi lo spingevano verso il nuovo compartimento riservato, sento ancora Thomas ripetere:

— Sì, sono un imbecille! un imbecille! Non avrei dovuto forse prevedere tutto questo?

Per evitare la curiosità pubblica, l'Autorità giudiziaria aveva deciso di far scendere i due imputati, Thomas e Faure, alla piccola stazione di Palais, situata a sette chilometri da Limoges. Un *coupé* speciale li attendeva, nel quale presero posto unitamente ad alcuni funzionari.

Giunti alle carceri del Capoluogo del Limosino, il sostituto procuratore fece loro subire un primo interrogatorio di identità, seguito da un altro interrogatorio da parte del giudice istruttore.

I due amici rifiutarono qualunque dichiarazione e ripeterono che non parleranno se non che assistiti dagli avvocati. Probabilmente il loro interrogatorio avrà luogo domani.

I pericoli degli europei a Mogador.

Londra, 13, ore 7.

La *Pall Mall Gazette* pubblica questa sera un dispaccio di un corrispondente a Mogador, il quale fa rilevare i pericoli ai quali sono esposti gli europei in quella città. «I Governi europei — dice questo corrispondente — sembrano essere delle idee molto vaghe intorno alla situazione a Mogador. Ogni domanda di armi e di munizioni che si debbono destinare come mezzo di difesa ha invariabilmente questa risposta: «Voi vi avvantaggiate della protezione francese. E' vero che abbiamo qui una nave da guerra francese capace di ridurvi in polvere». Tuttavia non è la rivolta organizzata, nè il bombardamento che si deve temere qui, ma soltanto qualche disputa sulla via, che si produrrà per caso e che potrebbe da un momento all'altro destare panico, massacri e saccheggi. In tempi ordinari non si farebbe affatto attenzione a dei disordini nella via, ma all'ora attuale, in cui la metà degli abitanti ha già manifestato l'intenzione di saccheggiare quando l'occasione si presenterà, certamente profitterà di un momento così favorevole.

«In queste condizioni sarebbe difficile di esagerare la gravità della situazione in cui si troverebbero gli europei domiciliati nella città. I Consolati di Francia e di Spagna si sono procurati delle armi e delle munizioni in abbondanza. D'altra parte, il Consolato britannico possiede dei fucili: soltanto sono stati presi in prestito dai marocchini con 50 cartuccie di dubbia qualità. Il Consolato degli Stati Uniti, dove sono cinque signore, non ha neppure un fucile, nè una rivoltella. In caso di pericolo, i sudditi inglesi sono invitati, a quanto sembra, a rifugiarsi al Consolato. Ma la maggior parte di costoro abitano lungi dal Consolato e pochi di essi, in caso di disordini, sarebbero capaci di raggiungere il loro rifugio, tanto più che si sarebbero provvisti di armi».

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)

13 ottobre.

Acqui. — Uvaggio Mg. 10.000 da L. 0 65 a 1 00 — Barbera Mg. 2000, da L. 1 25 a 1 65.

Alessandria. — Uvaggio Mg. 5000, da L. 1 05 a 0 75.

Fossano — Uvaggio Mg. 13.480, da L. 0 80 a 1.

Mondovì Breo. — Dolcetti Mg. 3500, da lire 0 65 a 1.

Nizza Monferrato. — Moscato Mg. 600 a lire 2 75 — Uvaggio Mg. 3400, da L. 0 75 a 1 30 — Barbera Mg. 35.000 da L. 0 95 a 1 75.

TORINO (compreso il dazio di L. 0 70 per Mg.). — Uvaggio Mg. 9700, da L. 1 90 a 2 30.

Villanova d'Asti. — Uvaggio Mg. 10.000, da L. 0 60 a 0 80.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZIO GIOVANNI, gerente.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 13 ottobre 1907.

Torino	13	2	74	42	50
Bari	71	49	76	85	33
Firenze	62	68	90	82	87
Milano	4	24	62	16	20
Napoli	58	12	51	60	22
Roma	34	41	5	85	74
Palermo	73	20	7	74	70
Venezia	76	58	84	29	25

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana «Imprese Teatrali»), ore 15,30: *Andrea Chénier*, dramma di ambiente storico in quattro quadri, di L. Illica, musica del maestro U. Giordano. — Ore 20,45: *Fedora*, dramma di V. Sardou, ridotto in tre atti per la scena lirica da A. Colautti, musica del maestro U. Giordano. — Ingresso L. 2,50.

TEATRO CARIGNANO. — Ore 15: Il poeta celebrerà Giacomo Peduli-Morabito leggerà una collana di versi tratti dal suo volume: *I mormori del Jonio*. — L. 1. — (Compagnia dramm. Tina Di Lorenzo), ore 20,45: *Fra-Fra*, commedia in cinque atti, di Meilhac e Halévy. — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia italiana di opere comiche «Città di Milano»), ore 15 e 20,45: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, di Victor Leon e Leo Stein, musica del maestro Franz Lehár. — L. 1.

TEATRO BALBO (Comp. dramm. nav. F. Andò), ore 19,30: *Diari minuti di fermata*, commedia in tre atti, di A. Testoni. — Ore 20,45: *Romanticismo*, commedia in quattro atti, di G. Rovetta. — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Comica Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti), ore 15: *Nozze multiple*, commedia in tre atti, di G. Serbiani. — Ore 20,45: *I paisan e la iena*, commedia in quattro atti, di L. Pietrequin. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE — (Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 15: *I cárnajon*, commedia. — Ore 20,45: *Le tre orfanelle*, dramma. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 15 e 20,45: *Il Biondin; La Orsina; Rosola all'inferno* — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino). — Aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 18,30 — Entrata L. 0 50.

AMBROSIO E BIOGRAFIA, via Po, n. 24 — *Un viaggio al Chaco* (Repubblica Argentina) — *Corrida al toro* — *Ah! Quei ragazzi!...*

RESTAURANT DU PARC — Tutti i giorni festivi Concerto orchestrale, ore 1 1/2.

Il cloro per uso di cucina. — L'uso del gas per cucina diventa di giorno in giorno più diffuso ed i nostri lettori certamente accoglieranno volentieri qualche parola in proposito.

Senza alcun dubbio il gas non essere il combustibile più comodo, più economico e più igienico per cucina, ma per ottenere questi vantaggi occorre prima di tutto un apparecchio (fornello o cucina) moderno e di costruzione tale da garantire la perfetta combustione del gas, perchè altrimenti l'uso di esso non può essere nè economico, nè igienico. Invece la maggior parte degli apparecchi attualmente adottati in uso non presentano questi requisiti e per conseguenza non possono neanche soddisfare chi li adopera.

Chi dunque vuol usare con vantaggio il gas per cucina non tralasci di procurarsi un apparecchio proprio buono; egli non avrà a pentirsene, tanto più che la relativa spesa viene ammortizzata entro pochi mesi col solo risparmio sul consumo del gas, risparmio che può essere del 50 e più per cento.

Un apparecchio notevolmente buono è quello conosciuto sotto il nome «*Tricloc*», esso viene costruito dalla rinomata fabbrica Junker & Ruh di Carlsruhe (Germania) ed ottiene la più alta onorificenza a tutte le Esposizioni del passato. La Casa Junker & Ruh da molti anni dedica a questo ramo d'industria i più profondi studi ed il suo «*Tricloc*» è ormai universalmente riconosciuto quale il più perfetto apparecchio a gas sotto ogni rapporto. Grazie alla geniale sua costruzione ed alla grande accuratezza del lavoro esso dà il massimo risparmio sul consumo del gas e garantisce la più perfetta combustione del medesimo, di modo che anche dal lato igienico esso si può dire inappuntabile. La Casa Junker & Ruh fornisce questo suo «*Tricloc*» nei più svariati modelli come cucine a fornelli da uno a sei becchi, con o senza forno, scaldacqua, ecc. 23251

I fornelli «*Tricloc*» trovansi in vendita a Torino presso la Ditta LORENZO CAL, via *Garibaldi angolo via Stampatori*, e presso i primari Gasisti.

Oggi, alle ore 18, dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti di Nostra Santa Religione, decedeva il

Dottor Cavaliere

GIO. BATT. OGGERO
Medico-Chirurgo
di anni 53.

La famiglia ed i parenti, dandosi per la immensa sventura, danno la tristissima notizia agli amici e conoscenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 14 ottobre, alle ore 15.

Vigone, 12 ottobre 1907.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Sabato 12, alle ore 9,30, improvvisamente e serenamente spirava fra le braccia dei suoi cari, confortata da tutti i Sacramenti

Henriette Brunati
vedova Belletti

I figli avv. FELICE, ALBERTO, il nipote MARIO UGONINO, la zia GIUSEPPINA COLLI vedova MATTIROLO, la cognata RABINO vedova BRUNATI e congiunti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Luserna, 13 ottobre 1907.

Il funerale avrà luogo a Luserna martedì, 15 corr., alle ore 9; quindi la Salma verrà trasportata a Vercelli, ove avrà seguito l'accompagnamento mercoledì, ore 9,30, partendo dalla stazione ferroviaria. 23012

Non si mandano speciali partecipazioni.

Ieri, alle ore 21, dopo breve malattia, cessava di vivere l'anima eletta di

Rey Giacinta Ricchiardi
d'anni 50.

Il marito REY FILIPPO coi figli CARLO, CATERINA e GIOVANNI, i fratelli, cognati e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì mattina, ore 9,30, partendo da via Nizza, 31.

La Salma sarà tumulata nel Camposanto del Lingotto. 23010

Non si mandano speciali partecipazioni.

FABBRICA

CORONE

Grandioso assortimento.

Ribassi superbi le ultime novità da L. 2 a 600.

FRATELLI CASTIGLIONI 21781

Torino - Diagonale Pietro Micca, 2 - Torino.

Istituto di Fondi Rustici.

Il versamento del 5°, 6° e 7° decimo in L. 70 per Azione dovrà essere eseguito dal 15 al 22 corrente presso gli *Stabilimenti della Banca d'Italia* e gli altri Istituti autorizzati.

23872 B. IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Tubo L. 5 - Pezzo tubo L. 2,50 *franchi nel Regno.* — "Tot", Compagnie Chimie, 8 la rue de Penthièvre.

La potenza della donna.

Il più grande dono della donna è il potere che ella ha d'ispirare l'ammirazione, il rispetto e l'amore. La perfezione delle forme, del viso e dello spirito rendono le donne indiscutibilmente onnipotenti. L'aspetto sano e florido è tuttavia il loro più grande fascino. L'influenza della donna nel mondo è limitata dalla sua forza. La forza data dalla salute è la forza reale. La bellezza che dà la salute ha, per gli uomini, molto più attrattiva della regolarità dei lineamenti. La salute dà maggior splendore agli occhi. Le movenze, il linguaggio in una donna che gode buona salute sono pieni di magnetismo. Le povere anemiche lo sanno pur troppo. Esse sanno che anche tutti gli sforzi che potrebbero fare per piacere sarebbero inutili. Una donna che vuol conservare l'amore e l'ammirazione del marito deve mettersi in guardia contro i segni d'una salute precaria. Il soccorso che le Pillole Pink recano a quella la cui salute è alterata, le pronte guarigioni ch'esse ottengono, le hanno fatta adottare da tutte le donne, da tutte le ragazze. Dal certificato del Dottor Fargnoli, che riportiamo più sotto, risulta che la felicità che le donne hanno posta nelle Pillole Pink è legittima. Noi potremmo citare a centinaia i certificati che dicono press'a poco così: «Da lungo tempo faccio uso delle Pillole Pink contro tutte le forme d'esaurimento generale, d'anemia, clorо-anemie, ed i miei stanchi hanno sempre ottenuto ottimi risultati.»

«Ultimamente ho avuto una ammalata che presentava tutti i sintomi d'una anemia profonda, debolezza generale, mancanza pallide, impossibilità di camminare, nervosi al cuore, cefalgia e dispepsia fortissime. Gli ha fatto prendere le Pillole Pink, le quali hanno dato risultati insperati. Ho guarito l'ammalata in breve tempo.» Dr. Giuseppe Fargnoli, medico-chirurgo a Giaglano (Caserta).

Le PILLOLE PINK

sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, nevrastenia, debolezza generale, gli stordimenti, le vertigini, palpitazioni, i mali di stomaco, le emicranie, nevralgie, i reumatismi, le irregolarità delle donne. L'uso delle Pillole Pink è raccomandato specialmente alle giovanette, agli anco bambine, domani già donne. Le Pillole Pink assicurano lo sviluppo perfetto e regolare delle giovanette. Esse fanno delle donne forti, felici, gra

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La V Esposizione Internazionale di Torino.

S. M. il Re Vittorio Emanuele, che vivamente si interessa ad ogni manifestazione dello *sport* del motore, ha voluto anche quest'anno concedere il suo alto patronato alla Mostra automobilistica che l'Automobile Club di Torino prepara per il gennaio 1908. Nel dare questa ambita comunicazione, S. M. faceva i migliori auguri per la splendida riuscita della V Esposizione, e si compiaceva inviare all'Automobile Club di Torino una splendida coppa d'argento, che certamente verrà assegnata come premio in una delle grandi manifestazioni che si preparano per quella occasione.

L'organizzazione della Mostra è stata affidata ad una Commissione esecutiva, di cui fanno parte il marchese Alfonso Ferrero di Ventimiglia (presidente), Pavy cav. Cesare Goria-Gatti (vice-presidente), i sigg. Mario Monti ed Oreste Rossi (segretari), Ving. Carlo Cavalchini, il cav. Alfredo Rostain ed il cav. dottor Felice Tapparo (membri), il conte Gastone di Mirafiori (tesoriere).

Il regolamento, nella sua massima parte, è conforme a quello dell'anno scorso; è stato soltanto abolito il sorteggio nella destinazione degli *stands*; la Commissione esecutiva si riserva il diritto, nell'interesse stesso degli espositori, di assegnare le aree, secondo l'importanza della Ditta in ogni categoria, con la norma che gli espositori nazionali, a parità di richiesta, abbiano la precedenza su quelli esteri, e che i diversi espositori di uno stesso genere di marce siano per quanto possibile riuniti insieme. Circa il prezzo delle aree venne alquanto diminuita la tassa per il settore centrale. La chiusura delle iscrizioni è fissata per il 30 novembre prossimo; l'assegnazione degli *stands* sarà comunicata dopo l'8 dicembre, ed i locali saranno consegnati per gli addobbi il 2 gennaio.

Tra qualche giorno cominceranno, sotto la direzione dell'ing. Ceresa, i lavori di ristauro del palazzo delle Belle Arti al Valentino.

MOTOCICLISMO.

Le corse d'oggi rinviate.

Causa divergenze sorte fra la Direzione del Moto Club d'Italia e quella del Campo Sportivo Torinese, la grande riunione internazionale fissata per oggi viene sospesa.

— L'Unione Velocipedistica Italiana con altro comunicato ci informava che le corse ciclistiche, pure fissate per oggi allo stesso Motovelodromo Umberto I, non potevano essere approvate.

IPPICA.

Il premio Semplone di L. 50,000 a San Siro

Ci telefonano da Milano, 12, ore 19,45:

Di grande interesse si preannuncia la giornata di domenica, 13 corr., all'ippodromo di San Siro, dovendosi correre, per il secondo anno, il Gran Premio del Sempione, di lire 50,000. Infatti i partenti saranno certamente quindici, e cioè: *Excelsior*, Kg. 51 (Goddard), a *Oliva*, Kg. 53 (Jacobs), della Razza Gerbido; *Ipsus*, Kg. 51 (Smith), e *Fruttiere*, Kg. 53 (Turner), della Petite Ecurie; *Carante II*, Kg. 49 (Bartolomew), e *Acacia*, Kg. 51 (Hemming), del principe di Delicila; *Ricordo*, Kg. 51 (Hardy), della Razza Volta, vincitore di questa corsa lo scorso anno; *Bridge*, Kg. 51 (Wicks), della Razza Alchina; *Palermo*, Kg. 51 (Spencer), e *Dilla*, Kg. 43 (Spears), di sir Rholand; *Onorio*, Kg. 53 (Bliss), e *Liberio*, Kg. 51 (Ellis), di Liberio.

TIRO A SEGNO.

Tiro a segno nazionale — Riparto plotone armato.

Sono riaperte le iscrizioni a questo riparto plotone armato, ed oggi, 13, comincierà il periodo autunnale di educazione fisica ed esercitazioni militari di tiro e di maneggio d'armi.

Quest'anno verrà nel plotone istituita la fanfara, la quale interverrà nelle marce e nelle feste militari; e così quest'istituzione, che in due anni ha fatto così ottima prova di sè e si è acquistata tanto favore nella cittadinanza, avrà un'attrattiva di più.

Si fa noto intanto agli allievi del plotone di non mancare alla riunione fissata per oggi, alle ore 8,30 antimeridiane, al tiro a segno al Martinetto per l'allenamento alla gara delli 23-29 corrente e per la preparazione agli esami a graduato.

Un ammutinamento nelle carceri di Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 12, ore 19,50:

Nelle carceri di Sant Severo avvenne un grave ammutinamento. Un superiore affigliato alla malavita doveva essere tradotto altrove, ma i compagni si opposero alla traduzione. Inciitati da tale Miscarelli, essi barricarono la cancata, dandosi ad urlare e commettendo ogni sorta di vandalismi. Non essendo loro riuscito l'atterramento della porta, gli ammutinati tentarono di sfondare il soffitto. Le guardie furono impotenti a sedare il tumulto. Accorsero allora le Autorità ed altra forza. Ne nacquero allora violente colluttazioni. La forza riuscì infine, dopo molti tentativi, a sedare la rivolta.

Ventiquattro case destinate al saccheggio dai contadini baresi.

Ci telegrafano da Bari, 12, ore 20:

Ricordavate come si svolse lo sciopero ultimo dei contadini. Vi furono atti vandalici e violenze, in seguito a cui vennero praticati una settantina di arresti. Ora seguitano attivissime le indagini e le perquisizioni dei carabinieri. Pare che nei locali della Lega dei contadini si sia rinvenuta una lista di ventiquattro famiglie di proprietari destinate ad essere assalite e svaligiate durante l'agitazione dei contadini. Da due giorni si trova qui il giudice istruttore, che ha sequestrato trenta mandati di comparizione. L'Autorità di P. S. ed i carabinieri continuano alacremente le loro indagini, eseguendo anche minute perquisizioni nelle abitazioni di molti latitanti.

L'amore pazzesco.

Ci telegrafano da Spezia, 12, ore 23:

Stamane, verso le ore 9, venivano avvertiti dei colpi di rivoltella al vicino bosco della Castagna, nella località detta Pisciotto al Fezzano. Accorsero il brigadiere, comandante della brigata della guardia di Finanza e il brigadiere dei reali carabinieri con alcuni militi ed, luogo e constatarono che certa Bertelà Angela, di anni 18, nata e domiciliata al Fezzano, era stata ferita da diversi colpi di rivoltella sparatile a brutta posta da certo Rebua Francesco, di anni 30, operaio del Regio Arsenale. Costui datosi a precipitosa fuga per i boschi, fu inseguito dagli agenti ed esercitò vista a mal partito, in quanto al disopra di lui erano i militari del forte Castellano e dietro le guardie, si costituì.

La ferita della Bertelà sono quattro e di esse tre è allarmante. Il fatto ha origine dalle precise d'amore avanzate dal Rebua e non soddisfatte dalle giovane. La povera vittima venne trasportata alla sua abitazione in gravissimo stato e il feritore alle carceri. Sul luogo si recarono il pretore del II Mandamento per le constatazioni di legge. Il fatto produsse in città una enorme impressione.

Un giovane tisico che si uccide con due colpi di rivoltella

Ci telefonano da Voghera, 12, ore 22,30:

A Rocco Sisella il noto proprietario Marcello Saccardi, di 25 anni, che la sai aveva ridotto in fine di vita, approfittando di un momento in cui la moglie lo aveva lasciato solo nella camera, si alzò d'un tratto e si sparò due colpi di rivoltella, rimanendo all'istante cadavere.

REATI E PENE

La lite

per una presunta responsabilità civile del consigliere comunale cav. Pia.

(Tribunale Civile di Torino).

Abbiamo già riassunto qualche giorno fa la nota questione fra il Consorzio d'esercenti mercatali ed il presidente cav. Pia, per il vuoto di cassa lasciato dall'economo Giovanni Valla. Di questi giorni le parti in causa hanno presentate le note aggiunte e la sentenza, vivamente attesa, sarà data indubbiamente nel corrente mese.

A proposito di questa causa, che ha larga ripercussione d'interessa nel ceto commerciale torinese, abbiamo voluto interrogare il signor Cesare Damiani, che fu relatore dell'inchiesta decretata dall'assemblea dei consorziati, e che ora è una delle parti in causa, avendo promossa con altri citazione per danni al cav. Pia.

Il signor Damiani ci disse: «Non è vero quanto fu affermato da alcuno che la causa da noi intentata non sia che il risultato di uno spirito di maggiore litigiosità, che non sia nei nostri colleghi, i quali hanno e mediato un accomodamento col cav. Pia. Nè dieci, che siamo i dissidenti, avremmo accolta la 70 per cento offerteci dal cav. Pia, e tanto più l'avrei accettato io che col benemerito signor Rabaudengo, cognato del cav. Pia, mi ero adoperato per concludere un accomodamento che tutti soddisfacesse. Ma, oltre al 70 per cento, pretendevamo, e non per capriccio, che il cav. Pia staccasse una piccola somma per gli inabili al lavoro della nostra classe d'operai. Ci pareva in questo modo di infliggere una piccola pena al cav. Pia, il quale non poteva non saltarci certo da un po' di colpa, tanto più che già nel 1904 un altro impiegato del Consorzio, certo Lorenzetti, aveva lasciato un vuoto di 5000 franchi, vuoto che poteva diventare ancora maggiore, se il Lorenzetti non fosse stato arrestato per altro delitto».

«Otto poi dei dieci dissidenti (due di essi non appartenevano più al Consorzio) ritennero, in vista del troppo frequente rinnovarsi di questi spiacevoli incidenti, che il cav. Pia rimesse subito l'assemblea, affinchè in seno all'assemblea stessa proponesse la riforma dello statuto, coll'aggiunta di un articolo, che contemplasse specificamente la responsabilità del Consiglio d'amministrazione nei casi simili a quelli lamentati. Il cav. Pia non acconsentì a questa condizione, ed ecco perchè noi ci siamo decisi a promuovere regolare giudizio civile. Contro di questo il cav. Pia propone un'eccezione pregiudiziale pel riconoscimento come ente responsabile del Comizio; ma a tal proposito ricordo che il 17 luglio 1903 s'ebbe già un giudicato contro il Fisco, nel quale si è stabilito che il Consorzio non è una Società. Attendiamo serenamente, e senza animosità, la decisione del Tribunale».

Riapertura della R. Conceria scuola italiana

(Via Amedeo Peyron, N. 4).

Questa scuola è un istituto professionale che ha lo scopo di avviare coloro che desiderano dedicarsi all'industria della concia dei pellami in tutti i lavori e studi ad essa inerenti e connessi, preparandoli, con un complesso di conoscenze generali teoriche e pratiche, all'esercizio della loro professione.

Le domande e le iscrizioni si ricevono fino al 31 corrente alla sede della Direzione di detta Scuola (via Amedeo Peyron, N. 4), ove gli interessati potranno rivolgersi per ulteriori schiarimenti.

Le lezioni cominceranno regolarmente in-undì, 4 novembre p. v.

Scuola Maria Cristina Gribaudi.

Le iscrizioni delle allieve pel nuovo anno scolastico avranno luogo oggi, 13, e 29 corrente dalle ore 13 alle 18, nei locali della scuola municipale Silvio Pellico.

Le lezioni avranno regolarmente principio domenica, 29 ottobre, alle ore 14,30.

Pel nuovo anno scolastico vennero istituite delle borse in denaro pel corso della analfabete e dei premi speciali pel corso di rammendo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 12 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 746,1; ore 15: 744,1; ore 21: 744,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno, ore 15: q. nuvoloso; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai cerò in gradi centesimali

Massima + 18,1 Minima + 10,3

Piazza Castello — Nelle aiuole ai corsi del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 12 + 19.4
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 10,0

14 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 44: tramonta alle ore 17, minuti 40.

Giorno della luna 7°. Prima quarto alle ore 17,2.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 12 + 16.2
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 9.8

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	T.
Genova	21.0	16.6	sereno	Pietroburgo	11.4
Milano	21.0	12.3	»	Odessa	11.0
Brescia	—	—	—	Arcangelo	13.0
Venezia	20.5	13.2	coperto	Vienna	6.7
Bologna	20.0	15.2	»	Trieste	10.5
Ancona	21.0	14.6	»	Madrid	—
Livorno	22.5	14.2	»	Alessandria	23.0
Firenze	20.4	11.5	»	Parigi	20.7
Roma	23.4	12.5	»	Nizza	21.1
Bari	23.4	16.1	»	Ginevra	18.2
Napoli	25.8	14.0	»	Costantinopoli	20.0
Palermo	23.0	17.6	»	Malta	25.0
Messina	24.2	17.2	»	Tunisi	—
Cagliari	22.7	17.0	3/4 cop.		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 14 ottobre. — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,— giornaliero).

Roma, 12 ottobre. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media del Sindacato delle Borse italiane è oggi di L. 99,70.

Roma, 14-13 ottobre. — Per gli abbonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,— (settimanale).

Genova, 12 ottobre. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 71 1/4; Londra 25 08 3/8; Germania 122 80 —; Svizzera 99 57 1/2; Belgio 99 57 1/2; Austria 101 21 —.

Società Torinese

per la pesca ed Acquacoltura delle coste (già Bertelle e C).

Operazioni del 13 ottobre 1907.

Organzini	C. 16	Kg.	L. 24.00
Trame	» —	»	—.—
Greggie	» 15	»	1514.40
Lane	» —	»	—.—
Articoli diversi	» —	»	—.—
Totale	C. 31	Kg.	2211.95
Sete pesate	» —	»	—.—
Lane pesate	» —	»	—.—
Totale	C. 31	Kg.	2211.95

Colli entrati nel mese e nell'anno:

Stagionati	N. 210	Kg.	18979.88
Freschi	» 20	»	1377.13

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 12 ottobre 1907.

Grani, farine e semole in progressivo rialzo. — Senza variazioni gli altri generi.

Grani teneriferi (prezzi da L. — a — — Grani nazionali di altra provenienza da 27 75 a 27 75 — Grani esteri di forza da 27 50 a 27 — — Granoni nazionali da 15 — a 15 50 — Granoni esteri da — a — — Avene nazionali da 21 25 a 21 75 — Avene estere da — a — — Segale nazionali da 17 25 a 18 — — Riso mercantile da 32 50 a 33 25 — Riso bianco d 35 50 a 36 25 — Riso fiorito da 34 50 a 35 25 — Riso semilisco da 26 50 a 28 75 — Riso grappolato da 30 75 a 32 75 — Farine marca numero uno da 36 25 a 36 — Farina marca B comune da 32 25 a 34 — — Farinette marca B superiore da 34 25 a 35 — — Semole dure di resta da 28 da 41 — a 44 50 — Farinaccio da 13 — a 15 — — Grusen (il tramuto da 4 50 a 15 — — Cruschello di frumento da 12 50 a 14 — — Fave da 19 25 a 20 25.

Avena e Riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Foraggi (prezzi dal 14 al 20 settembre 1907). — Fieni (dazio compreso in L. 0,10) Maggengo L. 1.82, ricetta 1,07; terzuolo 0,85; paglia (dazio compreso in L. 0,03) 0,55 (imballaggio escluso).

La Commissione pei foraggi.

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale centesimi	20	ogni parola
Annunzi di carattere privato »	15	» »
Altri Annunzi »	10	» »

(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

ADULTI. Amatori libri, collezioni galanti piacevolissime, gratis listino. — Rolando, posta, Reggio Emilia. 25775

Lezioni e Traduzioni. 8

CHAPMAN Herbert. Professore di Lingua Inglese — Via Corte d'Appello, 7. 23815

EVERS. Professore della Lingua Inglese. — Via Roma, 26. c 25722

RAGIONIERE. Cambio lezioni contabilità con lezioni pianoforte. — Offerte: Bonino, posta. c 25848

SCUOLA di Ballo per signorine. Corso pratico di commercio. L. 8 mensili. — Via S. Massimo, 47. c 25762

Offerte d'impiego. 1

ABILE Capo-Officina ricercato da importante fabbrica di biciclette del Piemonte. Buon stipendio. Esigonsi referenze inoppugnabili e certificati dimostranti la pronta capacità. — Scrivere: Cassetta 124, *S. Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25875

CASSA Previdenza Italiani, Cassonetto, 4, Torino, cerca rubagenti ogni Comune. Scrivere generalità complete, occupazione attuale, referenze. c 25705

CERCO abile pesatrice, L. 50 mensili. — Agenzia piazza Vittorio, N. 1. c 25822

CERCO segretaria con bella calligrafia. Presentarsi studio Biglione, via Po, 38, Torino. c 25803

CERCANSI subito fattorini per Incandescenza Gas. — Tumelia, via Lagrange, 18. c 25765

IMPORTANTE stabilimento industriale del Piemonte cerca provetto steno-dattilografo pel disbrigo della corrispondenza commerciale e tecnica tanto italiana che francese. — Scrivere Cassetta 160, *S. Haasenstein e Vogler* Torino, indicando la velocità stenografica e dattilografica nelle due lingue, nonchè referenze e pretese. 25806

IMPORTANTE Società d'Assicurazioni, nell'intento di tutti i rami, fa ricerca di abili produttori, come pure principianti. — Scrivere: Mutuelle, via Saluzzo, 1, Torino. c 25741

RICERCANSI buoni minatori e bovatori. Giornata L. 5 — secondo merito. Viaggio rimborsato metà dopo un mese di lavoro, metà al secondo. Quattro famiglie da perforare nel medesimo traforato. Durata dei lavori tre anni. — Scrivere amministrazione del giornale *L'Unione*, Tunisi. 25532 M

SIGNORINA dai 20 ai 25 anni, bella calligrafia, pratica contabilità, disposta fare orario (abitare cercasi camera). Retribuzione L. 70 mensili. — Scrivere: Cassetta 146, *S. Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25722

VERNICIATORI ed aiutanti per letti e mobili di ferro. — L. Carbone e figlio, via Ormea, 3. c 25761

Domande d'impiego. 2

CAPO sala filatura cotone, serio, energico, disponibile, cerca occupazione. Referenze prima ordine. — Scrivere cassetta 224 F, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 25533 M

CONTABILE ragioniere, pratico amministrazione Società anonime, referenze ottime, disposto fine mese. — Scrivere cassetta 133 F, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25619

CONIUGI soli con bella presenza cercherebbero portineria casa signorile, preferibilmente fuori Torino, anche presso stabilimento. — Posta Rivoli, Fiore Giovanni. c 25820

DEMOISELLE française distinguée entreprise emploi dans bonne famille. — Bidone, 30, poste. c 25781

FARMACISTI! Diplomato cerca posto Torino o succursale. — Scrivere posta, BETA, Albenga. c 25571

FUOCHISTA patentato cerca posto, disponibile fine mese. Buoni certificati. — Posta, Rivoli, Damasini Giovanni. c 25836

GEOMETRA pratico lavori catastale armato, esercitazioni civili, disegno rilievi eseguisce. — Offerte a G. E. D., posta, Torino. c 25814

GESTORE ferroviario pensionato ancora in buona età occuperebbesi dalle 9 alle 12, dalle 15 alle 18, come impiegato presso ditta industriale, mite pretese, referenze inoppugnabili. — Scrivere: Cassetta 158, *S. Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25537

GIOVANE sedicenne scrupolosebbesi come fattorino, garzone, aiutante cucina casa privata. Ottime referenze. — Rivolgersi POGLIANO, corso Vittorio Emanuele N. 115. c 25423

GIOVANE italiano pratico lavori d'ufficio corrispondente tedesco, italiano, francese. Ottime referenze, cerca posto presso Istituto bancario o Ditta. — Scrivere: Cassetta 151, *S. Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25747

SIGNORINA francese pratica lavori ufficio cerca posto segretaria. — Jeanhaei, 46, posta. c 25788

SVIZZERO tedesco, con 6 anni di pratica, il quale ha frequentato una scuola tedesca per costruzioni, cerca, allo scopo di perfezionarsi nella lingua italiana, posto presso costruttore o architetto. Entrata subito o principio novembre. — Scrivere indicando eventualmente le stipendie sub Te 6366 Q., a *Haasenstein e Vogler*, Berlino (Svizzera). 25540 M

VENTIDUENNE bella calligrafia impiegherebbesi scritturale, magazziniere od altro decoroso occupazione, mite pretese. — P., *Albergo Milano*, Torino. c 25748

UOMO sulla quarantina, possidente, desidera occuparsi come custode o semplice fattorino, Cauzione, purchè garantita. — Scrivere cassetta 156 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25643

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

ANCHE signora offresi 100-150 mensili interessando capitale 3000-5000, senza rischio, triplicabile breve tempo. — Casella postale 207, Torino. c 25632

BOTTEGA o retrobottega affittasi al presente. — Corso del Valentino, 2. c 25827

CANTINA grande, vuoi vinari, botti affittasi Borgaro-Lanzo Santa. COSTAGENESI, Santa Margherita Ligure. 25005 G

CERCASI correntista 5-10.000 con impiego personale ben retribuito, in seguito ellevatario socio commercio attivissimo. — Scrivere subito BERTOTTI, posta. c 25661

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

EDUCATORIO DUCHESSA ISABELLA

Si accettano allieve **esterne**, anche semi-convittrici, per il corso commerciale o professionale, per il corso elementare e per i corsi complementare e normale, **preparate alle Scuole governative.**

Il termine per le iscrizioni scade col 30 ottobre corr.

Per maggiori informazioni, rivolgersi alla Sede dell'Istituto, via Monte di Pietà, 32, ed all'Educatorio (Barriera di Francia). c 23706

CONVITTO CIVICO di SAVIGLIANO

Scuole annesse: Liceo — R. Ginnasio — Elementare pubblica ed interna. — Convitto di 1° ordine — Locali completamente rimodernati — Le migliori garanzie didattiche, disciplinari. — Informazioni e programmi dal Municipio e dalla Direzione. 22466

Regio Collegio Convitto Umberto I CHIERI

(Proprietà del Municipio che lo amministra direttamente)

APERTO TUTTO L'ANNO.

Scuole Elementari Comunali — Regia Scuola Tecnica Regio Ginnasio — Liceo Parageiato. 14551

Durante le vacanze estive corsi regolari di ripetizione.

Il Rettore: Dott. L. Ferreri. *Il Sindaco:* P. Fasano.

OLIO SASSO

L'OLIO SASSO MEDICINALE è il ricostituente perfetto. La salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti. Bottiglia normale L. 2,25; grande L. 4; stragrande L. 7. — Supplemento unico di cent. 60 per ogni spedizione. — Pagamento anticipato al signor **F. Sasso e Figli, Oneglia.** Produttori anche dei famosi OLI SASSO DA TAVOLA E DA CUCINA. — Gratis opuscolo con ampie memorie scientifiche e numerosi attestati. — Vendita in tutte le buone Farmacie.

In **Torino** presso **Società Generale Bottioli**, Telef. 19-10, via Andrea Doria e presso le Farmacie: Turisco, Gandolfi, Schiapparelli, Mione e Bonavia, Operti, Desiderio, Giordano, Anglo-American, Del Corso, Cr da, Mondino. — Se la vostra Farmacia non fosse provvista, rivolgetevi direttamente ai Produttori: **F. Sasso e Figli, Oneglia.**

D.r OLIVERO Specialista

Malattie specifiche del polmoni, ossa, ghiandole, ecc. cura e

Guarisce Tubercolosi

polmonare di 1° e 2° e principio del 3° Stadio, senza interventi sanguinosi; tubercolosi renale, ghiandolare intestinale, ecc., senza operazioni chirurgiche

col METODO del Prof. MARMOREK

di Parigi, Consulti dalle 12 1/2 alle 14 3/4 solo **Lunedì, Giovedì e Sabato.** c25699

TORINO - Via Giannone, 16, 1° piano.

PALETOT - COSTUMI

FATTI e su MISURA

PER SIGNORA

CORREDI da SPOSA - LUTTO - LANE - SETE

V. PONTI succ. OLDRINO

TAILLEUR POUR DAME

Portici Piazza Castello - TORINO - Vicino Albergo d'Europa

MAGAZZINO MODERNO

TORINO

Via Lagrange angolo via Cavour

STUFE

americane

Vera novità da L. 9 a L. 150 135

Brevettati.

RIFLETTORI LUCE DEL GIORNO

inalterabili

(Adottati dalla Spettabile Municipio di Torino)

Perfetto rischiaramento di locali deficienti di luce. - Premiata la *Società Anonima Fotocroma Torinese*, via Bogino, 11. 25837

Per Fanciulli Deficienti

(Frenastenici)

Istituto Educativo in

VALPERGA CANAVESE

Chiedere programmi alla Direzione corso Francia, 73, Torino. c25736

Premiata Ditta

V. MACCOLINI

Via C. Correnti, 7 - Milano

MANDOLINO

PALISSANDRO e MADREPERLA

L. 13 - 15.75 - 19.75

Serbissimi L. 25 - 30 a 150

CHITARRE L. 7.50-12-15a100

Aristeo, Flauti, Clarini.

Prima di fare acquisto altrove chiedete il grande Catalogo gratis indicando il n. 15. 51

GABINETTO MAGNETICO

TORINO

via Lagrange, n. 37, p. 1, in Succursale del Consultorio di malattie e esercizi di persona e di corrispondenza. c25307

Levatrice

ADRIATA Clotilde, Pensione partorienti L. 45 in più. Cura segreta. Via San Massimo, 40. c25724

Istituto Femminile Bobba

Corsi: Elementare - Complementare - Normale - Tecnici - Classici - Lingue - Musica - Pittura - Ricamo - Lavori artistici.

Ginnasio-Liceo accelerato. c22100

TORINO - Corso Principe Oddone, 49 (Piazza Statuto).

Educandato Femminile

dell' Istituto di Santa Maria

Casa Centrale: TORINO, Via Pio V, Num. 11

Educandato interno diretto dalle figlie della Carità, a 10 minuti dalla **Barriera di Casale**, Valle San Martino, 654, a 300 metri di altitudine, in una grandiosa villa propria e in una delle più splendide posizioni della collina torinese.

L'educazione e di famiglia e l'istruzione impartita con criteri moderni, comprende i tre corsi: Elementare, Tecnico e di Perfezionamento — Lingue straniere — Diploto — Musica.

Vitto sano, abbondante — Retta annuale mite.

Mandare a programma con richiesta di orario. 17075

Pensionato Piemontese Corso V. E. II, 22, TORINO.

per **studenti** di tutte le pubbliche scuole, convittori, semiconvittori esterni; rette miti, sorveglianza, trattamento famigliari; palazzina signorile. Programmi e condizioni a richiesta. 25681 Prof. G. GIRAUDI.

COLLEGIO CONVITTO BORLETTI - PISCINA

destinato per ragazzi dai 4 ai 14 anni — Scuole infantili, elementari e 1ª tecnica interna. Nel prossimo anno il corso tecnico sarà completo. — *(Linea Torino-Pinerolo).*

c25547 *Rettore:* Prof. **Luigi Gremo.**

CEVA — CONVITTO CIVICO

Scuole Elementari municipali e private

REGIO GINNASIO - SCUOLA TECNICA COMUNALE

Nella 2.a quindicina di ottobre, esami d'ammissione alle varie classi della Scuola Tecnica Civica. Corsi accelerati. Rette e spese limitate. 25257

Il Sindaco: A. Ionisa *Il Rettore:* Prof. Dott. P. Tanino.

Prof. BOVERO Malattie della pelle veneree e sifilitiche

Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Bertholet, 3

VILLA DI TROFARELLO SALUTE

— Per Malattie Nervose e Mentali —

Direzione sanitaria { Prof. Dott. F. Demetelo / Dott. G. Demichelis / Dott. C. E. Mariani

Direttore amministrativo: P. F. Cordero.

Recapiti: Trofarello (telefono) — Torino, via Cassinetto, 20 — Farmacia Appendino, via Po, 14 — Dott. C. E. Mariani, corso Re Umberto, 67. — Telefono N. 37. 126

MALATTIE DELLE E GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche

Endocrinismi sessuali

Cure speciali Dott. SINOPOLI.

via Lagrange, 42, 1° p. nobile.

Ore 9-12, 13-15, 19 1/2, 19 1/2. 1120

5 GIORNI guarisce solo cronico. Notizie gratis inviami con quelle su perdite notturne, debolezza virile. INSTITUT, P.a S. Martino, 7, Torino. Ore 11 a 2. c25366

Preservativi

Per signore e signori, contro francobollo in busta chiusa, spedisco catalogo L. R., via 20 Settembre, 6, ammezzati, Torino. c 23390

MODELLI per SIGNORA

in carta e mussola

Magasin Parisien

— Via Venti Settembre, 68 — 23604

LIFTS OERLIKON

ASCENSORI - MONTACARICHI

Premiata fabbrica, minime spese impianto ed esercizio, massime garanzie. Progetti preventivi gratis. Rappresentante Ing. L. BORELLA, Intra.

Levatrice Castagno

Ufficio Balbo, trasferita da via Lagrange, 42 a via Massini, 34. Ultime pensioni partorienti. c 25660

COKE (Gas)	L. 0.00 Qle
ANTRACITE (coltaia)	» 0.50 »
LIGNITE (mattonelle)	» 4.60 »
FAGGIO (legna)	» 4.00 »
NOISETTES (carpia)	» 5.50 »

GILETTI A., via Massena, 11

Levatrice

RANETTO MARGHERITA, via Cibrario, 39 (Porta Susa). Da molti anni pensione per partorienti Cure segrete, prezzi moderati. c 25635

OCCASIONE RENDESI

16 Ghiassili ferro

(abachi) parte con tetti. — Via Villa della Regina, 12 bis, dal Cavoretto. 25008m

Legna da ardere

Mg. 2000, pioppo, olmo, acacia Vendesi garantita

TENUTA CLARA, Pancalieri c25733

DENARO 100 0/0

Dilettanti al lotto

ricercheranno in lunga chiusa modo perpetuo con una giuocata di prova inviando vaglia L. 3. — Pacifico, San Secondo, 15, Torino. c 25771

DENTISTA cerca medico voglia dedicarsi odontoiatria. — Scrivere: Cassetta 140, *S. Haasenstein e Vogler*, Torino. 25723

DISTINTA pianista, bella presenza, libera, favorirebbe lavoro indirizzo a Remorti Egidio, posta. c 25797

MATRIMONIO accoppi seriamente distinta signora; massima segretezza. — ZETA, casella postale 86, Torino. 23940

OCCASIONE vendo bellissimo puledro, anni tre circa, altezza 1,47, leggerissimo inglese, sangue, tiro e sella; mite prezzo. — Pagliotti, Castegnato.

VETTURETTA Bebè-Peugeot, modello 1907, nuova, coperta, vendesi occasione. — Scrivere: Cassetta 153, *S. Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25574

115 lire cedo bicicletta marca Hervel, come nuova. — Gremo, via Principe Amedeo, N. [illegible]

APRILE. Desolatissimo tue sventure, ricordoti immenso affetto caro anniversario lontano! Infinità. Confortami scrivendo.

RAGGIO sole. Bisse..... non so. Fu combinazione. Mio amore tenge gelosamente [illegible]. Ricordoti. Scrivimi. c 25818

24 Novembre. Mercoledì 17,30 aspetterò mia Perina solito luogo. Tempo spasimando. Coraggio: nulla muto. c 25849

24 Febbraio. Finalmente ricevo tua lira, ed il mio cuore riconoscente sperai a gioia infinita. Mi era assolutamente necessaria una tua buona parola per rialzarmi dalla nostalgia tremenda e dall'abbattimento che mi opprimevano. Ora sono più tranquillo e sopporto con maggiore rassegnazione questa separazione (tanta penosa! Affettuosamente, eternamente tue! c 25854

TESORO. Ricevuto raccolta. Vanni rappresentarmi ritirarla. Mio cuore sanguina ti adora, idolatra; arrosa, passamaneria, acquaviamente. Amami, pensami sempre così! Sei mia vita! Vivo sol per te. Quando vorrai asserti sempre vicine! Ti segue eternamente anima mia. — EHIPTRATJFRT. c 25805

8 Grazie. Spero presto. Impossibilitato 24. Raccomando scrivere sovente. Pensati sempre. Abbraccio affettuosamente. c 25845

70 Ricordata sempre, interamente, malgrado lontananza, silenzio. Affetto grande, immutabile. Desiderio immenso rivederla. Quando? Tenerezze infinite. c 25815

555 Mai un ricordo..... una parola cara..... Oggi 13 attendoti D..... ore 11 1/2. Era 24! c 25817

Cercasi ad impiegare 8000 a più in industria con poca occupazione. — Scrivere: Cassetta 133, *S. Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25758

FARMACISTI! Vorrei affittare farmacia Torino od adiacenze. — Scrivere posta, LIVIO, Albenga. c 25510

20 MILA cercansi mutuo 4 1/2 0/0 ipoteca casa, terreni. — Scrivere A. B., posta Alba. Non rispondesi ad annunci o mediatori. 24402

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CASCINA in Cazzino di giornate 11 da affittare od a mezzadria. — Rivolgersi (vi al sig. Emilio Sarogila, negoziante. c 25609

GRUGLIASCO, via Amedeo, 14. Affittasi bellissimo alloggio mobigliato, giardino, stagione invernale. c 25589

TERRENO m. q. 2300 d'angolo. Rimpetto alla Società Anonima POCCARDI, Barriera Lanzo. c 25433

VENDESI casa via Lagrange (L. 145.000). — Geometra ROSSI, via Genova, 20. c 25374

VENDESI, affittasi, elegantissima Palazzina, 11 camere, comodità moderne, [illegible]. — Scrivere: L. Ballarin, posta, Torino. c 25504

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

CERCO affittare o rilevare subito negozio vuoto, via centrale, Torino. — Scrivere: Cassetta 156, *S. Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25756

CERCASI camera vuota presso famiglia dabbene, dintorni Porta Palazzo. — Manfredi, Botero, 18, p. 2.o, scala seconda. c 25755

D'AFFITTARE alloggio signorile 16 vani al primo piano in Piazza Solferino, 20. — Rivolgersi lì. c 25800

D'AFFITTARE grande locale uso officina e magazzino, sito corso Napoli, 14. — Rivolgersi MASSANO, via Bava, 35. c 25359

NEL centro della città affittansi sette camere al 1.o piano, con giardino di 800 mq., adatto impianto industria. — Scrivere cassetta 25 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25508

SUBAFFITTASI splendido alloggio d'angolo, esposizione mezzogiorno, levante, ponente, 14 locali, accessorio, luce elettrica, gas. Riscaldamento vapore — Corso Siccardi, 13. c 25496

Camere mobiliate e Pensioni. 6

CERCO stanza, per un anno, bene mobigliata, luce, aria, sola, presso famiglia civile. — Scrivere: V. M., forma posta, Torino. 25438

CAMERA piccola, eventuale pensione, per distinta signorina impiegata, casa signorile, centrale, cubifero. — Duranna, posta. c 25827

D'AFFITTARE presente camera, salotto, entrata libera pianerottolo. — Bogino, 1. c 25804

IMPIEGATO cerca bella camera mobigliata, aiuola, riscaldata, presso persona non affittacamere, possibilmente anche pensione ottima. — Scrivere: Cassetta 157, *S. Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25780

PENSIONE [illegible] ragazzi, famiglia distinta, centro. — Scrivere: Rosini, 7, posta. c 25626

SIGNORE serie, riformate Torino, cerca presso distinta persona sola, senza altri inquilini, camera ammobigliata con calorifero.

Appendice della Stampa Gazzetta Piemontese 16

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

Intanto, partito che fu il conte di Mazillac, la regina di Navarra era rimasta alcuni minuti sola e pensosa. Poi aveva fatto uno sforzo, per ricondurre la mente di fronte alla situazione presente. Battè due colpi sopra un acciaro convesso con un martelluccio. Aspettò un minuto; poi, vedendo che niuno compariva, ancora altri due tocchi. Questa volta si aprì un uscio e vi si mostrò Alice di Lux.

— Chiedo scusa a Vostra Maestà — disse, con voluibilità. — Mi pare mi abbia chiamata due volte; ma ero lontana da questa stanza, che non ne sono sicura.....

La regina di Navarra erasi seduta in una poltrona. Ella fissava il suo sguardo chiaro sulla giovane, e sotto quello sguardo Alice di Lux rimaneva turbata e palpitante.

— Alice, — disse alfine Giovanna d'Albret, — vi ho detto, or non è molto, quando siamo state salvate, che eravate stata molto imprudente nel farci passare per il ponte, più imprudente anche nello schiudere le cortine,, superlativamente imprudente poi nel pronunziare il mio nome, che, evidentemente, suona ostile.

— E' vero; ma credo aver spiegato a vostra maestà.....

— Alice, — interruppe la regina, — dicendo che eravate stata imprudente, mi sono ingannata..... Ovvero io finto di ingannarmi; perchè, se vi avessi detto, in quel momento, il mio vero pensiero, forse avreste commessa qualche nuova imprudenza, che, questa volta, mi sarebbe stata fatale.

— Non comprendo, madonna, — balbettò Alice di Lux, impallidendo fino a farsi cerea.

— Mi comprenderete subito. Allorquando vanisce alla corte di Navarra, Alice, mi dicesta che eravate obbligata a fuggire la collera della regina Caterina, perchè volevate abbracciare la religione riformata..... Sono, ora, otto mesi. E io vi accolsi come ho sempre accolto i perseguitati. E, poichè eravate di buona nascita, vi collocai tra le mie damigelle di onore..... In questi otto mesi, avete un rimprovero da rivolgermi?..... Parlate francamente; ve l'ordino.

— Vostra Maestà mi ha confusa di tutta le bontà..... — rispose Alice, riacquistando un po' di fermezza. — Ma, poichè la mia regina si degna di interrogarmi, voglia permettermi a mia volta di formulare una domanda: Ho, dunque, demeritato? Son ho, da otto mesi, compiuto con zelo tutti i doveri della mia carica? Ho potuto provocare qualche maldicenza? Mi si chiama la Bella Bearnese, madonna; e pure, ad onta di questa bellezza, che volevasi riconoscere in me, ho mai pensato di distogliere un sol gentiluomo dalle cure della guerra? Infine, dopo la mia conversazione, non ho dato alla mia nuova religione tutti gli indizi e le prove di devozione che si potevano attendere da una neofita?

— Riconosco, — disse la regina, con una gravità che ricondusse una nuvola sulla fronte della bellissima giovine, — riconosco che avete mostrato uno zelo del quale taluno potè sembrare sorpreso. Che dirvi? Vi avrei preferita cattolica, anzichè protestante a mi segnai. Quanto alla vostra condotta nei riguardi dei miei gentiluomini, è veramente irreprensibile; e qui ancor devo confessare che sarei stata meno stupita di vedervi un po'..... meno severa. Infine, il vostro servizio è stato sempre ammirevole, al punto che, anche quando non eravate di servizio, anche quando non avevo bisogno di voi, voi eravate sempre assai prossima a me, per tutto vedere, se non per tutto udire.

Questa volta l'accusa era tanto chiara, che Alice di Lux barcollò.

Giovanna d'Albret la guardò con una sorta di pietà.

— Bisogna intanto che comprendiate — disse alla fine — che i miei sospetti si sono svegliati soltanto da una quindicina di giorni. Vorrei risparmiarvi il dolore di avervi a vergognare, Alice, perchè vi voglio bene. Ma intanto è pure necessario che io mi separi da voi, perchè ho acquisiata la precisa convinzione che voi mi tradite.

— Vostra Maestà mi eccecia!..... — balbettò la bellissima creatura.

— Sì — rispose semplicemente la regina di Navarra.

Vi fu un minuto di schiacciante silenzio.

Alice di Lux, poggiata alle schienale di una poltrona, gettava intorno quelle occhiate smarrite, che sono proprie dei condannati, e giungeva le mani in uno spontaneo gesto di supplicazione.

Poi un lungo sospiro le gonfiò il seno scultoreo ed ella potè pronunziare alcune parole:

— Vostra Maestà si inganna..... Sono vittima di infami calunnie.

La regina di Navarra soffriva forse più della sciagurata fanciulla.

Per un'anima generosa, infatti, non vi è uno spettacolo più doloroso di quello del tradimento da parte di un essere nel quale erasi riposta tutta la propria fiducia. E allorchè quell'essere, collocato di faccia a una irrimediabile vergogna, si dibatte sotto il flagello dell'accusa, e lo si vede trabalinare e tentare inutili sforzi per radunare le prove della sua lealtà, lo spettacolo è anche più rattristante di quello della caduta di un essere aperto vinto ad armi leali.

— Ascoltatemi, Alice — disse ancora Giovanna d'Albret con una voce così triste che la giovanetta ne rabbrividì. Avrei potuto, e, anzi, avrei dovuto mettervi in potere dei nostri giudici, arrecando loro le prove del vostro tradimento; ma non ne ho il coraggio. Così che mi limito a rinviarvi alla vostra padrona, regina Caterina.....

— Vostra Maestà si inganna! — mormorò di bel nuovo Alice con una sorta di gemito.

La regina di Navarra scrollò il capo.

— Quel giorno in cui entrai nella vostra stanza e vi sorpresi intenta a scrivere, perchè, Alice, gettaste la lettera nel fuoco, rischiando così di provocare interrogazioni, che, d'altronde, non vi rivolsi affatto?

— Madonna! — esclamò Alice con l'artificio dell'annegato che si aggrappa sotto le dita una festuca, — Madonna, devo dunque dirvi la verità?..... Ahimè..... Scrivevo a colui che amo.

— Cosa che, difatti, supposi: ed ecco perchè tacqui. Quel giorno in cui un mio ufficiale vi vide in conciliabolo con un messaggero in partenza per Parigi, Alice!..... Il messaggero si allontanò precipitosamente e non ha fatto più ritorno. Perchè?

(Continua).

Sciacquando semplicemente la bocca e pulendo i denti coll'Odol la mattina e prima di coricarsi, l'alito sarà sempre delizioso e la bocca liberata da sostanze impure.

In tutte le Farmacie, Droghierie e Profumerie.

Jockey-Savon

E' il sapone preferito dalla persona elegante, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di finissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi ma anche una sol volta il JOCKEY-SAVON non lo abbandona più. — Si vende in scatola da tre pezzi al prezzo di L. 1.95, cent. 60 in più per la posta. Quattro scat. L. 7,60 franche tutta Italia. 110

Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri, Parrucchieri

Deposito Generale A. MIGONE e C. - MILANO, Via Torino, 12

Reumi, Dolori

Tosse asinina, Angina, Nevralgie.

Bébé è raffreddato, va a letto portando seco le sua scatola di ovatta THERMOGENE, dalla quale la sua mamma gli applicherà un foglio sul petto; domani Bébé non avrà più tosse. Quanto siamo lontani da quei volgari impiastri, da quei sensapiemi, da quella tintura di jodo, spavento dei bambini e pretino degli adulti.

Un passo di questa ovatta meravigliosa ed i dolori hanno fine, il raffreddore scompare, il mal di gola pure, e vengono scongiurate la tosse asinina e l'angina.

In vendita presso: MILANO, Farmacia Zambelletti, piazza San Carlo — Bazzano e Sant'agostino, piazza della Scala — Valentanonica e Inverni, corso Vittorio Emanuele — Poli, al Carrobbio — Maldifassi, palazzo della Borsa — Cooperativa Farmaceutica, piazza del Duomo — Farmacia Comotti dei Fratelli Molteni, piazza Cavour — Farmacia Dr. G. Muggia, angolo via Falcone-Carlo Alberto — Ditta Insalbata, Bologna e Rovo, via Larga, N. 26 — Vendita all'ingrosso: A. MANZONI & C., MILANO, ROMA.

Dott. Carlo Fiorito

MEDICO-CHIRURGO 17165

Specialista per le malattie della bocca e dei denti

Via XX Settembre, 67 - TORINO - Dalle ore 9-12 e dalle 2-5

CREDITO FONDIARIO

dell'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

MUTUI FONDIARI. — Il Credito Fondiario fa mutui, ammortizzabili in un periodo da 10 a 50 anni, al 5,50 0/0 mediante emissione di Cartelle di ugual valore — unitarie, quintuple o decuple, a scelta del mutuatario — del valore rispettivamente di L. 500, 2500 e 5000 ciascuna. Il mutuo deve essere garantito da prima ipoteca sopra immobili appartenenti in piena proprietà e disponibilità al richiedente, che abbiano un valore almeno doppio della somma da mutuare e che diano un reddito certo e durevole. Il mutuo si estingue con annualità costanti per tutta la durata del contratto, pagabili in due uguali rate semestrali. L'annualità comprende — oltre l'interesse — la quota di ammortamento del capitale, i diritti erariali, l'imposta di ricchezza mobile e i diritti di commissione. L'annualità per un mutuo estinguibile in 50 anni e per ogni 100 lire di capitale mutuato è — tutto compreso — di L. 4,50 per i mutui non eccedenti L. 10.000 e di lire 4,03 per i mutui che superano tale somma.

CARTELLE FONDIARIE. — Emesse unicamente all'atto ed in corrispondenza dei mutui concessi, esse fruttano il 5,50 0/0 netto da qualsiasi imposta o tassa. Gli interessi e i titoli scrioggiati si pagano il 1o aprile e il 1o ottobre di ogni anno presso la Sede dell'Istituto, presso tutte le Sedi della Banca d'Italia e presso le Sedi degli altri Istituti di Credito Fondiario. I capitali dotali, dei minori, degli interdetti, come pure quelli delle Opere Pie e di ogni altro Istituto e Società che, per legge, debbono essere impiegati in tutto od in parte in titoli esteri o garantiti dallo Stato, possono essere investiti e convertiti in Cartelle Fondiarie. Queste possono essere ritirate in pegno per anticipazione da ogni Stabilimento di credito, e possono essere accettate per cauzione dallo Stato e da tutte le Amministrazioni pubbliche. Le Cartelle al portatore possono trasmettersi nominative o trasferirsi ad altro nome, e quelle nominative si possono ritornare al portatore. Si emettono certificati di deposito per custodia di Cartelle tanto nominative quanto al portatore. La custodia delle Cartelle non costa nulla è gratuita. Le Cartelle e i relativi tagliandi sono, per legge, inseguestrabili.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Sede dell'Istituto in Torino, via Monte di Pietà, 32.

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA

Speciale per Corsi accelerati di Liceo e Ginnasio

R. Liceo, R. Ginnasio, Scuole Elementari.

19873 Il Rettore Prof. Dott. GILDO MARTINA.

E' arrivato dall'America

IL VERO RASOIO DI SICUREZZA

"BILLETTE"

Fa la barba come un barbiere e non taglia la faccia.

Elegantissimo. Caduno L. 10 con 12 lame di ricambio.

Le lame non si affilano mai!

In vendita presso il Deposito Generale

G. CAUDANO e C.

TORINO

PIAZZA CARLO FELICE, 10

Non confondere col rasoio Billette, fabbricato in Francia.

Opuscolo illustrato gratis e richiesto. Scambio d'uso in rivendite. 9199

MARCA DEPOSITATA 6931

TENIFUGO VIOLANI

del Chimico Farm. G. VIOLANI, Via Ostl, 1, Milano. Ricordi Medici, da moltissimi anni, contro la

TENIA o VERME SOLITARIO

raccomandiamo e preserviamo questo TENIFUGO come rimedio di sicuro ed immediato effetto, esente da qualsiasi disturbo e di una innocuità e resa sorprendenti ed in tutte le preparazioni consimili. Si somministra ancho ai bambini. L. 4.50. Franco di porto L. 5. Vendesi nelle principali Farmacie. Opuscolo, con attestati, gratis e richiesto.

ESIGERE marca e la firma

In Torino nelle farmacie Turines, Testa, Biordano, Prato, Terra, Perinetti, Myno di R. Verga, ecc. - Grossmith: Schiapparelli; Gondolfi Ottino e C.; Borelli, Panzio e C.; Rinaudo, Corsi, ecc.

ALL'ANCORA

— Via Garibaldi — 22005

Da PARIGI è arrivato

L'assortimento Fiori, Piume e Fantasie

e da LIONE

— Velluti in ogni genere e colore. —

Trombe Segnali Novità per Automobili

Premiata Fabbrica di Strumenti Musicali 22305A

Torino — CARLO BRUNO, via Roma, 30 — Torino.

L'EREMITA

Portentosa vincita data nell'estrazione del 5 Ottobre 1907 giusta la mia esteso circolare a stampa inviata il giorno 12 Settembre scorso a molti proprietari e commercianti d'Italia, dei quali ben 621 individui fecero acquisto del mio bollettino:

9 28 62 TERNO SECCO!!

Piovono sul mio ufficio lettere lusinghiere e già moltissimi regali sono arrivati dai vincitori del terno secco 9, 28, 62. Io commosso per tanta gratitudine mi adopererò sabato 3 Novembre facendo guadagnare a tutti non un terno, ma una quaterna secca che uscirà vittoriosa e trionfante dall'urna di Napoli. Grande è stato lo studio da me fatto, assai confuso dagli omaggi ricevuti mi posi a studiare con più amore e zelo e Iddio volle coronare i miei studi facendomi scoprire una magnifica regola di conto, la quale ha dato costantemente in ogni 250 settimane la vincita alla ruota di Napoli della quaterna secca! e Sabato 3 Novembre prossimo compiranno appunto i 250 colpi e questo è il giorno destinato, in cui la mia regola dovrà dare la vincita della quaterna secca, e per far sì che tutti, indistintamente, possano profittare di sì raro colpo di fortuna, oltre a spedire una novella circolare, a tutti coloro, ai quali inviai la prima, mi sono servito anche della pubblicità sui principali giornali d'Italia per avvertire tutti che l'ora della riscossa è finalmente per suonare e Sabato 3 Novembre le casse dello Stato saranno una buona volta a nostra disposizione!!

Signori, ben potrete accorgervi dalla modesta circolare inviatavi il 12 Settembre scorso che il mio sistema è molto differente degli altri. In me troverete (ed io effetto ne avrò avuto la prima prova) fatti e non parole! Giuocate meglio (una sola quaterna per la ruota di Napoli) e vincita garentita! Non batto il tamburo, non fo esteso pubblicità, nè sfoggio di altisonanti frasi... La buona merce non ha bisogno di reclame perchè questa vien fatta alla cotenna di quattro soldi al metro! Ripeto solamente ciò che dissi nella mia prima circolare che chi avrà fede in me mi benedirà per tutta la sua vita! Una sola promessa lancio nel mondo e la manterrò anche a costo della vita ed è quella che Sabato 3 Novembre guadagnerete la tanto desiderata quaterna secca! Sì, o signori, a qualunque ora si farà l'estrazione dei numeri, e qualsiasi movimento di rotazione avrà l'urna, la mia unica quaterna, frutto di una impareggiabile regola di conto, naturalissima e non artefatta come le altre... (e che voi troverete nel mio bollettino) dovrà uscire dall'urna a marcio dispetto degli invidiosi, e con la vile moneta di sessanta cinquanta che giocherete su di esso, avrete la grande soddisfazione e l'immensa gioia di veder avverata la promessa invano fatta da tanti altri, cioè quella di incassare la bella somma di lire trentamila e da me solo matematicamente sostenuta!

Ed ora, signori, finisco! A buon intenditor poche parole! Ci rivedremo Domenica 3 Novembre e su questo stesso giornale darò a tutti il felice annuncio della mia quaterna brillantemente uscita dall'urna di Napoli.

E voi, incredoli, che l'altra volta non prestaste fede alle mie parole perdendovi la vincita del 9, 28, 62 terno secco, se non volete avere un eterno rimorso, e se volete rinfrancarvi della vincita che non faceste col terno e ve lo lasciaste sfuggire all'estrazione del 5 Ottobre, non dovete fare altro che spedire immantinenti, onde essere i primi a ricevere la quaterna, una cartolina-vaglia di lire Due al mio indirizzo: U. Rossi — Via Domenico Cappitelli n. 8, Anno del Lombardi N. 40 Napoli e, giuocare forte la quaterna che la troverete con questa dicitura: « Ecco la quaterna che ci farà dire l'addio al Lotto! » e mute allegri perchè Sabato 3 Novembre 1907 anche voi sarete nel numero dei vincitori e sarete ricchi una buona volta e per sempre! 23567

Benchè le spese questa volta sono duplicate e non ostante che io avessi di già dato prove palpabili della mia valentia, essendo io positivamente umanitario e per far sì che tutti indistintamente mi sollevassero dalla critica posizione in cui versano, non ho alterato per niente il prezzo del novello bollettino, il quale si spedisce, come l'altra volta, gratis e franco di porto, perchè la misera moneta di Lire Due serve a coprire le parte le grandi spese di posta e pubblicità.

La più utile ed ingegnosa scoperta

Restringimenti uretrali

Uretriti croniche ribelli

Goccetta ostinata Cistite

Prostatite Bruciore, Catarro

e qualsiasi altra malattia inerente dell'uretra.

Ognuno potrà curarsi da se stesso senza trascurare le proprie occupazioni coi CELEBRI CAPSULI BALSAMICI TORRESI confezionati con burro di cacao medicato, app. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Gli unici che medici e specialisti ad unanimità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ad un prolungato contatto con la parte inferma. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica, per la loro flessibilità e superficie liscia, untuosa, si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra nelle ore di riposo, ove, dopo cinque minuti, si fondono completamente, richiamato in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.

Astuccio per una cura completa L. 5 (con posta L. 5,05).

Pillole Kino, a base di Balsamo indiano di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. Guarigione garantita in 5 giorni. 30 mila attestati spontanei da ogni nazione.

Opuscolo e consulto gratis per lettera. Dirigersi all'autore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 29-24, Roma. — A Torino Farmacia Torta; Schiapparelli; Istituto Fasoli, via dei Mille, 12. 55 R

Città di Torino

Avviso di concorso a posti di guardia daziaria

E' aperto un concorso per esame e per titoli, ad alcuni posti di guardia daziaria.

Le domande redatte su carta bollata da lire 0,60, dovranno essere presentate o trasmesse alla Direzione del Dazio (via Bellezia, 6, piano 2°) entro il 31 ottobre 1907, corredate dei certificati di cittadinanza, di stato libero o di vedovanza senza prole, di buona condotta, di avere soddisfatto agli obblighi di leva, di penalità, di nascita da cui risulti che l'aspirante ha compiuto gli anni 21 e non oltrepassato i 28.

I concorrenti saranno inoltre sottoposti a visita dall'Ufficio municipale d'igiene per ascertare la loro sana e robusta costituzione e la statura non inferiore di metri 1,60.

La Direzione del Dazio — dietro richiesta — darà le informazioni sulle condizioni particolari del concorso e della nomina.

Torino, 28 settembre 1907. 22576

Il Sindaco: S. FROLA.

Il Segretario supplente: C. Colomba.

LEGNA DA ARDERE

di ogni qualità a prezzi convenientissimi.

Adolfo Weiss Via Petrarca, 4, angolo via Nizza, 93 Telefono 27-41. 21877

Congregazione di Carità di OLEGGIO

L'appalto per la costruzione del nuovo Ospedale ebbe esito col ribasso del 13,27 0/0.

La domanda per diminuzione del ventesimo si fanno presso l'Ufficio appaltante fino alle ore 15 del 14 corr.

c23773 Il Presidente: F. Pariani.

Mondiale è il nome d'una macchina da calcolo, con la quale ognuno (uomo o donna) risolve a mente può guadagnare ogni specie ditta ditta ditta ditta 28731

LIRE E AL GIORNO

perchè noi compiamo il lavoro eseguito. I nostri cataloghi istruiscono, compresano e spiegano i grandi vantaggi della MONDIALE.

Per schiarimenti rivolgersi al signor Moncelle Giuliano, Via Porta Palatina, 2, Torino, Agente della Società per Macchine frasari e circolari per calze e maglierie d'ogni genere. Kirtcel & Manuel, Milano, Via S. Maria Fulcorina, 2

Noi abbiamo la guarigione

Noi non possiamo comprendere come esistano dubbi circa la potenza della elettricità come generatrice di vitalità, se si rifletta un istante a ciò che questa elettricità può produrre sotto altre forme.

E' una forza motrice, il fatto è stabilito. Noi pretendiamo affermare ch'essa può applicarsi al corpo umano purchè impiegata con giudizio, e noi appoggiamo le nostre asserzioni mostrando cinquantamila guarigioni ottenute durante i nostri venticinque anni d'esperienza. Il nostro modo d'impiegarla è il buono, lo dicono i nostri stessi malati che lo devono sapere, poichè da noi furono guariti.

L'ELECTRO-VIGOR

DEL D.R MACLAUGHLIN

guarisce la debilità nervosa, i disturbi di stomaco ed i mali di reni, i dolori reumatici, i dolori al dorso e la debolezza generale, QUANDO TUTTE LE ALTRE CURE FALLIRONO.

Leggete cosa scrivono i guariti

LOMBAGGINE - REUMATISMO

DEBOLEZZA FISICA - VARICOCELE

Egregio signor Dottor MACLAUGHLIN,

Dopo una assidua applicazione del mio ELECTRO-VIGOR, posso dichiarare d'essere completamente guarito dai miei dolori reumatici, dalla lombaggine, dal varicocele, e debolezza fisica, nonchè dall'atonia gastrica intestinale, disturbi che mi affliggevano da diversi tempo e ribelli ad ogni genere di cura.

In riconoscenza quindi di quanto Ella ha fatto per me, ridonandomi una perfetta salute, sarà sempre mia premura raccomandare il suo ELECTRO-VIGOR a tutte le persone sofferenti, che desiderano ottenere una completa guarigione.

Aggradisca frattanto, mio benefattore, i miei rispetti e saluti. Di Lei

Dev. BERNARDO BACOLLA - Torino, via Rivara, 68.

ARTRITE - ATONIA GASTRICA - DEBOLEZZA GENERALE

Egregio signor Dottor MACLAUGHLIN

Affetto da lunghi tempo da dolori artritici che mi intervalli mi obbligavano a letto, e da dilatazione di stomaco con debolezza generale, mi fu indicato il di lei ELECTRO-VIGOR.

Ho usato l'apparecchio per soli 20 giorni, e malgrado la mia tarda età di 71 anni, sono guarito inaspettatamente. Sento il dovere di dichiarare questo per debito di coscienza e riconoscenza.

Gradisca, Signor Dottore, i miei omaggi ed i miei più sentiti ringraziamenti.

Dev. RICCO GIO. BATTA - Spezia (Genova), via dei Mille.

Scrivendo ai guariti accludete il francobollo per la risposta.

Lo si porta attorno la vita, durante il sonno, e si sente la corrente infiltrare dolcemente; ma noi parentesimo che non brucia, grazie ai nostri elettrodi a contatto. — A misura che la corrente s'infonde nel corpo, la forza cresce costantemente e dopo qualche settimana sembra d'esser pronti ad una corsa di dieci chilometri.

Se voi siete stanchi d'aver provato tutto inutilmente, studiate il nostro sistema che è razionale e provato.

Consultazione e libri gratis

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato gratis. A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui appresso spediremo il libro gratis con un apposito questionario stampato per consultazione.

Buono per libro illustrato gratuito del valore di L. 5.

Dott. M. C. MACLAUGHLIN MILANO

Corso Vitt. Emanuele, 20.

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome

Indirizzo

Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vittorio Emanuele, 2 MILANO

500

e più LETTI in ferro d'ogni genere. Letti in ottone modelli inglesi, Paglietteci elastici in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio ang., 22, ang. via Napione. 2320

Avviso di Concorso

L'Associazione Piemontese fra gli industriali in trasporti in Torino apre concorso al posto di direttore di segreteria. Si richiede piena conoscenza delle leggi e regolamenti ferroviari.

Inviare domanda corredata da T'esti alla sede dell'Associazione, via San Dalmazzo, N. 24, Stabile ang. Palco Cesare. c23538

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via San Francesco da Paola, 2 (Piazza Vittorio)

TORINO

Assortimento completo di tutte le novità per la stagione stoffe speciali per abiti sport, panni colorati per livree.

CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI. 233

Non più cabale!

Gratis spedisco a richiesta, metodo infallibile per vincere al gioco del Lotto, con vincita certa e sicura ogni quattro settimane di ambo, terno e quaterna; dico certa, sicura, infallibile, perchè so io come la vincita avviene nel tempo prescritto di quattro settimane. Niente desidero avanti solo il 10 0/0 sulle vincite. Non si tratta di cabale, nè niente di simile, ma di un metodo semplicissimo basato sulle combinazioni del gioco. Inviare vaglia di L. 1 per le spese e per ricevere il metodo franco e raccomandato a Simoni Primo — Via San Salvi — Firenze. 22742

È ARRIVATA

la 1ª spedizione del grande vino CHIANTI DI GREVE per imperiazione diretta del Campionato Enologico, Corso Vitt. Em., 76, e ciò nell'intento di praticare il dpo corrente. 233

SOCIETÀ ESTERA PUBBLICITÀ

cerca giovine distinto, attivo, conoscenza inglese per visitare STABILIMENTI TORINO. Scrivere casa. 151 E, Haasenstein e Vogler, Torino.

Ristorante CAMOSCIO via Bellezia, 9, angolo via Corte d'Appello

Colazione L. 1,50. Pranzo L. 2,50 : antipasto, minestra, due piatti cucina guerniti, dolce, dessert, vino. 10 colazioni L. 12,50, 10 pranzi L. 18. Pensione L. 60 in più. 23573

Piastrelle Cemento

semplici ed a disegno, vendonsi a prezzo d'occasione causa sgombro locale. — Torino, via Juvara, 15 bis. 9.00

MOSTI

e liquori Grimaldi, Squinzano, Carmiano, Santa Eufemia, Barletta e Milano, assortimento rosolini, fort gradazioni, prezzi e qualità senza concorrenza CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino 21760

MALATTIE SEGRETE

e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 5 - MILANO

Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.

ISTITUTO OPOTERAPICO

Filiale Istituto Opoterapico diretto dal Senatore MARAGLIANO

MALATTIE NERVOSE Esaurimenti, perdite seminali, impotenza, zoo anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce CURE SPECIALI

Cav. Dott. M. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. P dalle 8-10 13-15 18-19

Dott. E. TOSCANI Via Galliari, 14 Dalle 12 alle 17

DIRETTORE AL POLICLINICO S. SALVARIO

MALATTIE DELLA PELLE E CELTICHE

Fototerapia — Elettrolisi 110

FABBRICA NAZIONALE CARTA DA PARATI

già BARONE AMBROGIO & FIGLIO

SOCIETA' ANONIMA — Capitale L. 700,000 - interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di martedì 29 ottobre 1907, alle ore 10 1/2, in Torino presso la Sede della Società, corso Vigevano (Barr. di Lanzo) per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 31 luglio 1907 e riparto degli utili;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti, e determinazione della loro indennità pel futuro esercizio.

Il deposito delle Azioni per poter intervenire all'Assemblea dovrà essere fatto entro il giorno 24 corr. presso la Banca Commerciale Italiana, via S. Teresa, all'uopo incaricata.

Andando deserta la prima adunanza, la seconda avrà luogo il giorno 5 novembre, alla stessa ora e nei medesimi locali. Il biglietto di ammissione alla prima adunanza vale anche per la seconda ed in tal caso il deposito delle Azioni resta prorogato a tutto il 30 ottobre corr.

Torino, 10 ottobre 1907. c23740

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

FERNET-VITTONE

Specialità raccomandata della

Società Italiana Distillerie Liquori

rilevataria della

Ditta FELICE VITTONE di MENOZZI e C. - Milano

Casa fondata nel 1842 - 16 medaglie.

Commissionari per la Francia e Colonie: Sigg. Gibelin e Viail, Marsiglia. — Per la Svizzera: Sigg. Bassi & Manzi, Chiasso. — Per il Brasile: Sigg. L. Tagliavia & C., San Paulo. — Per la Repubblica Argentina: Sigg. A. B. Patta Buenos Aires.